809.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

| INDICE | PAG. |
|---|--|
| PÅG. | SANTAGATI 43193, 43196 |
| Congedi | SERONI |
| Disegni di legge: | 43203, 43206, 43207, 43210 |
| (Approvazione in Commissione) 43220 | Disegno di legge (Seguito della discussione): |
| (Deferimento a Commissione) . 43212, 43235 | Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera |
| Disegno e proposte di legge (Seguito della di- | (Modificato dal Senato) (3251-B) 43215 |
| scussione): | Presidente |
| Modifiche all'ordinamento universitario | ALESSI CATALANO MARIA 43231 |
| (2314); | BEMPORAD |
| Berlinguer Luigi ed altri: Riforma del- | CAPUA |
| l'ordinamento universitario (2650); | CRUCIANI |
| Cruciani: Modifiche all'ordinamento universitario (2689); | DE LORENZO |
| MONTANTI: Nuove disposizioni sui con- | PALAZZESCHI 43217 |
| corsi a cattedre universitarie (1183) . 43190 | SCARPA |
| Presidente 43190, 43192, 43193 | ZANIBELLI |
| BERLINGUER LUIGI | Proposte di legge: |
| CODIGNOLA 43206 | (Annunzio) 43185 |
| Ermini, Relatore per la maggioranza 43191 | (Approvazione in Commissione) 43220 |
| 43194, 43195, 43206, 43207, 43208, 43209 Gюмо | (Deferimento a Commissione) . 43185, 43212 43235 |
| Gui, Ministro della pubblica istruzione 43194 43195, 43207, 43208, 43209 | (Rimessione all'Assemblea) 43213 |
| LEVI ARIAN GIORGINA . 43204, 43209, 43210 ROSATI 43191, 43205 | Interrogazioni, interpellanza e mozione $(Annunzio)$: |
| ROSSANDA BANFI ROSSANA 43195, 43196 | PRESIDENTE |
| SANNA . 43196, 43200, 43203, 43207, 43208 | MINASI |

| PAG. Interrogazioni (Svolgimento): | PAG. Commemorazione del deputato Alfredo Cucco: |
|--|--|
| Presidente 43187 De' Cocci, Sottosegretario di Stato per | PRESIDENTE |
| i lavori pubblici | Presidente |
| GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero | Votazioni segrete |

La seduta comincia alle 15,30.

ARMAROLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Darida, Fortini, Ghio, Napoli, Nucci e Pala.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CRUCIANI e CARADONNA: « Aumento dell'indennità per i presidenti di seggio e per gli scrutatori » (4851);

IMPERIALE ed altri: « Norme relative alla assicurazione obbligatoria di vecchiaia e di invalidità in favore delle operaie addette alla lavorazione industriale della foglia del tabacco » (4852).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. La I Commissione (Affari costituzionali), ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

PRETI: « Estensione dei benefict di cui all'articolo 31 – secondo comma – della legge 19 luglio 1962, n. 959, al personale assunto per mansioni di custodia della rete dei canali Cavour e retribuito dalle imprese addette ai lavori di manutenzione dei canali predetti » (367);

FERRARIS GIUSEPPE e MUSSA IVALDI VERCEL-LI: « Norme per la sistemazione in ruolo di operai addetti alla custodia dei canali Cavour (3056).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La II Commissione (Interni), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIU-LIA: « Costituzione della Provincia di Pordenone » (approvata dal Senato) (4262).

già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatori Guanti ed altri: « Diritto a pensione degli orfani ed orfane di ex insegnanti elementari deceduti anteriormente al· 1º ottobre 1948 » (approvata dalla V Commissione del Senato) (4713).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

TITOMANLIO VITTORIA e FUSARO: « Provvedimenti in favore del personale insegnante escluso dai beneficì della legge 25 luglio 1966, n. 603 » (3630);

Nannini ed altri: « Norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (4017);

RACCHETTI ed altri: « Norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (4318).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XII Commissione permanente (Industria), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in

sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

GITTI e ARIOSTO: « Modifiche alla legge 23 febbraio 1960, n. 186, concernente l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » (*Urgenza*) (4437).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commemorazione del deputato Alfredo Cucco.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo). Onorevoli colleghi, da tempo, purtroppo, non eravamo più abituati a vedere in quest'aula la figura del collega onorevole Alfredo Cucco; tuttavia la sua scomparsa ci ha ugualmente colpito arrecando un dolore profondo agli animi nostri.

Anche se immobilizzato da una spietata malattia l'onorevole Cucco faceva parte di questa Assemblea e noi non lo avevamo dimenticato dato il rilievo umano e politico della sua personalità; la sua morte pertanto si fa ugualmente e acutamente sentire come un vuoto rattristante e improvviso. Un vuoto che si registra anche nell'ambiente scientifico e culturale oltreché in quello politico.

Alfredo Cucco era nato a Castelbuono, in provincia di Palermo, il 26 gennaio 1893 e fin da giovane aveva precisato le due fondamentali vocazioni del suo spirito, vocazioni che dovevano poi contrassegnare tutte le sue azioni e tutta la sua vita: l'amore per la patria e quello per la scienza. Il primo lo indusse ad occuparsi dei grandi problemi e dei movimenti ideologici della nazione e quindi a entrare nella vita politica attiva (fu infatti eletto deputato al Parlamento per la prima volta nel 1924). Il secondo lo indirizzò verso una serie di ricerche che dettero lustro alla sua figura di scienziato e al suo insegnamento universitario. Fu infatti docente di demografia e di clinica oculistica all'università di Palermo e scrisse numerosissime opere e pubblicazioni scientifiche che destarono interesse non solo nei centri di studio italiani ma anche in quelli internazionali, tanto che fu chiamato a partecipare e a presentare relazioni in numerosi congressi. La sindrome oculare contracettiva, da lui scoperta e illustrata per primo, porta nei trattati il suo nome; essa costituì, quando fu comunicata, un autentico avvenimento scientifico.

Amava lo studio, nel chiuso dei laboratori; amava l'insegnamento nelle aule universitarie, ma amava anche, e riusciva a conciliarla, la politica militante e la battaglia delle idee che svolgeva con l'ardore tipico del suo temperamento, sui giornali, sulle riviste, nelle piazze e nell'aula parlamentare.

Fu deputato nella seconda, terza e quarta legislatura e fece parte delle Commissioni del lavoro e previdenza sociale e dell'igiene e sanità pubblica.

La sua attività parlamentare fu intensa e sempre intelligente e lucida; fu autore di numerosi interventi nella discussione dei bilanci; nella attività di sindacato ispettivo con interrogazioni o interpellanze quasi sempre pertinenti ai settori che per lui erano di maggiore interesse, e di proposte di legge che avevano la stessa caratteristica.

Come membro della Commissione igiene e sanità, egli per primo sollevò il problema degli effetti nocivi del fumo sull'organismo e auspicò una campagna, anzi una battaglia da condurre efficacemente in tutto il paese.

I problemi della sanità e dell'igiene, della scuola e in particolar modo dell'università, dell'assistenza ai vecchi e agli invalidi, dei lavoratori in genere e di alcune categorie in particolare, come i marittimi, i pescatori, gli ospedalieri, furono al vertice della sua appassionata attenzione. Molti di questi problemi erano di carattere nazionale ma soprattutto regionale e scaturivano dal suo grande attaccamento alla sua terra nativa, che lo vide sempre tra i suoi figli più devoti. Fu infatti lui a proporre il conferimento della medaglia d'oro alla città di Palermo.

L'amore per la sua isola non era però di carattere angusto e municipalistico, ma si inseriva nel più vasto amore per l'Italia che fu la costante principale di tutta la sua esistenza.

Docente, scienziato, uomo politico, Alfredo Cucco si distinse anche per un'ampia ma non generica cultura generale che gli permise di esprimersi sulle questioni più varie in uno stile forbito ed elegante. Stile che fece sempre risaltare i suoi scritti, i suoi articoli e i suoi interventi anche in quest'aula. Lo ricordiamo infatti come un oratore convincente e rispettabile anche per gli avversari, come un oppositore serio e preparato, come un espositore lucido e rivelante una solida preparazione oltre che un notevolissimo possesso espressivo. Lo ricorderemo inoltre come una persona coerente, fedele a certi suoi principî che mai deflesse dalla sua strada, anche nei momenti difficili: e la coerenza è una dote che tutti possono considerare.

Onorevoli colleghi, Alfredo Cucco ci ha lasciati mentre nella sua Sicilia infuriava la sciagura del terremoto. Questa coincidenza, voluta dal destino, può avere un significato particolare: egli se n'è andato insieme con tanti sventurati suoi conterranei, come se non volesse sopravvivere a tanto lutto, come se questo distacco dai vivi fosse la realizzazione del desiderio di accompagnare tante infelici vittime e quindi costituisse un ennesimo atto di amore verso la sua isola.

A nome dell'Assemblea e mio personale rinnovo alla famiglia del nostro collega scomparso e al gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano le espressioni più profonde e sincere di un cordoglio e di un rimpianto che rimarranno a lungo nel nostro animo. (Segni di generale consentimento).

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, Ministro della pubblica istruzione: A nome del Governo e mio personale, mi associo alla commossa commemorazione dell'onorevole Alfredo Cucco.

Il Governo, insieme con la Camera, con il gruppo parlamentare a cui apparteneva, con la famiglia, rimpiange, nella sua scomparsa, la figura di politico eminente sostenuta sempre da un fervido e appassionato amore per il paese, dell'illustre docente universitario, del geniale scienziato, dell'uomo onesto, caldo e generoso.

La prego, signor Presidente, di voler esprimere anche la partecipazione viva del Governo al lutto della famiglia.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella dell'onorevole Fada, al ministro del commercio con l'estero, « per conoscere quali siano le direttive e quali i criteri che presiedono nell'apposito comitato all'accoglimento delle domande degli esportatori che intendono fruire dei benefici concessi dalla legge n. 131 concernente le "disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti di merci e servizi, all'esecuzione dei lavori all'estero, nonché all'assistenza dei paesi in via di sviluppo" " » (6862).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Il comitato assicurazione crediti all'esportazione esplica la propria attività entro le linee tracciate dalle disposizioni vigenti e quindi entro i limiti della discrezionalità dalle stesse riconosciutagli. Tale attività è inoltre svolta con il concorso delle varie amministrazioni e degli enti in esso rappresentati, per cui le relative decisioni sono di carattere collegiale.

Le deliberazioni adottate da tale comitato sono rigorosamente condizionate – specie al presente – dalla misura del *plafond* assicurativo, cioè dal limite degli impegni di garanzia statale che il comitato può rilasciare nel corso di un anno, limite che è stabilito nel bilancio di previsione delle spese dello Stato.

Altro elemento che influisce in modo determinante sulle decisioni del comitato è costituito dalla entità della esposizione creditoria del nostro paese nei confronti del paese verso il quale l'esportazione in esame è indirizzata. Pertanto si seguono criteri prudenziali laddove l'esposizione sia pervenuta a livelli critici, e ciò in una considerazione globale dei nostri rapporti commerciali con il paese in causa, cioè non solo tenendo conto della situazione contingente, ma anche valutando le possibilità future di sviluppo dei nostri scambi con il paese stesso.

Costituiscono altresì oggetto di attenta considerazione eventuali situazioni eccezionali dei paesi destinatari della merce.

Inoltre, la natura e le caratteristiche tecniche delle operazioni sottoposte all'esame del comitato influiscono sulla portata del beneficio assicurativo concesso all'esportatore.

Le determinazioni del comitato sono infine condizionate dal rispetto degli impegni internazionali assunti in sede CEE dal nostro paese unitamente agli altri paesi membri. Tali impegni, mirando a contenere il deterioramento delle condizioni commerciali in atto sul mercato internazionale, a seguito di una concorrenza sempre più vivace e disordinata, fanno divieto di concedere la garanzia statale per durate superiori ai cinque anni, con possibilità di eccezioni, fra l'altro, in caso di esportazioni verso paesi in via di sviluppo e in presenza di concorrenza da parte di paesi terzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Fada ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

FADA. Benché le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario siano piuttosto generiche, mi dichiaro sodisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Benocci e Tognoni, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia a conoscenza del grave stato in cui si trova ancora la strada statale n. 323, detta del monte Amiata, che nei tratti che vanno dall'Impostino di Magliano al ponte della Pieve e da Poggio Ferro a Pianona deve ancora essere asfaltata, mentre il tratto Castel del Piano-Seggiano, pur essendo asfaltato risulta essere pressoché privo di manutenzione, per cui assai disagiato si presenta il transito sulla statale sopradetta. Ciò premesso gli interroganti domandano se intenda intervenire perché l'ANAS provveda a rendere più agevole il transito sulla statale n. 323, tramite la bitumatura dei tratti ancora a macadam e la necessaria manutenzione ove questa è carente » (6326).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Desidero precisare che una parte del tronco Poggioferro-Pianona della strada statale n. 323 del Monte Amiata è stata recentemente bitumata dal chilometro 61 + 300 al chilometro 70 + 600.

Sono attualmente in fase di redazione tre perizie per lavori di sistemazione, rispettivamente per un importo di lire 80, 180 e 75 milioni, dei tratti compresi tra il chilometro 16+300, 30+500, 50+000, 61+300, 90+400 e 96+400. Con i menzionati lavori, le condizioni dell'arteria in parola risulteranno sensibilmente migliorate.

Per quanto concerne la manutenzione, deve essere tenuta presente la carenza del personale da adibire alle strade di recente classificazione come quella in parola e l'impossibilità da parte dell'ANAS di assumere manodopera saltuaria, in conseguenza del noto divieto di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni, cofirmatario, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TOGNONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario relativamente ai lavori che sono già iniziati e alle tre perizie, per un importo complessivo di circa 250 milioni, che dovrebbero apportare un ulteriore miglioramento alla viabilità della zona, anche se si tratta ancora di interventi limitati e non vengono assunti impegni per la manutenzione.

Il motivo che ci ha spinti a presentare questa ed altre interrogazioni, riguardanti la viabilità nella provincia di Grosseto e i collegamenti con Siena, Arezzo, e le Marche, è anche la circostanza per la quale la nostra zona è completamente sprovvista di autostrade, come l'onorevole sottosegretario sa, e non ha mai costituito comitati o proclamato giornate di disobbedienza civile per rivendicarne la costruzione, così come è avvenuto in altre parti d'Italia.

Vorremmo, però, che l'onorevole sottosegretario e il ministro dei lavori pubblici tenessero presente la condizione in cui si trova la provincia di Grosseto che, non essendo servita da autostrade, ha bisogno di un miglioramento sensibile di tutta la viabilità – specialmente di quella che la collega con le province di Siena, di Arezzo, con il capoluogo della regione nonché con le Marche – anche mediante la costruzione di superstrade.

Detto questo, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario relativamente alla sistemazione della statale 323 che si trova tutt'ora in gravi condizioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fasoli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento fra la popolazione di Monterosso al mare (La Spezia) a causa della estrema lentezza con la quale procedono i lavori di ripristino delle attrezzature civili e dei servizi andati distrutti o danneggiati nella tremenda alluvione che si abbatté sul vecchio centro abitato, ormai è oltre un anno. Ancorché si parli di notevoli stanziamenti per le opere che si sono rese necessarie e benché si sia dato inizio ai lavori, l'abitato risulta ancora gravemente sconvolto, con il più grave pregiudizio per il sereno svolgersi della vita degli abitanti e, più che mai, per le attività turistico-alberghiere che costituiscono il cespite economico fondamentale per il comune. In particolare si chiede di conoscere quali siano le ragioni per le quali non è stato sin qui restituito alla sua normale funzione l'edificio scolastico, avendo eseguito i lavori che pure si dicono di non rilevante entità. Si deve infatti valutare il grave disagio cui sono esposti gli scolari che ricevono attualmente le lezioni, taluni in locali freddi ed umidi in uno stabile antiquato; quelli invece delle scuole medie presso un istituto privato, con notevole dispendio, fra l'altro, per il comune, le cui finanze non sono di certo floride » (6752).

L'onorevole sottosegretario di Stato per lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Al ripristino delle opere pub-

bliche del comune di Monterosso al mare danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 è stata destinata gran parte delle assegnazioni finanziarie previste per la provincia di La Spezia sui fondi autorizzati dalla legge n. 1142 del 1966 per l'esercizio 1967. I principali lavori programmati riguardano la sistemazione dell'alveo dei torrenti Pastanelli, Valle e Rebizzo nella parte attraversante il centro abitato, nonché il rifacimento delle sovrastanti coperture che costituiscono la sede delle strade comunali via Roma, via Gioberti e via Servano e della piazza Colombo.

La spesa è di lire 130 milioni e i lavori, come dirò dettagliatamente in seguito, sono in corso di avanzata esecuzione.

In secondo luogo, è prevista la riparazione delle strade del Corone o di Vernazza, via XX Settembre, piazza Garibaldi, via Genova, via Vittorio Emanuele e via San Pietro, con una spesa di 10 milioni per il primo lotto del progetto generale di 30 milioni.

I lavori sono in corso e l'ultimazione è contrattualmente prevista per il 7 marzo 1968.

In terzo luogo, è previsto il riattamento delle difese idrauliche nel tratto a monte dei torrenti Pastanelli, Valle e Rebizzo. I lavori, che comportano la spesa di 40 milioni di lire, sono in avanzato corso e l'ultimazione è prevista, per contratto, per questi giorni.

Sono in avanzato corso i lavori di ripristino della rete di fognatura nella parte abitata, mentre è in fase di aggiudicazione la ricostruzione dell'impianto terminale di depurazione, che comporta la spesa di 20 milioni di lire. È pure prevista la riparazione dell'acquedotto i cui principali lavori, dell'importo di 7 milioni e mezzo, sono ultimati.

È stato inoltre progettato il riattamento delle difese idrauliche del torrente Servano con una spesa di 20 milioni di lire.

Per quel che riguarda in particolare la sistemazione degli alvei e sovrastanti coperture dei torrenti Pastanelli, Rebizzo e Valle, desidero precisare che non è stato possibile che i lavori, iniziati il 1º giugno 1967, procedessero nei mesi estivi con il ritmo accelerato che sarebbe stato desiderabile, in quanto si è cercato, su richiesta dell'amministrazione comunale, di non turbare eccessivamente le attività turistico-alberghiere, molto intense soprattutto in quel periodo.

Comunque, nonostante il vincolo di particolari orari di lavoro imposti dal comune, è stato possibile realizzare, già nell'estate, tutte le opere necessarie per assicurare il libero deflusso delle acque in previsione delle piogge autunnali. Nei mesi successivi sono stati eseguiti i lavori di rifacimento di gran parte dei muri di sponda del torrente Pastanelli con la relativa platea e sono attualmente in via di ultimazione i lavori di tombinamento del torrente Rebizzo, immissario del Pastanelli.

È stata inoltre completata la ristrutturazione di tutta la parte immediatamente a monte della copertura.

I lavori relativi alla ricostruzione di tale copertura dovrebbero essere iniziati al più presto, anche se si presentano difficoltà tecniche per contemperare l'esigenza di assicurare la necessaria sezione di deflusso con quella di salvaguardare le attuali quote di accessi ai negozi ed alle abitazioni che, numerosi, si affacciano – come suol dirsi – in fregio al torrente.

Non trascurabili difficoltà si sono dovute altresì superare per gli spostamenti delle reti di fognatura e dell'acquedotto che correvano originariamente nell'interno delle parti tombinate dei torrenti.

Comunque, è da ritenere che i lavori saranno completati entro il termine contrattuale del 1º giugno 1968.

L'edificio scolastico è stato fatto sgomberare per motivi di sicurezza, incombendo il movimento franoso della località Servano verificatosi a seguito dell'alluvione. Anche se tale movimento non ha successivamente manifestato apprezzabili mutamenti, la prudenza consiglia che per restituire l'edificio scolastico alla sua funzione occorre che, mentre proseguono le osservazioni geognostiche necessarie, sia dato corso al consolidamento del piede della frana mediante il ripristino delle difese del Servano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

PRESIDENTE. L'onorevole Fasoli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

FASOLI. Dalla risposta dell'onorevole sottosegretario si dovrebbe dedurre che a Monterosso non esistono motivi di diffuso malcontento fra la popolazione, ciò che è contraddetto dalle molteplici riunioni tenute dai rappresentanti cittadini, non ultima una, recentissima, nel corso della quale è stata ancora lamentata la lentezza con la quale si procede al ripristino delle opere civili: sono 16 mesi che si è verificata l'alluvione a Monterosso. E non voglio qui introdurre il tema delle responsabilità, anche delle autorità, per tutto ciò che è avvenuto. Sta di fatto che i servizi civili fu-

rono profondamente sconvolti e certamente è risultata sconvolta la vita stessa di questo centro che trae dall'attività turistico-alberghiera le principali risorse economiche.

L'onorevole sottosegretario ha parlato dei lavori che sono in corso e ci ha voluto anche indicare le date entro le quali essi dovrebbero essere terminati in base ai contratti di appalto. Dubito molto che i termini siano rispettati; questo in particolare per la copertura del torrente, che dovrà tornare a costituire la superficie di scorrimento della principale strada che attraversa il borgo antico. Intanto non posso non rilevare che detti lavori, seppure iniziati il 1º giugno 1967, non sono ancora conclusi. Si è detto che durante la stagione estiva si è dovuto interromperli per non recare pregiudizio all'attività turistica: sta di fatto che trascorso l'autunno e metà dell'inverno le opere non sono ancora giunte ad un punto che faccia prevedere, per la prossima stagione turistica, la copertura completa del torrente. Ciò evidentemente non può non costituire motivo di allarme per tutti quanti gli esercenti, in quanto, ove si ripetesse a Monterosso la situazione di grave sconvolgimento che si è avuta l'estate scorsa, ancor più gravi danni ne deriverebbero all'attività commerciale e turistica.

Per quanto riguarda poi i lavori a monte, riconosco che sono stati fatti, e guai se non fossero state compiute queste opere per il drenaggio e lo scorrimento in superficie delle acque, perché si erano verificate tali gravi inadempienze da parte dell'impresa che provvedeva alla costruzione della nuova strada che l'evento atmosferico ha finito per avere conseguenze ancora più gravi di quelle che avrebbe altrimenti provocato.

La popolazione è ancora praticamente senza fognature, perché non si tratta soltanto della sistemazione dell'alveo di un torrente, ma della sistemazione della rete fognante, del compimento delle apparecchiature terminali, cioè, delle fosse biologiche (e non è detto poco, se questo si presenta, come accade, in un centro turistico). Precario, anzi difficile, è l'approvvigionamento idrico. La potenza dell'acquedotto è del tutto insufficiente nei mesi estivi, durante la stagione balneare, quando la popolazione residente quintuplica e forse più in numero.

Per quanto riguarda la scuola, onorevole sottosegretario, non è da sottacere il fatto che è presente qualche pericolo per lo smottamento che si verifica a tergo dell'edificio. Però il comune si è dovuto accollare una spesa enorme per poter alloggiare gli scolari in locali di fortuna, nei quali hanno dovuto sopportare quest'inverno i maggiori disagi. E il comune sopporta per questo una spesa che evidentemente non può continuare a sostenere, perché deve fare fronte ad altre esigenze. È necessario quindi por mano ai lavori di consolidamento che si rendono necessari per reggere la montagna.

Desidero aggiungere, onorevole sottosegretario, che alcuni cittadini dovettero sfollare dalle proprie case in seguito al movimento franoso verificatosi. Si disse che si sarebbe provveduto alla costruzione di case per questi cittadini; è stato ripetuto in questi giorni che sono disponibili 250 milioni per l'istituto autonomo per le case popolari per procedere alla costruzione di alloggi in cui sistemare questi cittadini. Ebbene, di guesto ancora non si parla affatto, né è stata adottata una benché minima iniziativa in questa direzione. Per tutti questi motivi, mi dichiaro insodisfatto della risposta. La mia interrogazione, comunque, ha avuto l'effetto di sollecitare, di spronare coloro che dovevano eseguire i lavori. La popolazione di Monterosso - non io solo quindi, che mi sono fatto semplice portavoce del malcontento di questi cittadini - ritiene che la lentezza con la quale si è proceduto già di per sé sia da condannare. La popolazione ancora teme che questa lentezza continui a sussistere, e che i suoi interessi ne siano danneggiati in misura ancora più grave che non nella scorsa estate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento universitario (2314) e delle concorrenti proposte di legge: Berlinguer Luigi ed altri (2650), Cruciani (2689) e Montanti (1183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento universitario; e delle concorrenti proposte di legge: Berlinguer Luigi ed altri; Cruciani; Montanti.

Come la Camera ricorda, in una seduta precedente è stato completato l'esame dei primi 5 articoli.

VALITUTTI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, Relatore di minoranza. Vorrei chiedere al presidente della Commissione

di rendere noto quello che è avvenuto dopo la sospensione della discussione di questo disegno di legge. Alcuni giorni fa in questa Assemblea si decise di sospendere la discussione per rimettere al comitato dei nove lo sforzo di raggiungere un chiarimento sugli articoli 6, 7, 8 e 9. Il comitato si è riunito, ma uno dei suoi membri ha ritenuto motivatamente di non partecipare più ai lavori in quanto ha giudicato che non vi fossero le condizioni che qui si disse dovevano esistere per effettuare quel tentativo.

Quel membro del Comitato espose il convincimento che, in seguito alle sue dimissioni, il comitato non fosse più legittimamente costituito per proseguire nei lavori.

Oggi noi riprendiamo la discussione sulla legge proprio dall'articolo 6 e a me sembra giusto che si renda noto all'Assemblea quello che il comitato ha fatto e, soprattutto, che, da parte di chi ne ha la competenza, venga chiarita la circostanza prima ricordata, se cioè dopo le dimissioni di uno dei suoi membri il comitato abbia ritenuto o no di portare avanti i suoi lavori.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Effettivamente un componente del Comitato non ha inteso prendere parte ai lavori. Poiché ogni cittadino e ogni deputato gode della sua libertà, non vedo quale questione possa sorgere da tale fatto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

ARMAROLI, Segretario, legge:

« Nell'ambito di una o di più Facoltà possono essere costituiti Istituti scientifici. Gli Istituti possono riferirsi ad insegnamenti di Facoltà diverse ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Trasferirlo come primo comma dell'articolo 7.

6. **5.**

Moro Dino, Rosati.

ROSATI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSATI. Non credo che il nostro emendamento abbia bisogno di una lunga illustrazione. In sostanza mentre l'articolo 6 stabilisce le possibilità di costituzione dell'istituto, l'articolo 7 ne definisce le finalità. A noi sembra opportuno unificare i due articoli facendo dell'articolo 6 il primo comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Posporlo all'articolo 8.

6. 2. Rossanda Banfi Rossana, Seroni, Berlinguer Luigi, Scionti, Bronzuto, Di Lorenzo.

Sostituire il primo periodo con il seguente:

In attesa dell'istituzione dei dipartimenti gli insegnamenti si raggruppano in istituti scientifici.

6. 3. Seroni, Loperfido, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Levi Arian Giorgina, Tedeschi, Di Lorenzo, Illuminati, Costa Massucco Angiola Maria.

SERONI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dal nostro gruppo si riferiscono al problema degli istituti scientifici, problema che a parer nostro è subordinato a quello fondamentale del dipartimento.

Prima di illustrare questi emendamenti relativi ad uno dei punti più discussi e fondamentali della riforma universitaria e non soltanto del disegno di legge al nostro esame, desidero far rilevare che, dopo la pausa dei lavori dell'aula in attesa della conclusione dell'esame presso il Comitato dei nove, la discussione riprende, in una situazione universitaria direi ancora più calda di quanto non fosse quando sospendemmo qui in aula il dibattito.

Ricordo in proposito che già nella seduta di venerdì scorso a nome del mio gruppo ebbi a sollecitare dal Governo, e dai ministri della pubblica istruzione e dell'interno in particolare, una risposta alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi sulla situazione universitaria.

Ora, ripeto, potrà sembrare che questa osservazione esuli dall'illustrazione di emendamenti, ma non è così. In realtà se noi non vogliamo operare in quest'aula completamente staccati dal mondo universitario, dalle vicen-

de che lo travagliano, dalle lotte che lo contraddistinguono (e sono lotte, come abbiamo dovuto più volte rilevare, che, pur nei loro elementi contraddittorî, rappresentano un fatto civile e culturale di prim'ordine in questo momento), se noi non vogliamo operare questa separazione, dobbiamo, poiché è presente il ministro della pubblica istruzione, a un certo punto fare in modo che il seguito della discussione del disegno di legge n. 2314 si accompagni ad una valutazione della Camera sulla situazione delle nostre università. Altrimenti rischiamo di discutere emendamenti ed articoli, di approvarli o di respingerli mentre fuori di qui, nel mondo universitario, le cose seguono il loro corso che, ripeto, è estremamente interessante e importante.

D'altra parte, non si può tacere che cose gravi sono accadute in questo mondo universitario che di solito si definisce « caldo » da parte di vari organi di stampa. Cose molto gravi, come del resto ha dovuto rilevare lo stesso capo della polizia, dottor Vicari, venendo a Firenze e sostenendo che quanto era accaduto (alludo agli studenti fiorentini contusi e mandati all'ospedale dall'intervento poliziesco; alludo all'intervento che ha determinato le dimissioni del magnifico rettore, professor Devoto) era dovuto a una serie di deplorevoli equivoci che non si sarebbero ripetuti più. In altre parole, il capo della polizia ha dovuto riconoscere la giustezza della protesta degli studenti contro l'intervento poliziesco.

Ora, signor Presidente, ella comprende che per noi riesce estremamente difficile continuare a discutere con serenità e con tranquillità un disegno di legge che concerne il futuro della nostra università mentre le facoltà sono in gran parte occupate, mentre si teme ancora che accadano episodi gravi simili a quello che si è verificato a Firenze, mentre non riusciamo ancora a renderci conto fino a che punto le autorità locali agiscano di loro spontanea volontà o sotto le direttive dell'esecutivo.

Noi la preghiamo pertanto, signor Presidente, di rendersi interprete presso il Governo affinché il dibattito non prosegua senza una discussione sulle vicende universitarie e sugli interventi autoritari, oltre che sugli interventi della polizia e sulla circolare del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Seroni, io l'ho lasciata parlare perché sono incline a consentire la più larga libertà di parola dei deputati, ma lei si è allontanato dal tema.

SERONI. La ringrazio per avermi lasciato parlare, ma quanto dico non è estraneo ai nostri emendamenti: infatti noi ci apprestiamo a discutere uno degli argomenti che più hanno travagliato il mondo universitario: quello del dipartimento. Come possiamo discuterlo se non abbiamo dal Governo una risposta a queste domande?

PRESIDENTE. Ella intende proporre una sospensiva?

SERONI. Propongo di proseguire la discussione, ma che poi ad una certa ora il ministro dell'interno e il ministro della pubblica istruzione rispondano alle interrogazioni sulla situazione universitaria. Il Governo è disposto a venire a parlare di questi problemi nel corso della seduta odierna?

PRESIDENTE. Onorevole Seroni, prendo atto del sollecito dello svolgimento di queste interrogazioni. La prego di passare ora alla illustrazione degli emendamenti.

SERONI. Venendo agli emendamenti. il nostro 6. 2 evidentemente ha molti punti di contatto con l'emendamento 6, 5 dei colleghi Dino Moro e Rosati, anche se la nostra proposta di posposizione è più netta e precisa. Riteniamo cioè che gli istituti scientifici debbano essere un'istituzione transitoria in attesa dell'istituzione dei dipartimenti. Ecco quindi la ragione della posposizione all'articolo 8. L'articolo stesso, nella formulazione che proponiamo, diverrebbe: « Gli insegnamenti si raggruppano in istituti scientifici in attesa dell'istituzione dei dipartimenti ». Sia chiaro cioè che, secondo noi, il discorso sugli istituti non può farsi indipendentemente dal discorso sul dipartimento. Il tema di fondo resta il tema del dipartimento. Una volta che noi giungiamo a definire il dipartimento e gli obblighi di istituzione del dipartimento, è chiaro che allora la natura degli istituti scientifici assumerà un proprio particolare carattere. Per questo riteniamo che il nostro emendamento possa essere accolto, anche perché - ripeto mi sembra che da parte della stessa maggioranza vi sia, se non la stessa chiara e netta posizione nostra, il riconoscimento che il discorso sugli istituti scientifici va posposto al discorso sui dipartimenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Ai fini di un migliore coordinamento della attività didattica e scientifica e della più ido-

nea utilizzazione del personale, dei locali, dei mezzi finanziari, delle attrezzature e dei servizi, possono essere costituiti, nell'ambito di una o più facoltà, istituti scientifici riferentisi a più insegnamenti identici o affini.

 Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

VALITUTTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Devo premettere di essere stupito della risposta data dall'onorevole Ermini al mio quesito che mi sembrava rispecchiasse l'esigenza d'un rispetto dovuto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, non si può aprire una discussione su questo. La Commissione, se crede, riferisce sui propri lavori. Se non ha raggiunto risultati o non crede di comunicarli, la Presidenza non può sollecitarli e nemmeno può sollecitarli un deputato. La prego pertanto di svolgere l'emendamento.

VALITUTTI. Con l'emendamento 6. 1 proponiamo di definire nell'articolo 6 del testo presentato dalla Commissione le finalità dell'istituto. Invero, l'articolo 6 si limita ad introdurre il concetto dell'istituto, ma senza definire le finalità del medesimo. Infatti, l'articolo 6 si limita a dichiarare che nell'ambito di una o più facoltà possono essere costituiti istituti scientifici. Gli istituti possono riferirsi ad insegnamenti di facoltà diverse.

Introdotto il concetto dell'istituto, o più esattamente della possibilità di costituzione dell'istituto, il testo della Commissione rinvia all'articolo 7 la definizione della sua finalità.

A noi sembra che, per ragioni di razionale distribuzione della materia, nell'introdurre il concetto della istituzione degli istituti si debba definirne la finalità. Infatti noi proponiamo in un emendamento successivo una riformulazione dell'articolo 7 che ci sembra più razionale, sempre con riferimento alla materia.

Sotto questo primo profilo, con l'emendamento 6. 1 noi proponiamo di definire la finalità degli istituti e, sotto un secondo profilo, noi proponiamo questo emendamento per chiarire un concetto che non ci sembra sufficientemente chiarito nel disegno di legge. In-

fatti, il primo comma dell'articolo 7 quando definisce la finalità degli istituti, dice che l'istituto è costituito da più insegnamenti identici o corrispondenti in tutto o in parte. Noi sostituiamo al concetto indefinito e indefinibile della corrispondenza parziale o totale il concetto della attività. E infatti diciamo nel nostro emendamento: « ai fini di un migliore coordinamento dell'attività didattica e scientifica e della più idonea utilizzazione del personale, dei locali, dei mezzi finanziari, delle attrezzature e dei servizi, possono essere costituiti, nell'ambito di una o più facoltà istituti scientifici riferentisi a più insegnamenti identici o affini ».

A noi sembra che introdurre il concetto della affinità in luogo di quello della corrispondenza parziale o totale possa maggiormente giovare alla funzionalità del provvedimento; questa è la ragione per la quale noi, signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento all'articolo 6 del disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Nell'ambito di una o più facoltà possono essere costituiti Istituti scientifici, anche riferentisi ad insegnamenti di facoltà diverse purché identici od affini, al fine di una più proficua attività didattica e scientifica e di un più razionale impiego del personale, delle attrezzature, dei locali e dei servizi.

6. 4. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Desidero fare una breve osservazione preliminare. La ripresa della discussione di questo disegno di legge offre lo spunto per una amara constatazione. Procedendo con tanta lentezza difficilmente si giungerà alla conclusione di questo dibattito. Non mi sembra, del resto, che ci sia la volontà politica chiara e netta di concludere realmente questa discussione; noi già sappiamo che oggi e domani si discuterà questo provvedimento, che sarà poi rinviato nuovamente. Il ministro deve chiarire fino a che punto si intenda portare avanti questa discussione da parte della maggioranza; se cioè si intenda veramente giungere all'approvazione del provvedimento o se non si voglia piuttosto effettuare soltanto un'azione dimostrativa per l'opinione pubblica.

Venendo all'emendamento, rilevo che esso tende al raggiungimento di una più organica denominazione e definizione dell'istituto scientifico. Il Governo aveva presentato un testo nel quale, bene o male, si cominciava almeno a dare una impostazione all'istituto scientifico; in un secondo comma dell'articolo, originariamente, si facevano inoltre alcune enunciazioni in relazione al dipartimento. Nel testo della Commissione si è tralasciato, invece, il principio del dipartimento, e quindi noi non capiamo perché la definizione di istituto scientifico debba essere divisa in due articoli, una prima parte all'articolo 6 e una seconda parte la troviamo invece trasfusa nel primo e nel secondo comma dell'articolo 7. Per una questione di sistematica legislativa mi sono adoperato a trasfondere e nello stesso tempo rendere più espressive le due norme separate. Ne viene fuori quindi un unico articolo che dà la definizione all'istituto, nello stesso tempo stabilisce anche le finalità dell'istituto stesso e rende più organiche tutte le norme, restando impregiudicata l'altra parte dell'articolo 7 dove si parla dei compiti dell'istituto.

In altri termini, con l'articolo 6 diamo la definizione dell'istituto scientifico e delle sue finalità; con l'articolo 7 ci riserveremmo invece di dare la definizione delle sue mansioni. È un'esigenza di maggiore ordine, e il mutamento non è di natura concettuale ma formale ed organica.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Mi pare che gli emendamenti in discussione non siano di notevole rilievo.

Sono favorevole all'emendamento Moro Dino 6. 5, poiché mi pare opportuno - come poi faremo all'articolo 8 - parlare in un unico articolo degli istituti, del loro significato, della loro costituzione, della loro direzione, ecc. Circa l'emendamento Rossanda Banfi Rossana 6. 2, devo osservare che, andando per ordine di tempo, io prevedo che gli istituti prima si uniranno insieme tra loro e poi giungeranno a costituire dipartimenti. Non ho comunque obiezioni di principio da muovere. Propongo ai colleghi di risolvere il problema quando avremo votato l'articolo 7 e l'articolo 8. Proporrei cioè di lasciare la questione in sospeso; vedremo dove collocare lo articolo, se si intende anche posporre l'articolo 7 all'articolo 8.

Sono contrario all'emendamento Giomo 6. 1, in primo luogo perché si dà rilievo alla parte didattica dell'istituto più che a quella scientifica, dicendo « attività didattica e scientifica »; in secondo luogo, poiché l'affinità entra nel dipartimento, preferisco la dizione molto più chiara del testo della Commissione « insegnamenti identici, o corrispondenti in tutto o in parte ».

L'emendamento Santagati 6. 4 introduce anch'esso il concetto di « identici od affini ». Vorrei far presente che affini sono nel dipartimento, ma qui devono essere materie identiche, insegnamenti che hanno la stessa denominazione o corrispondenti in tutto o in parte. Del resto, poiché l'onorevole Santagati proponeva di congiungerlo con il seguente, io, accettando il primo emendamento, in parte accetto anche questo suo criterio di fare un articolo solo.

Circa l'emendamento Seroni 6. 3, per ora devo respingerlo, onorevoli colleghi, ma comunico che accetterò l'emendamento 8. 51 presentato all'articolo 8 dai colleghi Achilli ed altri, per il quale il dipartimento diviene obbligatorio in un certo volgere di anni. Mi pare che, dato che annuncio di accettare fin d'ora questo emendamento, non è indispensabile insistere sul 6. 3, anche per non compromettere l'obbligatorietà del dipartimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Poiché sono state poste domande preliminari, dirò innanzitutto che, per quanto concerne ciò che è avvenuto nel Comitato dei nove, il Governo non ha nulla da dichiarare perché non ne fa parte. Circa l'interrogativo sollevato dall'onorevole Santagati sulla volontà di fare approvare questo disegno di legge, devo dire che l'ordine dei lavori dipende dal Parlamento. Il Governo senza dubbio tiene e chiede che il disegno di legge venga approvato.

SANTAGATI. Dipende anche dalla maggioranza.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Certo, ma io parlo per il Governo, secondo il quale è bene che l'approvazione del disegno di legge avvenga in questa legislatura.

I due argomenti sollevati dall'onorevole Seroni, non soltanto da un punto di vista regolamentare e formale, ma anche da quello sostanziale, sono, mi pare, nettamente distinti. Una cosa è la discussione di un disegno di legge ed una cosa è (non soltanto da un punto

di vista formale) la risposta alle interrogazioni o anche la relazione che il Governo può fare rispondendo su avvenimenti che si sono svolti e si stanno svolgendo in alcune sedi universitarie. Certo, gli orientamenti che si manifestano nel mondo universitario riguardano anche questo disegno di legge: le resistenze da una parte o le approvazioni provenienti dall'altra fanno parte degli elementi sulla base dei quali noi giudichiamo.

In ogni caso, ritengo che la miglior risposta possa esser data da un intervento legislativo che ne risolva i problemi. Non sono in grado di dare in questo momento una risposta tecnica specifica alle interrogazioni, perché debbo consultarmi con il Presidente del Consiglio e con il ministro Taviani.

SERONI. Avevo insistito perché mi pareva che il Governo si fosse dichiarato pronto.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Pronto per la discussione del disegno di legge, non per rispondere alle interrogazioni. Il Governo, comunque, risponderà. D'altra parte, la domanda è stata posta ora, e stiamo discutendo il disegno di legge.

Accetto l'emendamento Moro Dino 6. 5 perché, dopo che la Commissione ha profondamente modificato il corrispondente articolo proposto dal Governo, mi pare giusto fondere gli articoli 6 e 7; con il che si va incontro anche ad alcune preoccupazioni manifestate dall'onorevole Santagati e dall'onorevole Giomo.

Per la posposizione proposta dall'onorevole Rossana Rossanda Banfi con l'emendamento 6. 2, sono della medesima opinione del relatore; ritengo cioè che la collocazione definitiva di questo articolo relativo agli istituti, in confronto alla collocazione degli articoli relativi al dipartimento, può benissimo essere decisa anche più avanti. Dopo avere approfondito questi vari temi, potremo cioè decidere se questo articolo debba essere collocato prima o dopo. Non ho obiezioni di principio e penserei che la questione potrebbe essere accantonata.

Per l'emendamento Giomo 6. 1, debbo osservare che il suo contenuto si riferisce più all'articolo 7 che all'articolo 6; in ogni caso, se gli onorevoli proponenti insistessero, dovrei dire che preferisco il testo della Commissione.

All'emendamento Santagati 6. 4 ho in parte già risposto; comunque anche questo emendamento si riferisce per buona parte al primo comma dell'articolo 7, e in ogni modo ripeto che preferisco il testo della Commissione.

Circa l'emendamento Seroni 6. 3, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Moro Dino 6. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Rossana Rossanda Banfi, mantiene il suo emendamento 6. 2, non accettato in questa sede dalla Commissione né dal Governo?

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Prima di pronunciarmi, signor Presidente, desidero chiedere alcuni chiarimenti. C'è un punto sul quale né il relatore né il ministro hanno dato risposta. Nel nostro emendamento, infatti, sono contenuti due concetti; il primo riguarda il fatto che l'istituto è transitorio fino alla costituzione del dipartimento (e su questo hanno risposto sia il relatore sia il ministro); il secondo concetto riguarda il fatto che tutti gli insegnamenti confluiscono nell'istituto (e su questo non abbiamo ascoltato il parere del relatore né del ministro). In questo senso, la posposizione non ha significato rispetto ai contenuti da noi indicati. Ci riserviamo di prendere una decisione dopo che il relatore e il ministro si saranno pronunciati in proposito.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Desidero tranquillizzare la onorevole Rossana Rossanda Banfi su questo punto. Ho detto che la Commissione accetta l'emendamento 8. 51, per il quale entro un certo periodo di tempo tutti gli istituti, o meglio, tutti gli insegnamenti dovranno confluire nei dipartimenti (il che significa che gli istituti scompariranno).

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Nel frattempo, però, temporaneamente, gli insegnamenti confluiscono o no negli istituti?

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Onorevole Rossana Rossanda Banfi, nell'articolo relativo agli istituti questo tema è affrontato all'ultimo comma, dove si parla della possibilità eccezionale che rimangano istituti monocattedra. Quindi, siccome i temi è bene affrontarli uno per volta, rimane viva la sua riserva. Mi pare che dovremmo dibattere l'argomento, poi pronunciarci per l'inclusione tassativa di tutti gli insegnamenti in

un istituto o contro. Mi pare che l'argomento è bene sia approfondito.

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Insisto per la votazione del mio emendamento, signor Presidente.

SANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Noi non abbiamo presentato emendamenti all'articolo 6, ma quelli presentati dai colleghi comunisti Rossanda Banfi Rossana e Seroni ci trovano consenzienti perché tendono a dare una disciplina diversa al problema che viene introdotto in questo articolo, almeno come impostazione logica del problema relativo alle strutture dell'università. Gli emendamenti tendono infatti ad introdurre un rapporto di relazione tra la struttura fondamentale della nuova università, che è il dipartimento, e le vecchie strutture, cioè l'istituto: tendono ad affermare la priorità del dipartimento rispetto all'istituto.

Da questi emendamenti si traggono, a a mio giudizio, due significati importanti: il primo è che in ogni caso tutti gli insegnamenti, in attesa dell'istituzione dei dipartimenti, debbono raggrupparsi in istituti, cioè si tende ad affermare un altro tipo di collegialità, in cui è implicito il concetto di interdisciplinarietà e che sostanzialmente elimina anche l'ultimo comma dell'articolo 6, cioè la questione dell'istituto monocattedra perché tali istituti non debbono sussistere.

Il secondo aspetto è quello della transitorietà. Infatti gli insegnamenti saranno raggruppati transitoriamente in istituti fino a quando non verrà definita la nuova fondamentale struttura dell'università: il dipartimento. Poiché questi emendamenti ci trovano perfettamente consenzienti, il nostro gruppo voterà a favore di essi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6. 2 dell'onorevole Rossanda Banfi Rossana, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento Giomo 6. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo? VALITUTTI, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 6. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Mi pare di aver capito dalle dichiarazioni rese prima dal relatore per la maggioranza e successivamente dal ministro che non c'è una vera e propria contraddizione tra le mie proposte e la volontà del Governo. Si tratta semmai di togliere l'aggettivo « affini » (mi pare che solo questo era ciò che alla Commissione interessava sottolineare). Praticamente, una volta votata la posposizione dell'articolo 6 all'articolo 7, se ne farebbe un unico comma di questo articolo, in cui io intenderei includere l'articolo 6 e il primo e il secondo comma dell'articolo 7. Togliendo l'aggettivo « affini », che mi pare non incontri l'opinione favorevole della Commissione, il mio emendamento sostanzialmente concorda con la tesi del Governo.

Mi pare che la formulazione da me proposta sia la più rispondente alle finalità sottolineate dal Governo e dal relatore per la maggioranza. Comunque, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Seroni, mantiene il suo emendamento 6. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERONI. Sì, signor Presidente.

LEVI ARIAN GIORGINA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul seguente emendamento:

Sostituire il primo periodo con il seguente: In attesa dell'istituzione dei dipartimenti gli insegnamenti si raggruppano in istituti scientifici.

Seroni, Loperfido, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Levi Arian Giorgina, Tedeschi, Di Lorenzo, Illuminati, Costa Massucco Angiola Maria.

(Segue la votazione).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1968

| | la votazione e invito gli | Cappello | Di Mauro Ado Guido |
|-----------------------|---------------------------|-----------------------|-------------------------------------|
| onorevoli segretari a | numerare i von. | Cappugi | Di Mauro Luigi Di Nardo Raffaele |
| (I deputati segret | ari numerano i voti). | Carcaterra | Di Nardo Kanaele Di Piazza |
| ~ · | | Cariota Ferrara | D'Ippolito |
| Comunico il risul | ltato della votazione: | Cariglia | Di Vagno |
| Presenti e vot | anti 363 | Carocci Castelli | Di Vittorio Berti |
| Maggioranza . | 182 | Castellucci | Baldina |
| Voti favorevoli 153 | | Cataldo | Dosi |
| Voti contrar | i 210 | Cattaneo Petrini | Dossetti |
| (La Camera respi | (m.m.a.) | Giannina | Ermini |
| (La Camera respi | mye_1 . | Cavallari Nerino | Fabbri Francesco |
| Uamma mmasa ma | rate alla notarione. | Cavallaro Francesco | Fada |
| nanno preso pa | irte alla votazione: | Cavallaro Nicola | Failla |
| Abate | Bemporad | Ceccherini | Fasoli |
| Abbruzzese | Benocci | Céngarle | Ferioli |
| Abenante | Beragnoli | Ceravolo | Ferrari Aggradi |
| Accreman | Berlinguer Luigi | Cervone | Ferrari Virgilio |
| Achilli | Berloffa | Chiaromonte | Ferraris Giuseppe |
| Alatri | Bernetic Maria | Cianca | Ferri Mauro |
| Alba | Bersani | Cinciari Rodano | Fibbi Giulietta |
| Albertini | Biaggi Nullo | Maria Lisa | Fiumanò |
| Alboni | Biagini | Cocco Maria | Folchi |
| Alesi Massimo | Biagioni | Codignola | Forlani |
| Alessandrini | Bianchi Fortunato | Colleoni | Fornale |
| Alessi Catalano | Bianchi Gerardo | Colleselli | Fortun a |
| Maria | Biasutti | Colombo Vittorino | Fracassi |
| Amadei Giuseppe | Bigi | Corghi | Franceschini |
| Amasio | Bima. | Corona Giacomo | Franco Raffaele |
| Amatucci | Bisaglia | Costa Massucco | Franzo |
| Amendola Pietro | Bo | Cottone | Fulci |
| Angelini | Boldrini | Crocco | Fusaro |
| Antonini | Bologna | Cucchi | Gagliardi |
| Armani | Bonaiti | D'Alema | Galli |
| Armaroli | Bontade Margherita | D'Alessio | Gambelli Fenili |
| Armato Armosino | Borghi | Dall'Armellina | Gelmini |
| Armosmo | Borra | D'Ambrosio | Gennai Tonietti |
| Astolfi Maruzza | Borsari | D'Antonio | Erisia |
| Averardi | Bosisio Dotte | De Capua | Gerbino |
| Azzaro | Botta Bottari | De' Cocci | Gessi Nives |
| Badaloni Maria | Brandi | De Florio | Giachini |
| Balconi Marcella | Breganze | Degan Del Castillo | Giglia |
| Baldani Guerra | Bressani | De Leonardis | Gioia |
| Baldini | Brighenti | Della Briotta | Giolitti Giomo |
| Barba | Brodolini | Dell'Andro | Giorgi |
| Barbi | Bronzuto | Delle Fave | Girardin |
| Barca | Brusasca | De Lorenzo | Gitti |
| Bardini | Buffone | De Maria | Gombi |
| Baroni | Buttè | De Martino | Gonella Guido |
| Bartole | Buzzi | De Meo | Gorreri |
| Barzini | Caiati | De Mita | Graziosi |
| Basile Giuseppe | Caiazza | De Pascalis | Greppi |
| Bassi | Calasso | De Stasio | Grezzi |
| Bastianelli | Calvaresi | De Zan Fabiano | Guariento |
| Battistella | Calvetti | Diaz Laura | Guerrini Giorgio |
| Beccastrini | Canestrari | Di Benedetto | Gui |
| Belotti | Cantalupo | Di Giannantonio | Guidi |
| | • | | |

| Gullotti | Nicolazzi |
|---------------------------------|---|
| Illuminati | Nicoletto |
| Ingrao | Olmini |
| Iotti Leonilde | Origlia |
| Iozzelli | Orlandi |
| Isgrò | Pacciardi |
| Jacazzi | Pagliarani |
| Jacometti | Palazzeschi |
| La Bella | Pasqualicchio |
| La Malfa | Pastore |
| La ndi | Patrini |
| Lattanzio | Pedini |
| Lenti | Pellegrino |
| Leonardi | Pennacchini |
| Leopardi Dittaiuti | Piccoli |
| Levi Arian Giorgina | Pietrobono |
| Lezzi | Pirastu |
| Lizzero | Pitzalis |
| Lombardi Riccardo | Prearo |
| Lombardi Ruggero | Principe |
| Longoni | Pucci Emilio |
| Loperfido | Pucci Ernesto |
| Loreti | Racchetti |
| Lucifredi | Raffaelli |
| Lupis | Raia |
| Lusoli | Raucci |
| Macchiavelli | Re Giuseppina |
| Magno | Reale Giuseppe |
| Malfatti Francesco | Rinaldi |
| Manenti | Ripamonti |
| Marchesi | Romanato |
| Mariconda | Romita |
| Marotta Vincenzo | Rosati |
| Marras | Rossanda Banfi |
| Martini Maria Eletta | |
| Martuscelli | Rossinovich |
| Matarrese | Rubeo |
| Mattarelli | Ruffini |
| Maulini | Rumór |
| Mazza | Russo Spena |
| Mazzoni | Raffaello |
| Melloni | Russo Vincenzo |
| Mengozzi | Mario |
| Merenda | Sacchi Giuseppe |
| Messinetti | Salizzoni |
| Mezza Maria Vittoria | |
| Micheli | Sammartino |
| Monasterio | Sandri Renato |
| Morelli | Sanna |
| Moro Dino | Santagàti |
| Mussa Ivaldi Vercelli | |
| Nannini Nannuggi | Sartór |
| Nannuzzi | Savio Emanuela Scalia Vito |
| Napolitano Luigi Natoli Aldo | |
| Negrari | Scarascia Mugnozza Scarlato Vincenzo |
| Nenni | Scarpa Vincenzo |
| MOUIL | Noai na |

Scelba Titomanlio Vittoria Todros Scionti Togni Scotoni Tognoni Sedati Toros Serbandini Tozzi Condivi Sereni Seroni Tremelloni Sforza Trentin Sgarlata Truzzi Silvestri Usvardi Sinesio Valiante Soliano Valitutti Spagnoli Valori Spallone Vedovato Speciale Venturoli Spinelli Veronesi Stella Vespignani Sullo Vianello Sulotto Vicentini Tagliaferri Villani Vittorino Tambroni Vincelli Tanassi Viviani Luciana Tàntalo Volpe Tedeschi Zanibelli Zanti Tondi Carmen Tempia Valenta Tenaglia Zappa Terranova Corrado Zóboli Terranova Raffaele Zucallı

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Imperiale Baldi Belci Radi Bonomi Sabatini Cassiani Sarti Adolfo Cossiga Semeraro D'Amato Simonacci De Marzi Fernando Tesauro Galluzzi Vittorio Urso Greggi Valeggiani

(concesso nelle sedute odierne):

Darida Napoli Fortini Nucci Ghio Pala

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, nel suo complesso, salvo la diversa collocazione già decisa.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ARMAROLI, Segretario, legge:

ART. 7.

(Scopi dell'Istituto scientifico e sua costituzione)

L'Istituto scientifico è costituito di più insegnamenti identici, o corrispondenti in tutto o in parte, ai fini di un migliore coordinamento dell'attività didattica e scientifica.

Esso dispone di personale, di locali, di mezzi finanziari, di attrezzature e di servizi.

La direzione dell'Istituto è affidata al Consiglio dell'Istituto, formato dai professori ufficiali di ruolo, incaricati e aggregati che ne fanno parte e da un rappresentante degli assistenti. Il Consiglio è presieduto dal direttore dell'Istituto, eletto dai professori ufficiali, che lo compongono, e nominato dal Rettore per un biennio.

Con regolamento emanato dal Rettore, previa approvazione del senato accademico e del consiglio di amministrazione, su proposta della Facoltà o delle Facoltà interessate, sono stabilite le norme per il funzionamento degli istituti.

Il consiglio di amministrazione, nell'esaminare le proposte di costituzione degli istituti scientifici, deve preventivamente accertare se, per ciascun istituto, esistano l'organizzazione, il personale, i mezzi e i locali necessari per il regolare funzionamento didattico e scientifico; in caso contrario rinvia la proposta alla facoltà interessata, affinché sia esaminata la possibilità di effettuare più ampi raggruppamenti.

Il Rettore emana con suo decreto la delibera di costituzione dell'Istituto.

Non possono costituirsi Istituti relativi ad un solo insegnamento: l'istituzione è ammessa in via del tutto eccezionale, previa deliberazione del consiglio di amministrazione dell'università adottata con la maggioranza dei due terzi, solo quando non esista nell'università altro insegnamento identico o corrispondente in tutto o in parte.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Posporlo all'articolo 8.

7. 7. Rossanda Banfi Rossana, Seroni, Berlinguer Luigi, Scionti, Bronzuto, Di Lorenzo.

Poiché questo emendamento è formale e di identico contenuto dell'emendamento 6. 2, si ritiene svolto. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la rubrica con la seguente: Istituti scientifici.

7. **20.**

Finocchiaro.

Poiché l'onorevole Finocchiaro non è presente, si intende che abbia rinunziato allo svolgimento.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

L'istituto scientifico è costituito, con decreto rettorale, su proposta della o delle facoltà interessate, previo parere del Senato accademico e sentito il Consiglio di amministrazione per quanto riguarda i mezzi finanziari destinati ad assicurarne il funzionamento.

Possono costituirsi Istituti relativi ad uno o più insegnamenti.

L'Istituto dispone del personale, dei locali, dei mezzi finanziari, delle attrezzature e dei servizi forniti dalla o dalle facoltà interessate.

Ogni istituto è disciplinato da un suo regolamento, emanato dal Rettore, su proposta della o delle facoltà interessate. In tale regolamento saranno stabilite tra l'altro le modalità della nomina, mediante elezioni, del Direttore dell'istituto che deve essere un docente di ruolo.

Hanno diritto di partecipare alle elezioni di cui al precedente comma i professori ufficiali di ruolo, incaricati ed aggregati nonché un rappresentante degli assistenti facenti parte dell'istituto.

Il Direttore dura in carica per un triennio e può essere confermato.

 Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

Sopprimere il primo comma.

 Badini Confalonieri, Giomo, Valitutti, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

VALITUTTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Come già con l'emendamento 6. 1 all'articolo 6 – emendamento ora ca-

duto – con l'emendamento 7. 1 sostanzialmente proponevamo una più razionale distribuzione della materia fra i due articoli, dedicando l'articolo 7 alla disciplina delle modalità di formazione dell'istituto scientifico.

Questo è il primo aspetto, formale, dello emendamento 7. 1, ma la riformulazione dello articolo 7 nel nostro emendamento reca anche alcune novità sostanziali che io devo brevemente illustrare. Si tratta in particolare di due innovazioni: la prima riguarda la maggiore ampiezza del potere di autonomia che noi riconosciamo alle facoltà nell'ambito della disciplina dell'istituto scientifico, dei suoi organi dirigenti e della sua costituzione. Riteniamo che proprio per rispettare questa maggiore ampiezza del potere di autonomia delle facoltà rispetto alla disciplina degli istituti, la norma legislativa si debba limitare a sancire il principio della elettività del direttore dello istituto. Noi riconosciamo la validità di questo principio, che è già accolto nella norma proposta dal Governo e dalla Commissione, ma riteniamo che proprio per rispettare l'autonomia delle facoltà, il legislatore si debba limitare a sancire questo principio della elettività del direttore; quindi il regolamento dell'istituto, che, appunto, secondo l'emendamento 7. 1. è rimesso al potere di autonomia delle facoltà, dovrebbe disciplinare gli altri elementi della struttura dell'istituto, compreso quello del consiglio dell'istituto.

Questo è il primo elemento che differenzia nella sostanza il nostro emendamento rispetto al testo della Commissione.

Il secondo elemento riguarda la possibilità di istituire l'istituto monocattedra. Sostanzialmente, anche il testo della Commissione prevede questa possibilità, ma la considera come un fatto del tutto eccezionale. Anche noi riteniamo che, in genere, debba trattarsi di un fatto eccezionale, ma, proprio per un'esigenza di rispetto dell'autonomia delle università e della varietà dei casi che presenta la realtà, pensiamo che sia imprudente codificare gli elementi identificatori dell'eccezionalità.

La norma nel testo della Commissione stabilisce che l'istituzione dell'istituto monocattedra si deve ritenere una eccezione, ma la sua eccezionalità è definita dal testo. Questa definizione ci appare lesiva delle varietà dei casi che la realtà presenta. Io le domando, onorevole ministro, se non le sembri più prudente collegare la previsione dell'istituzione dell'istituto monocattedra alla definizione tassativa della sua eccezionalità.

Queste sono le ragioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento 7. 1. Abbiamo

presentato altri emendamenti subordinati, nella ipotesi che esso non sia approvato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

7. 16. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

Poiché i proponenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente: L'Istituto scientifico è costituito di più insegnamenti identici o affini per un migliore coordinamento dell'attività didattica e scientifica.

7. 14. Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Questo emendamento fu da noi presentato già in Commissione perché non ci sodisfaceva la formulazione che era stata presentata dal Governo e che sostanzialmente è stata mantenuta nel testo della Commissione. A noi pare che la concezione dell'istituto, così come emerge da questa formulazione, sia, per così dire, statica. Questo articolo è stato cioè concepito in un momento in cui si riteneva effettivamente che gli istituti potessero indefinitamente coesistere coi dipartimenti: tanto che, se mal non ricordo, in Commissione si discusse a lungo per cercare di distinguere le funzioni dell'istituto da quelle del dipartimento. Si è poi arrivati all'attuale formulazione nella quale si sancisce che gli istituti debbono raggruppare insegnamenti identici.

Noi riteniamo, proprio per la funzione transitoria che assegnamo agli istituti (che debbono poi confluire nel dipartimento allorché questo sia costituito), che l'istituto in certo qual modo debba già di per sé preannunciare e prefigurare il dipartimento raggruppando innanzitutto non solo insegnamenti identici, ma anche insegnamenti affini. Desideriamo, cioè, che nel concetto di istituto venga riaffermato anche il principio della interdisciplinarietà, perché ciò è più rispondente alla nuova funzione dell'università, che è quella di impartire un insegnamento non solo a gruppi ristretti ma a masse notevoli di studenti. Pertanto si pone il principio della collegialità, la quale va introdotta a tutti i livelli e, a nostro giudizio, va introdotta anche nell'istituto, perché questo attiene alla collegialità della ricerca ma attiene anche alla collegialità dei metodi didattici, per cui noi riteniamo che il comma che comportava semplicemente il raggruppamento di insegnamenti identici debba essere modificato con l'assunzione anche del concetto della affinità e quindi nella interdisciplinarietà degli insegnamenti raggruppati negli istituti.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole da: identici sino a: ai fini, con le seguenti: affini, allo scopo.

 Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Seroni, Illuminati, Bronzuto, Loperfido, Di Lorenzo, Costa Massucco Angiola Maria.

Dopo il secondo comma inserire i seguenti:

L'istituto scientifico è costituito su iniziativa dei docenti interessati e su proposta della facoltà.

Dal momento in cui un insegnamento confluisce in un Istituto, i relativi posti di assistente, nonché di personale tecnico e subalterno, si intendono assegnati all'Istituto; ad esso vengono direttamente destinati i posti di successiva istituzione. Le funzioni e le attribuzioni spettanti, in base alle vigenti norme, al titolare della materia nei confronti del personale vengono tutte assegnate al Consiglio dell'Istituto.

 Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Seroni, Illuminati, Bronzuto, Loperfido, Di Lorenzo, Costa Massucco Angiola Maria.

L'onorevole Luigi Berlinguer ha facoltà di svolgerli.

BERLINGUER LUIGI. Con l'emendamento 7. 8 noi proponiamo che l'istituto universitario abbia una configurazione transitoria e questo appare, anche se in modo molto meno radicale, accettato dalla maggioranza. Però vorremmo che in questo periodo – che si presenta da parte della maggioranza molto lungo – la figura dell'istituto universitario possa assolvere comunque ad una funzione e soprattutto non costituisca un passo indietro rispetto a quanto già con buona volontà e con spirito d'iniziativa alcuni docenti hanno realizzato.

Ora, la dizione del primo comma dell'articolo 7 nel testo della Commissione è fortemente restrittiva rispetto all'attuale concezione degli istituti universitari. Laddove, infatti, si prescrive che gli istituti devono essere com-

posti di insegnamenti identici in tutto o in parte, si prescrive una direzione per la costituzione degli istituti che deve vertere fondamentalmente sulla confluenza in essi di discipline, nel caso di un raddoppio di una cattedra, o nel caso della esistenza di due cattedre identiche in due diverse facoltà, oppure nella confluenza di materie cosiddette, impropriamente, minori. Dato tuttavia l'attuale sviluppo della scienza ed il sorgere di numerose discipline afferenti ad un campo di ricerca molto vicino, ma non per questo identico, sembra - ripeto - assolutamente restrittiva una dizione di questo tipo; tale dizione, se venisse approvata, impedirebbe il costituirsi di istituti di materie vicine ma non eguali.

Comprendo che tutto ciò potrebbe delimitare ancora di più il confine tra il concetto di istituto universitario e quello di dipartimento; proprio per questa ragione noi, ed anche alcuni colleghi della maggioranza, proponiamo, a proposito del dipartimento, una dizione più vasta del semplice concetto di affinità. A questo concetto di affinità, tuttavia, noi dobbiamo fare riferimento per quanto riguarda l'istituto.

Oggi, in alcune facoltà in cui la buona volontà dei docenti ha dimostrato che si possono raggiungere risultati positivi, esistono istituti composti di materie affini; quale sarà la loro sorte, allorché si applicherà questa norma, nel caso in cui questi istituti non siano in grado di costituire un dipartimento? E parlo solo del caso in cui non possano costituire un dipartimento, perché potrebbero anche non volerlo costituire. Per la costituzione di un dipartimento sono richiesti determinati requisiti, che potrebbero anche non sussistere; nel caso, ad esempio, di un istituto costituito da un numero di cattedre inferiore a quattro di ruolo e a tre per incarico, quorum necessario per la costituzione di un dipartimento, e qualora esistessero discipline affini, ma non identiche, applicando stricto sensu questa norma, sarebbe necessario sciogliere l'istituto. Si creerebbero pertanto materie extra vagantes al di fuori di una organizzazione già in precedenza acquisita.

Riteniamo quindi profondamente sbagliato il non voler tener conto di una realtà concreta, alla quale si è potuti pervenire per lo sforzo di alcuni docenti; su questo punto noi richiamiamo l'attenzione dei colleghi della maggioranza. Proponiamo una concezione dell'istituto come qualcosa sì di transitorio in attesa della formazione dei dipartimenti, però che già cominci a far confluire in esso quel tipo di discipline e di insegnamenti che, per i

loro rapporti molto stretti, può consentire un lavoro, un'organizzazione e servizi comuni.

Il secondo concetto espresso dal nostro emendamento 7. 9 riguarda il ruolo che l'istituto dovrebbe avere nell'organizzazione della vita universitaria. Noi anticipiamo qui, proprio in relazione al carattere transitorio che diamo a questo momento organizzativo che è appunto l'istituto, una proposta che sarà poi molto più radicale e intransigente in materia di dipartimento, quella cioè di attribuire all'istituto il personale e i servizi che oggi sono attribuiti alla cattedra, e in particolare il personale insegnante e non insegnante, tecnico, e quindi tutte le altre attrezzature. Tutto questo anche per una ragione di funzionalità, ma soprattutto per una ragione che si richiama alla nostra nuova concezione dell'università. Noi vediamo, quindi, questo come un passo necessario per raggiungere il traguardo finale che è quello della costituzione del dipartimento.

Se si dà un carattere transitorio all'istituto e se la ragione del rinvio dell'attuazione del dipartimento obbligatorio si fonda sulla necessità di una cauta sperimentazione, questo dell'istituto è uno strumento sperimentale indispensabile, anche per quanto riguarda, per esempio, l'assegnazione degli assistenti non più ad una sola materia ma a materie che confluiscono nell'istituto, e così via. Siamo quindi convinti che questo è un passo che sodisfa anche alcune esigenze che la maggioranza ed il Governo qui hanno affacciato, e che sono appunto quelle della gradualità e della necessaria, indispensabile sperimentazione per raggiungere questo obiettivo.

Ci permettiamo inoltre, nel primo comma dell'emendamento 7. 9, di definire anche il modo in cui l'istituto dovrebbe essere costituito. Questo, oggi, è definito da una legislazione arcaica, dal testo unico, quindi in modo autoritario, mentre noi proponiamo che vi sia una iniziativa degli stessi docenti interessati che sono gli unici a poter definire i caratteri di affinità ed anche, se volete, di congenialità scientifica che devono stare alla base della collaborazione prevista per la costituzione dell'istituto stesso.

Io vorrei fare osservare all'onorevole ministro ed alla maggioranza che questi emendamenti, insieme all'ultimo che svolgerà la collega Giorgina Levi Arian, e cioè l'emendamento 7. 12, sono tanto più validi se messi a confronto con la risposta data dal ministro alla nostra proposta precedente (che non è stata accolta dalla Camera) di posposizione di questi articoli a quello sul dipartimento

ed in particolare sulla obbligatorietà (sia pure temporanea) dell'istituto.

Noi chiediamo che le due cose siano distinte mentre mi è parso che il ministro le confondesse. La prima cosa che chiediamo è che non ci siano istituti monocattedra (a questo tende l'emendamento Levi Arian Giorgina). La seconda è che non ci siano cattedre fuori dagli istituti. Gli istituti potrebbero essere, infatti, tutti policattedra, ma potrebbero esistere cattedre fuori dagli istituti. Noi marciamo in una direzione rigorosamente dipartimentale. Accettiamo la gradualità di questa marcia, però, crediamo che tutti gli elementi di confluenza degli insegnamenti in un organo collegiale e quindi la soppressione del concetto di cattedra extravagante (cioè che sta al di fuori dell'organizzazione universitaria) debbano essere iniziati fin da ora, fin da questo organismo transitorio che è appunto l'istituto universitario.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

7. 17. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

Poiché i proponenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

E stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire la parola: Esso, con le seguenti: l'istituto scientifico, e aggiungere dopo la parola: servizi, la seguente: comuni.

 Badini Confalonieri, Giomo, Valitutti, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

L'onorevole Valitutti ha facoltà di svolgerlo.

VALITUTTI. Con questo nostro emendamento proponiamo soltanto delle modifiche di carattere formale. Ci sembra più congruo il nostro modo di esprimerci. Noi diciamo che è bene ripetere le parole « l'istituto scientifico » anziché limitarsi a dire « esso » ed inoltre proponiamo, alla fine del comma, dopo la parola « servizi » di aggiungere l'altra « comuni ». Nel comma si stabilisce che l'istituto scientifico dispone di personale, di locali, di mezzi finanziari, atrezzature e di servizi; noi pensiamo sia bene dire servizi comuni ai vari insegnamenti raggruppati nell'istituto. Pensiamo che questa proposta puramente formale meriti di essere accolta dal Governo e dal relatore.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole:

Gli assistenti, il personale tecnico e subalterno sono assegnati all'istituto. Tutte le funzioni e le attribuzioni relative al personale che a norma delle vigenti disposizioni spettano ai titolari di cattedra, sono trasferite al Consiglio d'istituto.

7. 13.

Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Signor Presidente, questo emendamento stabilisce una collocazione degli assistenti e del personale tecnico e subalterno, molto diversa da quella attuale, che in pratica prevede soltanto rapporti con il titolare di cattedra. A nostro giudizio, è giunto il momento di superare questa vecchia impostazione, soprattutto per quanto riguarda gli assistenti, molti dei quali sono spesso anche degli incaricati e quindi come fali facenti parte del corpo docente.

Per quanto riguarda i docenti, si tende a creare una categoria unica, sia pure specificando le rispettive funzioni che essi possono avere ai diversi livelli, nell'intento di parificare giuridicamente tutto il personale docente.

Lo stesso dicasi per il personale tecnico e subalterno, il quale deve essere messo al servizio degli strumenti collettivi che esistono all'interno dell'università, di cui essi fanno parte e in cui debbono avere una giusta rappresentanza.

Questo emendamento a noi pare estremamente importante perché mira ad una situazione di reale democrazia all'interno delle università.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire i commi terzo, quarto, quinto e sesto con il seguente:

La costituzione dell'Istituto ha luogo con decreto del rettore, che provvede altresì ad emanare il regolamento delle norme di funzionamento, su proposta della o delle facoltà interessate previo parere del Senato accademico e sentito il Consiglio di amministrazione solo per i riflessi finanziari. Su proposta del Consiglio direttivo dell'Istituto il rettore nomina per un triennio il direttore, che deve essere professore di ruolo e può essere riconfermato.

7. 18. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

Poiché i proponenti non sono presenti si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo e quarto comma con i seguenti:

La direzione degli istituti è affidata ad un professore di ruolo assistito dal Consiglio dell'istituto.

Questo è formato dal direttore dell'istituto e dal seguente personale docente dell'istituto:

a) tutti i professori di ruolo e fuori ruolo;

b) tutti i professori aggregati;

c) tutti i professori incaricati ove il loro numero non sia superiore ad un terzo dei membri di cui alle lettere a) e b). In caso contrario i professori incaricati eleggeranno una loro rappresentanza pari ad un terzo e comunque questa sarà almeno pari ad una unità:

d) una rappresentanza elettiva degli assistenti di ruolo in numero pari a quello di cui della lettera c) e comunque questa sarà

almeno pari ad una unità.

Il Direttore è eletto dal Consiglio dell'istituto, e nominato dal rettore per un triennio e può essere riconfermato. Spetta al Consiglio fissare i criteri di massima per l'impiego dei fondi destinati all'istituto. Con regolamento emanato dal Rettore, previa approvazione del Senato accademico e sentito il Consiglio di Amministrazione, su proposta della facoltà o delle facoltà interessate sono stabilite le norme per il funzionamento degli istituti con particolare riguardo alla gestione dei fondi ed alle responsabilità amministrative del Direttore e degli altri professori di ruolo ed aggregati. Il regolamento deve contemperare la collegialità delle decisioni e l'autonomia scientifica e didattica dei singoli docenti.

7. 4. Badini Confalonieri, Giomo, Valitutti, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

VALITUTTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Con questo emendamento noi proponiamo che il consiglio dell'istituto sia costituito secondo un criterio che ricorre in altre norme del provvedimento a proposito della composizione di altri organi. Mentre nel testo della Commissione si stabilisce che il consiglio dell'istituto, presieduto dal diret-

tore eletto dal medesimo, è formato dai professori ufficiali di ruolo, dai professori incaricati e aggregati e da un rappresentante degli assistenti, noi proponiamo che detta composizione sia modificata stabilendo che facciano parte del consiglio tutti i professori di ruolo e fuori ruolo, tutti i professori aggregati e tutti i professori incaricati ove il loro numero non sia superiore a un terzo dei membri di cui alle lettere a) e b). Ciò è diretto a mantenere un equilibrio, della cui opportunità vi sono altre testimonianze nel testo proposto dal Governo. L'emendamento stabilisce altresì che, in caso contrario, i professori incaricati eleggeranno una loro rappresentanza pari a un terzo. Per quanto riguarda la rappresentanza elettiva degli assistenti, noi riteniamo che il provvedimento debba essere più ampio. Il testo governativo prevede un rappresentante per gli assistenti.

Noi riteniamo invece che si debba per la rappresentanza elettiva degli assistenti seguire lo stesso criterio, cioè almeno un terzo degli assistenti debbono essere rappresentati nel consiglio dell'istituto.

Col nostro emendamento proponiamo altresì che la durata dell'incarico non sia biennale ma triennale. Anche questa ci sembra una esigenza funzionale. Quando la responsabilità del direttore dura per un triennio, essa può essere più fruttifera. Il biennio ci sembra un periodo di tempo troppo limitato per lo svolgimento delle responsabilità di direttore.

Infine, nel nostro emendamento formuliamo esplicitamente una esigenza che deve essere salvaguardata dal regolamento dell'istituto: quella di contemperare la collegialità delle decisioni del consiglio dell'istituto con l'autonomia scientifica e didattica dei singoli docenti, problema che si presenta non solo in questa sede, ma anche nella sede di altri organi e collegi.

L'onorevole ministro nella sua replica ebbe a dire che questo è sottinteso, è un presupposto. Noi riteniamo che, data la delicatezza del problema, questo presupposto, questo sottinteso debba essere reso esplicito.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: e da un rappresentante degli assistenti, con le seguenti: da due rappresentanti degli assistenti, da quattro rappresentanti degli studenti e da uno dei tecnici.

7. 10. Levi Arian Giorgina, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Di Lorenzo, Scionti, Seroni.

Al terzo comma, aggiungere le seguenti parole: Il Direttore non è immediatamente rieleggibile. Il consiglio si riunisce almeno due volte all'anno per discutere dell'attività didattica e scientifica e del loro coordinamento.

7. 11. Levi Arian Giorgina, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Di Lorenzo, Scionti, Seroni.

All'ultimo comma, sopprimere le parole da: l'istituzione, alla fine.

7. 12. Levi Arian Giorgina, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Di Lorenzo, Scionti, Seroni.

L'onorevole Giorgina Levi Arian ha facoltà di svolgerli.

LEVI ARIAN GIORGINA. Il primo dei nostri emendamenti propone che il consiglio cui è affidata la direzione dell'istituto scientifico debba essere formato, invece che da uno, da due rappresentanti degli assistenti e - ciò che la legge ignora - da quattro rappresentanti degli studenti e da un rappresentante dei tecnici.

L'emendamento è diretto al fine di assicurare rappresentatività in senso democratico a tutti coloro che operano nell'istituto scientifico ed a riconoscere in modo particolare la presenza ed i diritti degli studenti.

Come ha già rilevato il collega onorevole Seroni all'inizio della discussione odierna, noi discutiamo il disegno di legge n. 2314 in un momento particolare, quando ormai in tutte le università del nostro paese gli studenti e parte del corpo docente manifestano contro la struttura autoritaria dell'università e si battono non solo verbalmente ma anche attraverso studi, che noi riteniamo interessanti, per la trasformazione dei piani e del metodo di studio; rivendicazioni queste che sono scaturite inizialmente proprio da una critica molto profonda nei confronti del disegno di legge in discussione e da una combattiva azione degli studenti universitari per una loro non formale, ma effettiva presenza con poteri deliberanti negli organi dell'università. Questa richiesta - non dimentichiamolo è oggi avanzata anche da un altro settore del mondo studentesco italiano: dagli studenti delle scuole secondarie superiori per quanto riguarda specificamente i loro istituti.

Ricordo che sono in corso interessanti esperimenti di forme nuove, molto avanzate, di lavoro collettivo ad alto livello che - lo riconosciamo - vanno ben oltre il contenuto

del disegno di legge: trattasi di esperimenti che vengono compiuti dai vari componenti del mondo scientifico ed universitario. Mi limito a ricordare, ad esempio, l'istituzione della « assemblea plenaria » nelle facoltà di architettura di Milano e di Torino. In questa assemblea professori, assistenti e studenti si riuniscono su di un piano di parità e decidono sui programmi, sull'organizzazione degli studi e su tutta la vita culturale ed anche sull'attività amministrativa della facoltà.

Per questi motivi riteniamo che il nostro emendamento 7. 10 debba essere accolto come un passo necessario verso la democratizzazione anche del costituendo consiglio dell'istituto scientifico.

Per quanto riguarda l'emendamento 7. 11 noi proponiamo, in primo luogo, la non rieleggibilità immediata del direttore del consiglio dell'istituto scientifico e questo al fine di permettere una rotazione che sia proficua ed apportatrice di una sempre più viva, intensa ed originale attività dell'istituto scientifico ed anche per evitare una cristallizzazione di indirizzi ed una routine di poteri.

In secondo luogo, proponiamo con il nostro emendamento la fissazione del numero minimo di riunioni che entro l'anno accademico il consiglio deve effettuare: almeno due, ed indichiamo anche il tema di tali riunioni, tema che dovrà essere pertinente al carattere ed ai compiti del consiglio stesso: l'attività didattica e scientifica dell'istituto ed il coordinamento di essa.

L'emendamento 7. 12 inteso a sopprimere l'ultima parte del settimo comma dell'articolo 7, che in via eccezionale riconoscerebbe quanto negato precedentemente - ossia che non possono costituirsi istituti relativi ad un solo insegnamento - è determinato dalla convinzione che ogni eccezione che si fa ad una legge finisce poi con il trasformarsi in una regola e dà adito ad una serie di arbitrari provvedimenti. Inoltre la parte del comma che proponiamo di sopprimere si riferisce alla istituzione di un istituto scientifico in via eccezionale, solo quando non esista nell'università altro insegnamento identico o corrispondente in tutto o in parte mentre il nostro gruppo già in emendamenti precedenti ha chiesto non l'identità o corrispondenza di materia ma l'affinità di materia. Per questo ci permettiamo di insistere affinché questo emendamento sia approvato, nonostante l'intervento di pochi minuti or sono dell'onorevole ministro sull'articolo 6 a proposito di questa interpretazione. Insistiamo anche in conformità a quanto ha ora chiarito l'onorevole Luigi Berlinguer circa il concetto di affinità da noi proposto e in opposizione agli istituti scientifici monocattedra.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma sostituire le parole del primo periodo: da un rappresentante degli assistenti e il secondo periodo con le parole: da un rappresentante degli assistenti e da un rappresentante degli studenti. Il Consiglio è presieduto dal direttore dell'istituto che è eletto dal Consiglio medesimo nella persona di uno dei professori ufficiali.

7. 15. Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Il nostro emendamento, relativo alla composizione del consiglio di istituto, tendeva ad inserire in tale consiglio una rappresentanza degli assistenti e degli studenti. Il problema, come ricordava testé la collega Levi Arian, è di scottante attualità, perché proprio in questi giorni nelle nostre università è in corso una impegnativa lotta da parte degli studenti per poter partecipare alla elaborazione dei contenuti culturali dell'insegnamento. Devo però riconoscere che l'emendamento presentato dalla onorevole Giorgina Levi Arian è meglio formulato, per cui ritiro il nostro emendamento e aderisco a quello della collega, che noi voteremo senz'altro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sesto rigo, sostituire le parole: dai professori ufficiali, con le seguenti: tra i professori ufficiali, e all'ultimo rigo, sostituire la parola: biennio, con la seguente: triennio.

7. 21. Rosati.

L'onorevole Rosati ha facoltà di svolgerlo.

ROSATI. L'emendamento poggia su una ragione evidente: alla elezione del direttore dell'istituto concorrono tutti i membri del consiglio dell'istituto, che non è costituito soltanto dai professori ufficiali; quindi tra i professori ufficiali è scelto il direttore dell'istituto, che però è eletto da tutti.

Quanto alla seconda parte dell'emendamento, noi proponiamo che la durata in carica sia di un triennio anziché di un biennio per ragioni di analogia, dal momento che la

stessa durata abbiamo previsto per il direttore del dipartimento e della facoltà.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le parole: non possono costituirsi, con le seguenti: non sono consentiti.

7. 22.

Codignola.

L'onorevole Codignola ha facoltà di svolgerlo.

CODIGNOLA. L'emendamento mira semplicemente a rafforzare la proposizione dell'ultimo comma dell'articolo 7 per rendere più chiaro il divieto dell'istituto monocattedra.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il quinto comma.

7. 5. Badini Confalonieri, Giomo, Valitutti,
Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta.
Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Possono costituirsi istituti relativi ad uno o più insegnamenti.

 Badini Confalonieri, Giomo, Valitutti, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittajuti.

VALITUTTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Noi proponiamo la soppressione del quinto comma dell'articolo in esame, che recita testualmente: « Il consiglio di amministrazione, nell'esaminare le proposte di costituzione degli istituti scientifici, deve preventivamente accertare se, per ciascun istituto, esistano l'organizzazione, il personale, i mezzi e i locali necessari per il regolare funzionamento didattico e scientifico; in caso contrario rinvia la proposta alla facoltà interessata, affinché sia esaminata la possibilità di effettuare più ampi raggruppamenti». Ora, signor Presidente, vi è una norma per la quale tutte le decisioni che importano oneri finanziari devono essere sottoposte all'approvazione del consiglio di amministrazione.

Quindi è già superfluo prevedere con norma specifica questo intervento nel caso delle decisioni degli istituti. Ma quello che soprattutto ci preoccupa a proposito di questo comma è che, sostanzialmente, esso conferisce al consiglio di amministrazione un compito che oltrepassa i suoi limiti di competenza come organo amministrativo, investendolo di una responsabilità di accertamento che richiede conoscenze scientifico-didattiche, e travisandone in concreto la fisionomia. Data l'esistenza della norma generale in base alla quale non vi sono deliberazioni di collegi universitari importanti oneri di spesa che non siano sottoposte ai consigli di amministrazione, questa disposizione risulta superflua ed inutile oltreché pericolosa per le ragioni che ho testé esposte.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

7. 19. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

Poiché l'onorevole Santagati non è presente si intende che abbia rinunziato a svolgere questo emendamento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

ERMINI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria all'emendamento Rossanda Banfi 7. 7, favorevole all'emendamento Finocchiaro 7. 20, contraria all'emendamento Giomo 7. 1, all'emendamento Badini 7. 2, all'emendamento Santagati 7. 16, allo emendamento Sanna 7. 14, all'emendamento Berlinguer Luigi 7. 8, all'emendamento Santagati 7. 17, all'emendamento Badini Confalonieri 7. 3. Per quanto riguarda l'emendamento Sanna 7. 13, il problema relativo ci proponiamo di esaminarlo all'articolo 25, dove si parla degli assistenti. Quindi, resta impregiudicata la questione degli assistenti. Se non ha difficoltà, onorevole Sanna, possiamo esaminare a fondo la questione in sede di articolo 25.

SANNA. D'accordo.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento 7. 9 sono contrario al primo periodo, e, per quanto riguarda il secondo, penso che se ne possa parlare in sede di articolo 25 che comprende il problema degli assistenti. In tale articolo possiamo inserire questo concetto dell'assistente legato al dipartimento anziché, come oggi, alla cat-

tedra. Quindi, la questione resta impregiudicata.

Sono contrario agli emendamenti 7. 18, 7. 4 e 7. 10.

Per quanto riguarda l'emendamento 7. 15 mi duole che l'onorevole Sanna lo abbia ritirato e lo faccio mio, in parte, perché mi pare opportuno che ci sia il rappresentante degli studenti. Aggiungerei soltanto al punto dove è detto « un rappresentante degli assistenti »: « da un rappresentante degli studenti », non accettando il resto dell'emendamento e lasciando l'articolo così come è.

SANNA. Va bene.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. La ringrazio, onorevole Sanna.

Sono favorevole all'emendamento 7. 21 dell'onorevole Rosati e all'emendamento 7. 22 dell'onorevole Codignola mentre sono contrario all'emendamento 7. 11. Mi pare eccessivo fissare in una legge il calendario di lavoro. Io spero che il consiglio si riunisca più di due volte l'anno, ma bisogna lasciare un minimo di libertà e di autonomia. Quindi, sono contrario a fissare il numero delle riunioni, salvo il principio che si debba riunire.

Sono infine contrario agli emendamenti 7. 5, 7. 6 e 7. 12.

PRESIDENTE, Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Accetto l'emendamento 7. 20.

Per il 7. 1 credo che sia accettabile la proposta del triennio che si confonde con l'emendamento Rosati, per l'altra parte mi sembra migliore la dizione della Commissione. Conseguentemente sono contrario agli emendamenti 7. 2 e 7. 16.

Per il 7. 14 mi pare che la estensione alla « affinità » crei delle confusioni con il dipartimento e quindi sia meglio rimanere al testo della Commissione. Così per l'emendamento 7. 8 e per l'emendamento 7. 17.

L'emendamento 7, 3 è di carattere formale. Non credo che debba essere respinto: esso prevede una dizione più precisa. Per quanto riguarda l'emendamento 7, 13, sono d'accordo che esso sia preso in esame quando tratteremo dell'articolo 25. Il Governo è contrario al primo comma dell'emendamento 7, 9, mentre ritiene che il secondo comma possa anch'esso essere esaminato quando si tratterà dell'articolo 25.

Il Governo è contrario all'emendamento 7. 18, nonché all'emendamento 7. 4, che si

riferisce alla questione del biennio. Per quanto riguarda l'emendamento 7. 10 il Governo è contrario, mentre accetta la dizione proposta dal relatore, che ha fatto suo, in parte, l'emendamento 7. 15 che prevede che del consiglio faccia parte anche un rappresentante degli studenti.

Il Governo accetta gli emendamenti Rosati 7. 21 e Codignola 7. 22; è invece contrario ai successivi emendamenti 7. 11 e 7. 5. La questione prevista dall'emendamento 7. 6 è già contemplata nel primo comma dell'articolo 7. Il Governo è pertanto contrario, così come è contrario all'emendamento 7. 12.

PRESIDENTE. L'emendamento Rossanda Banfi Rossana 7, 7 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Finocchiaro 7. 20 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Non insisto né per questo né per il 7. 2.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Santagati non è presente, s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti.

Onorevole Sanna, mantiene l'emendamento 7. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (E respinto).

Onorevole Luigi Berlinguer, mantiene lo emendamento 7. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BERLINGUER LUIGI. Sì, signor Presidente, e chiediamo su di esso lo scrutinio segreto.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione il dubbio che questo emendamento sia precluso. Noi abbiamo infatti re-

spinto, con la reiezione del precedente emendamento 7. 14, la parola « affini ». Ora questo emendamento 7. 8 propone proprio di aggiungere la parola « affini ».

BERLINGUER LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER LUIGI. L'emendamento Sanna che, essendo respinto, precluderebbe l'emendamento 7. 8, prevede un doppio tipo di casistica, cioé l'istituzione di un istituto scientifico in due casi: o nel caso di identità o nel caso di affinità; mentre il nostro emendamento prevede un unico tipo di casistica: il solo caso di affinità. Anzi, sopprimendo la parola « identici », che è quella della Commissione, la dizione è tassativamente contraria ad una parte dell'emendamento Sanna e quindi diverso. Perciò esso non può essere precluso.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Quando in una votazione è stato respinto il concetto di affinità, non lo si può introdurre di nuovo in un'altra votazione, la quale pure implichi altri mutamenti eventuali nell'articolo. Cioè, alla affinità la Camera si è dichiarata contraria. La Camera ha deciso che non debbano esistere istituti raggruppanti materie affini; ha escluso, infatti, l'aggiunta « affini ». Identici, sì, corrispondenti in tutto o in parte, sì, ma affini no; ricordo che ho anche motivato il parere contrario della Commissione a quel principio dicendo che un tale principio avrebbe potuto confondere l'istituto con il dipartimento. Nell'emendamento 7. 8 Berlinguer si chiede la sostituzione della parola « identici » con la parola « affini ».

BERLINGUER LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, data la necessità di chiarire bene la cosa prima di decidere se preclusione vi sia o meno.

BERLINGUER LUIGI. Non mi sembra che la Camera abbia approvato il principio dell'identità in tutto o in parte; questa, infatti, è la dizione del comma di cui stiamo discutendo gli emendamenti. La dizione del comma sarà approvata quando approveremo l'articolo, o quando respingeremo tutti gli emendamenti; fino a questo momento, quindi, non abbiamo ancora approvato alcun principio. Finora abbiamo soltanto escluso che possano costituirsi istituti di due tipi; la nostra posizione è diversa da questa. Noi non consentiamo alcuna alternativa; escludere l'alternativa comporta una posizione diversa.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Respingendo l'emendamento Sanna 7, 14, la Camera ha respinto il principio che tale emendamento tendeva ad inserire nel testo della legge, modificando il testo della Commissione; l'emendamento Sanna tendeva a sopprimere il corrispondente, tutto o in parte e tendeva ad introdurre il principio dell'affinità; questi principi sono stati respinti. L'unica cosa su cui si può discutere è il principio dell'insegnamento identico; non può sussistere alcun dubbio, comunque, sul fatto che siano state definitivamente respinte la soppressione e l'introduzione cui tendeva l'emendamento Sanna.

Per queste considerazioni ritengo che l'emendamento Berlinguer 7. 8 sia da considerarsi precluso.

PRESIDENTE. Dopo le precisazioni fatte, confermo che l'emendamento Berlinguer 7. 8 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Badini Confalonieri 7. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Sanna, è d'accordo con la proposta del Governo di rinviare l'esame del suo emendamento 7. 13 all'articolo 25 ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Berlinguer, mantiene il suo emendamento 7. 9, di cui, per la prima parte, Commissione e Governo si sono dichiarati contrari e per la seconda parte vi è la proposta di rinviarne l'esame all'articolo 25 ?

BERLINGUER LUIGI. Insistiamo sulla prima parte e siamo d'accordo per il rinvio del secondo comma.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Non abbiamo ragione di essere contrari a che l'istituto scientifico sia costituito ad iniziativa dei docenti interessati. Credo che questo sia pacifico. Il punto che forse bisognerà chiarire riguarda la frase: « e su proposta della facoltà ». Che cosa significa questo?

Ripeto che sull'iniziativa dei docenti interessati non ho nulla da obiettare. Vorrei capire se l'onorevole Luigi Berlinguer propone che l'istituto scientifico vi sia anche contro la volontà dei docenti interessati. Se la risposta è negativa, il comma mi sembra superfluo.

BERLINGUER LUIGI. Noi riteniamo che siano necessarie le due condizioni della iniziativa dei docenti interessati e della proposta della facoltà.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Allora siamo d'accordo e per questo primo comma dell'emendamento Berlinguer Luigi mi rimetto alla Camera.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Vorrei sapere se con la parola « docenti » si intendono i professori e anche gli assistenti.

BERLINGUER LUIGI. Secondo la legge del 1958 il corpo docente comprende anche gli assistenti.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Che possa sorgere un istituto su richiesta degli assistenti che sono di solito più numerosi, contro i professori, che poi vengono chiamati a dirigere l'istituto, mi pare una cosa un po' grossa.

PRESIDENTE. C'è diversità nell'interpretare il significato della parola « docenti ». Il relatore ha precisato il suo pensiero. Il ministro riteneva che la parola « docenti » non comprendesse, mi pare, anche gli assistenti.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Mi rimetto alla Camera. PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Berlinguer Luigi 7. 9.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

La seconda parte di questo emendamento, come d'accordo, è rimessa all'articolo 25.

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Badini Confalonieri 7. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene il suo emendamento 7. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

L'onorevole Sanna ha dichiarato di ritirare il suo emendamento 7. 15 e la Commissione lo ha fatto proprio fino alle parole « rappresentante degli studenti ».

Pongo pertanto in votazione questa parte di tale emendamento, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Rosati 7. 21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Codignola 7. 22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene il suo emendamento 7. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (É respinto).

Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento Badini Confalonieri 7. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento Badini Confalonieri 7. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene il suo emendamento 7. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Illuminati ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Levi Arian Giorgina 7. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese Alessandrini
Abenante Alessi Catalano
Accreman Maria
Achilli Amadei Giuseppe
Alatri Amasio
Alba Amatucci
Alboni Ambrosini

Amendola Giorgio Borghi Amendola Pietro Borra Bosisio Amodio Botta Angelini Bottari Antonini Bova Antoniozzi Brandi Ariosto Breganze Armani Bressani Armaroli Brighenti Armosino Brodolini Arnaud Assennato **Bronzuto** Astolfi Maruzza Brusasca Averardi Buffone Azzaro Buttè Badaloni Maria Buzzi Balconi Marcella Cacciatore Baldani Guerra Caiati Baldini Caïazza Barba Calasso Barbaccia Calvaresi Barberi Calvetti Barbi Canestrari Barca Cantalupo Bardini Cappugi Baroni Capua Bartole Carcaterra Carocci Barzini Basile Giuseppe Carra Cassiani Basso Castelli Bastianelli Castellucci Battistella Cataldo Beccastrini Catella Belotti

Bemporad Cattaneo Petrini Benocci Giannina Beragnoli Cattani Berlinguer Luigi Cavallari Nerino

Berloffa Cavallaro Francesco
Bernetic Maria Cavallaro Nicola

Berretta Céngarle
Bersani Ceravolo
Bertinelli Cervone
Bertoldi Chiaromonte
Biaggi Francantonio Cianca

Biaggi Nullo Cinciari Rodano Biagioni Maria Luisa Bianchi Fortunato Coccia

Bianchi Gerardo Cocco Maria
Biasutti Codacci-Pisanelli
Bigi Codignola
Bima Colleoni
Bisaglia Colleselli

Bisantis Colombo Vittorino

Bo

Boldrini

Bologna

Bonaiti

Corghi

Corona Giacomo Costa Massucco

Crocco

| Cucchi | Gagliardi | Lucifredi | Piccoli |
|--------------------|---------------------|-----------------------|-----------------------|
| Dal Canton Maria | Galli | Lusoli | Pietrobono |
| Pia Pia | Galluzzi Vittorio | Macchiavelli | Pintus |
| D'Alema | Gambelli Fenili | | Pirastu |
| D'Alessio | Gasco | Magno Magrì | Pitzalis |
| Dall'Armellina | Gáspari | Malfatti Francesco | Prearo |
| D'Antonio | Gatto | Manenti | |
| D'Arezzo | Gelmini . | Mannironi | Principe |
| De' Cocci | Gennai Tonietti | Marchesi | Pucci Emilio |
| Degan | Erisia | Mariconda | Pucci Ernesto |
| Del Castillo | Gerbino | Marotta Vincenzo | Quaranta |
| De Leonardis | Giachini | Marras | Quintieri |
| Della Briotta | Giglia | Martini Maria Eletta | Racchetti |
| Dell'Andro | Gioia | Martoni | |
| Delle Fave | Giolitti | Martuscelli | Raia |
| De Lorenzo | Giomo | Matarrese | Rampa Raucci |
| De Maria | Giorgi | Mattarella | |
| De Martino | Girardin | Mattarelli | Re Giuseppina |
| De Meo | Gitti | Matteotti | Reale Giuseppe |
| De Mita | Giugni Lattari Jole | Maulini | Reale Oronzo |
| De Pascalis | Goehring | Mazzoni | Riccio |
| De Stasio | Gombi | Melloni | Righetti Binaldi |
| De Zan | Gonella Giuseppe | Mengozzi | Rinaldi Binamanti |
| Diaz Laura | Gonella Guido | Merenda | Ripamonti Romanato |
| Di Benedetto | Gorreri | Messe | Romano |
| Di Giannantonio | Graziosi | Messinetti | |
| Di Leo | Greppi | Mezza Maria Vittoria | Romeo |
| Di Mauro Ado Guido | Grezzi | Miceli | Rosati |
| Di Nardo Raffaele | Grimaldi | Micheli | Rossanda Banfi |
| Di Piazza | Guariento | Migliori | Rossana |
| D'Ippolito | Gui | Misasi Riccardo | Rossinovich |
| Di Vagno | Guidi | Mitterdórfer | Rubeo |
| D'Ònofrio | Hélfer | Monasterio | Ruffini |
| Dosi | Illuminati | Morelli | Rumor |
| Dossetti | Imperiale | Moro Dino | Russo Carlo |
| Elkan | Ingrao | Mussa Ivaldi Vercelli | |
| Ermini | Iotti Leonilde | Nannini | Russo Vincenzo |
| Fabbri Francesco | Isgrò | Nannuzzi | Mario |
| Fada | Jacazzi | Napolitano Francesco | Sacchi Giuseppe |
| Failla | La Bella | Napolitano Luigi | Salvi Franco |
| Fasoli | Laforgia | Natoli Aldo | Sammartino |
| Fe r ioli | Lami | Nenni | Sandri Renato |
| Ferrari Riccardo | Landi | Nicolazzi | Sanna |
| Ferrari Virgilio | La Penna | Nicoletto | Santagàti |
| Ferraris Giuseppe | La Spada | Novella | Santi Fernando |
| Ferri Mauro | Lattanzio | Olmini | Sarti Adolfo |
| Finocchiaro | Luricella | Origlia | Sartór |
| Fium a nò | Lenti | Orlandi | Sasso |
| Folchi | Leon ar di | Palazzeschi | Savio Emanuela |
| Forlani | Levi Arian Giorgina | Palleschi | Scalia Vito |
| Fornale | Lezzi | Pasqualicchio | Scarascia Mugnozza |
| Fracassi | Lizzero | Passoni | Scarlato Vincenzo |
| Franceschini | Lombardi Riccardo | Pastore | Scarpa |
| Franco Pasquale | Lombardi Ruggero | Patrini | Scelba |
| Franco Raffaele | Longoni | Pedini | Scionti |
| Franzo | Loperfido | Pellegrino | Scotoni |
| Fulci | Loreti | Pennacchini | Sedati |
| Fusaro | Lucchesi | Piccinelli | Serbandini |
| | | | |

Tozzi Condivi Sereni Seroni Trentin Sforza Truzzi Sgarlata Turnaturi Sinesio Usvardi Soliano Valiante Spagnoli Valitutti Spallone Valori Speciale Vecchietti Spinelli Vedovato Spora Venturini Stella Venturoli Storchi Veronesi Sullo Vespignani Sulotto Vetrone Tagliaferri Vianello Tambroni Vicentini Taverna Villa Tedeschi Villani Vittorino Tempia Valenta Vincelli Tenaglia Viviani Luciana Terranova Corrado Vizzini Terranova Raffaele Volpe Titomanlio Vittoria Zanibelli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Zappa

Zóboli

Zugno

Zanti Tondi Carmen

Baldi Radi
Belci Sabatini
Bonomi Semeraro
Cossiga Simonacci
D'Amato Tesauro
De Marzi Urso
Greggi Valeggiani

Todros

Togni

Toros

Tognoni

(concessi nella seduta odierna):

Darida Napoli Fortini Nucci Ghio Pala

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifica delle tabelle organiche degli operai in servizio presso la direzione generale delle pensioni di guerra e presso il Provveditorato generale dello Stato» (approvato dalla V Commissione del Senato) (4805) (con parere della V e della VI Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante » (4796) (con parere della V. della VI e della XIII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche ed integrazioni alle disposizioni contenute nell'articolo 1, lettera c), della legge 14 febbraio 1964, n. 38, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche » (4828) (con parere della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Nuovo ordinamento dell'Istituto nazionale "Giuseppe Kirner" per l'assistenza ai professori medi » (4798) (con parere della IV e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge dei deputati Riccio ed altri: « Provvidenze a favore dei circhi italiani e norme sulla attività dello spettacolo viaggiante » (urgenza) (524), assegnata alla II Commissione (Interni) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 4796 testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Riccio ed altri debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GAGLIARDI ed altri: « Integrazione delle disposizioni concernenti l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (4626) (con parere della V e della VII Commissione);

Gonella Guido ed altri: « Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità » (4782) (con parere della I Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

GIUGNI LATTARI JOLE: « Corsi abilitanti per il personale insegnante ed insegnante tecnico-pratico degli Istituti professionali di Stato » (4049) (con parere della V Commissione) (urgenza);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

ARMATO e SCALIA: « Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riconoscimento della previdenza marinara » (4803).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto – a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento – che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Nannuzzi: « Regolarizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (2834), attualmente deferita alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea.

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della Commissione in sede referente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7 nel suo complesso con le modificazioni approvate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Illuminati ed altri, nel prescritto numero.

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Ma questo è vero ostruzionismo!

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 372

Maggioranza 187

Voti favorevoli . . . 216

Voti contrari 156

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate Biagioni Abbruzzese Bianchi Fortunato Abenante Bianchi Gerardo Accreman Biasutti Achilli Rigi Rima. Alatri Alba Bisaglia Alboni **Bisantis** Alessi Catalano Bo Maria Boldrini Alpino Bonaiti Amadei Giuseppe Borghi Amasio Borra Amatucci Borsari Ambrosini Bosisio Amodio Botta Antonini Bottari Antoniozzi Bova Ariosto Bozzi Armani Breganze Armaroli Bressani Brighenti Armosino Arnaud Brodolini Assennato Bronzuto Astolfi Maruzza Brusasca Azzaro Buffone Badaloni Maria Buttè Balconi Marcella Caiazza Calasso Baldani Guerra Calvaresi Baldini Barba Calvetti Barbaccia Canestrari Barberi Cantalupo Barbi Cappugi Barca Capua Bardini Carcaterra Bartole Carocci Barzini Cassiani Bastianelli Castelli Castellucci Battistella Cattaneo Petrini Beccastrini Belotti Giannina Bemporad Cattani Benocci Cavallari Nerino Beragnoli Cavallaro Nicola Berlinguer Luigi Ceravolo Cervone Berloffa Bernetic Maria Cianca Cinciari Rodano Berretta Maria Luisa Bersani Bertè Coccia Bertinelli Codignola Bertoldi Colleoni Biaggi Francantonio Colleselli Biaggi Nullo Colombo Vittorino

Corghi

Biagini

| | a 11 11 | T 10 31 | To ' ' |
|--------------------|---------------------|----------------------|--------------------|
| Corona Giacomo | Gagliardi | Lucifredi | Principe |
| Costa Massucco | Galli | Lusoli | Pucci Emilio |
| Cottone | Galluzzi Vittorio | Macchiavelli | Pucci Ernesto |
| Crocco | Gambelli Fenili | Magno | Quaranta |
| Cucchi | Gasco | Magrì | Quintieri |
| D'Alema | Gáspari | Malfatti Francesco | Racchetti |
| Dall'Armellina | Gatto | Manenti | Raffaelli |
| D'Ambrosio | Gelmini | Mannironi | Rampa |
| D'Antonio | Gennai Tonietti | Marchesi | Raucci |
| D'Arezzo | Erisia | Mariconda | Re Giuseppina |
| De Capua | Gessi Nives | Marotta Vincenzo | Reale Giuseppe |
| De' Cocci | Giachini | Marras | Riccio |
| De Florio | Gioia | Martini Maria Eletta | |
| Degan | Giolitti | Martoni | Rinaldi |
| Del Castillo | Giomo | Martuscelli | Romanato |
| De Leonardis | Giorgi | Matarrese | Romano |
| Della Briotta | Girardin | Mattarelli | Romita |
| Dell'Andro | Gitti | Matteotti | Rosati |
| Delle Fave | Giugni Lattari Jole | Maulini | Rossanda Banfi |
| De Lorenzo | Goehring | Mazzoni | Rossana |
| De Maria | Gombi | Melloni | Rossinovich |
| De Martino | Gonella Guido | Merenda | Rubeo |
| De Meo | Gorreri | Messe | Ruffini |
| De Mita | Greppi | Messinetti | Russo Carlo |
| De Pascalis | Grezzi | Miceli | Russo Spena |
| De Stasio | Grimaldi | Micheli | Raffaello |
| De Zan | Guariento | Migliori | Russo Vincenzo |
| Diaz Laura | Guerrini Giorgio | Minasi Rocco | Sacchi Giuseppe |
| Di Benedetto | Gui | Misasi Riccardo | Salvi Franco |
| Di Giannantonio | Guidi | Monasterio | Sammartino |
| Di Leo | Hélfer | Morelli | Sanna |
| Di Mauro Ado Guido | Illuminati | Moro Dino | Santagàti |
| Di Nardo | Imperiale | Nannini | Sarti Adolfo |
| D'Ippolito | Ingrao | Napolitano Luigi | Sartór |
| Di Vittorio Berti | Iotti Leonilde | Natoli Aldo | Sasso |
| Baldina | Iozzelli | Negrari | Savio Emanuela |
| D'Onofrio | Isgrò | Nenni | Scaglia Giovanni |
| Dosi | Jacazzi | Nicolazzi | Battista |
| Dossetti | Jacometti | Nicoletto | Scarascia Mugnozza |
| Elkan | La Bella | Olmini | Scarlato Vincenzo |
| Ermini | La Malfa | Origlia | Scarpa |
| Fabbri Francesco | Lami | Orlandi | Scionti |
| Fada | Landi | Pagliarani | Serbandini |
| Failla | La Penna | Palazzeschi | Seroni |
| Fasoli | La Spada | Palleschi | Sforza |
| Férioli | Lattanzio | Pasqualicchio | Sgarlata |
| Ferrari Riccardo | Lenti | Pastore | Sinesio |
| Ferrari Virgilio | Leonardi | Patrini | Soliano |
| Ferraris Giuseppe | Leopardi Dittaiuti | Pedini | Spagnoli |
| Ferri Mauro | Levi Arian Giorgina | Pellegrino | Spallone |
| Folchi | Lezzi | Pennacchini | Speciale |
| Forlani | Lizzero | Piccinelli | Spinelli |
| Fornale | Lombardi Riccardo | Piccoli | Spora |
| Fracassi | Lombardi Ruggero | Pietrobono | Stella |
| Franceschini | Longoni | Pintus | Storchi |
| Franco Raffaele | Loperfido | Pirastu | Sullo |
| Franzo | Loreti | Pitzalis | Sulotto |
| Fusaro | Lucchesi | Prearo | Tagliaferri |

Tambroni Vedovato Tanassi Venturoli Tàntalo Verga Taverna Veronesi Tedeschi Vespignani Tempia Valenta Vetrone Tenaglia Vianello Terranova Corrado Vicentini Titomanlio Vittoria Villa

Togni Villani Vittorino

Tognoni Vincelli

Toros Viviani Luciana

Tozzi Condivi Vizzini Truzzi Volpe Turnaturi Zanibelli

Valiante Zanti Tondi Carmen

Valori Zappa Vecchietti Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi Radi
Belci Sabatini
Bonomi Semeraro
Cossiga Simonacci
D'Amato Tesauro
De Marzi Urso
Greggi Valeggiani

(concesso nella seduta odierna):

Darida Napoli Fortini Nucci Ghio Pala

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, modificato dal Senato: Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri si è stabilito di rinviare ad oggi la votazione a scrutinio segreto di alcuni emendamenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Di Mauro Ado Guido 22. 2 all'articolo 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Ado Guido Di Mauro, lo mantiene?

DI MAURO ADO GUIDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Barca ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Di Mauro Ado Guido 22. 2:

Al primo comma, dopo le parole: geriatria e per ammalati lungodegenti, aggiungere le parole: cardio-angiopatia e dopo le parole: anestesia e rianimazione con letti di degenza, aggiungere le parole: emotrasfusione.

(Seque la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Baldani Guerra Abate Baldini Abbruzzese Abenante Barba Achilli Barbaccia Alatri Barbi Alba Barca Bardini Albertini Alboni Baroni Alessandrini Bartole Alessi Catalano Barzini Bastianelli Maria Battistella Amasio Beccastrini Ambrosini Bemporad Amodio Benocci Angelini Beragnoli Antonini Berlinguer Luigi Antoniozzi Berloffa Ariosto Bernetic Maria Armani Berretta Armaroli Bersani Armosino Bertè Arnaud Bertinelli Assennato

Astolfi Maruzza Bertoldi Azzaro Biaggi Francantonio

Badaloni Maria Biaggi Nullo Badini Confalonieri Biagini Balconi Marcella Biagioni

Marras Bianchi Fortunato Costa Massucco Gasco Martini Maria Eletta Gáspari Bianchi Gerardo Cottone Martoni Gelmini Biasutti Crocco Gennai Tonietti Martuscelli Bigi Cucchi Matarrese Erisia Dagnino Bima Mattarelli Gessi Nives D'Alema Bisaglia Maulini Giachini D'Alessio **Bisantis** Mazza Giolitti Dall'Armellina B_0 Mazzoni Giomo D'Ambrosio Boldrini Melloni Giorgi D'Antonio Bonaiti Mengozzi D'Arezzo Girardin Borra Merenda Gitti De' Cocci Borsari Messinetti Goehring De Florio Bosisio Miceli Gombi Degan Bottari Gonella Guido Micheli Del Castillo Boya Migliori . Gorreri De Leonardis Bozzi Minasi Rocco Della Briotta Greppi Brandi Misasi Riccardo Grezzi Dell'Andro Breganze Guariento Monasterio Delle Fave Bressani Morelli De Lorenzo Guarra. Brighenti Moro Dino De Maria Guerrini Giorgio **Bronzuto** Nannini De Martino Gui Buttè Nannuzzi De Meo Guidi Buzzi Napolitano Francesco De Pascalis Hélfer Caiati Napolitano Luigi De Stasio Illuminati Caiazza Natoli Aldo De Zan Ingrao Calasso Nenni Diaz Laura Iotti Leonilde Calvaresi Nicolazzi Di Giannantonio Iozzelli Calvetti Nicoletto Di Leo Isgrò Canestrari Olmini Di Mauro Ado Guido Jacazzi Cappugi Origlia Di Nardo Raffaele Jacometti Capua Orlandi D'Ippolito La Bella Carcaterra Pagliarani D'Onofrio Laforgia Carocci Palazzeschi Dosi Landi Carra Palleschi Élkan La Penna Castelli Ermini Pasqualicchio La Spada Castellucci Pastore Lattanzio Fabbri Francesco Cataldo Patrini Lenti Cattaneo Petrini Fada Pellegrino Leonardi Failla Giannina Pennacchini Levi Arian Giorgina Fasoli Cattani Piccinelli Cavallari Nerino Ferrari Aggradi Lezzi Piccoli Ferrari Riccardo Lizzero Cavallaro Francesco Pietrobono Lombardi Riccardo Ferrari Virgilio Cavallaro Nicola **Pintus** Lombardi Ruggero Ferraris Giuseppe Ceravolo Pirastu Longoni Ferri Mauro Ceruti Carlo **Pitzalis** Loperfido Finocchiaro Cervone Prearo Loreti Fiumanò Cetrullo Principe Lucifredi Folchi Cianca Pucci Ernesto Lusoli Forlani Cinciari Rodano Ouaranta Macchiavelli Fornale Maria Luisa Racchetti Magno Fracassi Coccia Raffaelli Magrì Franco Raffaele Cocco Maria Malfatti Francesco Raucci Codignola Franzo Re Giuseppina Manenti Fusaro Colleoni Reale Giuseppe Mannironi Gagliardi Colleselli Riccio Marchesi Colombo Vittorino Galli Righetti Galluzzi Vittorio Mariconda Corghi Ripamonti Marotta Vincenzo Gambelli Fenili Corona Giacomo

Romanato Speciale Romano Spinelli Romita Spora Rosati Stella Rossanda Banfi Storchi Rossana Sullo Rossinovich Sulotto Rubeo Tambroni Ruffini Tanassi Russo Carlo Taverna Russo Spena Tedeschi

Raffaello Tempia Valenta

Russo Vincenzo Tenaglia

Russo Vincenzo Titomanlio Vittoria

MarioTodrosSalizzoniTogniSalvi FrancoTognoniSammartinoToros

Sandri Renato Tozzi Condivi

Sanna Trentin Santi Fernando Truzzi Sartór Turnaturi Usvardi Sasso Savio Emanuela Vaja Scalia Vito Valiante Scarascia Mugnozza Vedovato Scarlato Vincenzo Venturoli Scarpa Veronesi Scelba Vespignani Vetrone Scionti Scotoni Vianello Sedati Vicentini Serbandini Villa

Seroni Villani Vittorino

Sforza Vincelli

Sgarlata Viviani Luciana

Silvestri Volpe Sinesio Zanibelli

Soliano Zanti Tondi Carmen

Spagnoli Zappa Spallone Zóboli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi Radi
Belci Sabatini
Bonomi Semeraro
Cossiga Simonacci
D'Amato Tesauro
De Marzi Urso
Greggi Valeggiani

(concessi nella seduta odierna):

Darida Napoli Fortini Nucci Ghio Pala

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi gli emendamenti Santagati 22, 4 e Caradonna 22, 3.

L'articolo 22, nel testo modificato dal Senato, è del seguente tenore:

« Sono ospedali generali provinciali quelli dotati di distinte divisioni di medicina generale, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, pediatria, ortopedia-traumatologia; di distinte divisioni o almeno sezioni di oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, neurologia, dermosifilopatia, odontoiatria e stomatologia, malattie infettive, geriatria e per ammalati lungodegenti, salvo che ad alcune di dette specialità non provvedano ospedali specializzati viciniori. Gli ospedali generali provinciali devono inoltre essere dotati di distinti servizi di: radiologia e fisioterapia; anatomia e istologia patologica; analisi chimico-cliniche e microbiologia; anestesia e rianimazione con letti di degenza; farmacia interna.

Possono inoltre avere: servizi di recupero e rieducazione funzionale, servizi di neuropsichiatria infantile, servizi di dietetica, servizi di assistenza sanitaria e sociale, servizio di medicina legale e delle assicurazioni sociali; scuole convitto per infermieri professionali e scuole per l'addestramento del personale ausiliario e tecnico. Ciascun ospedale generale provinciale dovrà provvedere in ogni caso ad istituire uno o più di tali od altri servizi o scuole ritenuti necessari secondo le prescrizioni del piano regionale.

Devono, altresì, provvedere all'assistenza dei convalescenti che può essere affidata anche ad ospedali viciniori ».

Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo ora agli emendamenti proposti

all'articolo 40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Onorevole Palazzeschi, mantiene il suo emendamento soppressivo 40. 2 ?

PALAZZESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Scarpa ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sullo emendamento Palazzeschi 40. 2, inteso a sopprimere il numero 3) del primo comma dell'articolo 40.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 375 Maggioranza 188

Voti favorevoli . . . 141 Voti contrari . . .

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

| * * | |
|-----------------------|---------------------|
| Abate | Baroni |
| Abbruzzese | Bártole |
| Abelli | Bastianelli |
| Abenante | Battistella |
| Accreman | Beccastrini |
| Achilli | Belotti |
| Alatri | Bemporad |
| Alba | Benocci |
| Albertini | Beragnoli |
| Alboni | Berlinguer Luigi |
| Alessandrini | Berloffa |
| Alessi Catalano Maria | Bernetic Maria |
| Alpino | Berretta |
| Amadei Giuseppe | Bersani |
| Amasio | Bertè |
| Ambrosini | Bertinelli |
| Amodío | Bertoldi |
| Antonini | Biaggi Francantonio |
| Antoniozzi | Biaggi Nullo |
| Ariosto | Biagini |
| Armani | Biagioni |
| Armaroli | Bianchi Fortunato |
| Armosino | Bianchi Gerardo |
| Arnaud | Biasutti |
| Assennato | Bigi |
| Astolfi Maruzza | Bima |
| Azzaro | Bisaglia |
| Badaloni Maria | Bisantis |
| Badini Confalonieri | Во |
| Balconi Marcella | Boldrini |
| Baldani Guerra | Bonaiti |
| Baldini | Borghi |
| Barba | Borsari |
| Barbaccia | Bosisio |
| Barberi | Botta |
| Barbi | Bottari |
| Bardini | Bova |
| | |

Brandi Degan Del Castillo Breganze De Leonardis Bressani Della Briotta Brighenti Brodolini Dell'Andro Bronzuto Delle Fave Brusasca De Lorenzo Buffone De Maria Buttè De Martino De Meo Caiati Caiazza De Mita Calasso De Pascális De Stasio Calvaresi Calvetti De Zan Canestrari Diaz Laura Di Giannantonio Cappugi Capua Di Leo Carcaterra Di Mauro Ado Guido Carocci Di Nardo Carra Di Piazza Castelli D'Ippolito Castellucci Di Vittorio Berti Bal-Cataldo dina Cattaneo Petrini D'Onofrio

Cattani Dossetti Durand de la Penne Cavallari Cavallaro Francesco Elkan

Dosi

Giannina

Cianca

Cavallaro Nicola Ermini

Fabbri Francesco Ceravolo Ceruti Carlo Fada Cervone Failla Cetrullo Fasoli Ferioli

Cinciari Rodano Ma- Ferrari Aggradi ria Lisa Ferrari Riccardo Coccia Ferrari Virgilio Cocco Maria **Ferraris** Codignola Ferri Mauro Colleoni Fiumanò Colleselli Folchi Colombo Vittorino Forlani Corghi Fornale Corona Achille Fracassi Corona Giacomo Franceschini

Costa Massucco Franco Raffaele Cottone Franzo Crocco Fusaro

Galluzzi Vittorio Cucchi Dagnino Gambelli Fenili

Dal Canton Maria Pia Gasco D'Alema Gáspari Dall'Armellina Gelmini

Gennai Tonietti Erisia D'Ambrosio

D'Antonio Gessi Nives D'Arezzo Giachini De' Cocci Gioia De Florio Giolitti

| Giomo Mazza | Rossinovich | Sullo | |
|--|-----------------------------|--|--|
| Giorgi Mazzoni | Rubeo | Tagliafer r i | |
| Girardin Melloni | Russo Carlo | Tambroni | |
| Gitti Mengozzi | Russo Spena | Tanassi | |
| Gombi Merenda | Russo Vincenzo | Tàntalo | |
| Gonella Guido Messinetti | Russo Vincenzo | Tedeschi | |
| Gorreri Mezza Maria Vittoria | Mario | Tenaglia | |
| Greppi Micheli | Salizzoni | Terranova Raffaele | |
| Grezzi Migliori | Salvi | Titomanlio Vittoria | |
| Guariento Minasi | Sammartino | Todros | |
| Guerrini Giorgio Misasi | Sandri | Togni | |
| Gui Monasterio | Sanna | Toros | |
| Guidi Morelli | Santi | Tozzi Condivi | |
| <u>-</u> | Sartór | | |
| | | Trentin | |
| Hélfer Mussa Ivaldi Vercelli | Sasso | Truzzi | |
| Illuminati Nannini | Savio Emanuela | Turnaturi | |
| Imperiale Nannuzzi | Scaglia | Usvardi | |
| Iotti Leonilde Napolitano Francesco | Scalia | Valiante | |
| Isgrò Napolitano Luigi | Scarlato | Vedovato | |
| Jacazzi Natoli | Scarpa | Venturini | |
| Jacometti Nenni | Scelba | Venturoli | |
| La Bella Nicolazzi | Scionti | Veronesi | |
| Laforgia Nicoletto | Scotoni | Vespignanı | |
| Landi Olmini | Sedati | Vetrone | |
| La Spada Origlia | Serbandini | Vianello | |
| Lattanzio Orlandi | Seroni | Vicentini | |
| Lenti Pagliarani | Sforza | \mathbf{Villa} | |
| Leonardi Palazzeschi | Sgarlata | Villani | |
| Levi Arian Giorgina Palleschi | Silvestri | Vincelli | |
| Lezzi Pasqualicchio | Sinesio | Viviani Luciana | |
| Lizzero Patrini | Soliano | Vizzīni | |
| Lombardi Riccardo Pedini | Spagnoli | Volpe | |
| Lombardi Ruggero Pellegrino | Spallone | Zanibelli | |
| Longoni Pennacchini | Speciale | Zanti Tondi Carmen | |
| Loperfido Pertini | Spinelli | Zappa | |
| Loreti Piccinelli | Stella | Zóboli | |
| Lucchesi Píccoli | Storchi | Zugno | |
| Lucifredi Pietrobono | | - | |
| Lupis Pintus | | do (concesso nelle sedute | |
| Lusóli Pirastu | precedenti): | | |
| Macchiavelli Pitzalis | Baldi | Sabatini | |
| Magno Quaranta | Belci | Sarti | |
| Magrì Racchetti | Bonomi | Semeraro | |
| Malfatti Franco Raffaelli | Cossíga | Simonacci | |
| Manenti Rampa | D'Amato | Tesauro | |
| Mannironi Raucci | De Marzi | Urso | |
| Marchesi Re Giuseppina | Greggi | Valeggiani | |
| | Radi | , 41-988-411- | |
| | | | |
| | (concesso nella | seduta odierna): | |
| Marras Righetti Martini Maria Eletta Rinaldi | Dárida | Napoli | |
| | Fortini | Nucci | |
| Martoni Ripamonti | Ghio | Pala | |
| Martuscelli Romanato | | . u.u | |
| Massari Romano | Si riprende la discussione. | | |
| Matarrese Romita | _ | | |
| No. (1- 11) | DD B 0 | PRESIDENTE. È pertanto precluso l'emen- | |
| Mattarelli Rosati | | | |
| Mattarelli Rosati Matteotti Rossanda Banfi Maulini Rossana | | l pertanto precluso l'emen- l'ano Maria 40. 4, di iden- | |

Onorevole De Lorenzo, mantiene i suoi emendamenti principali e subordinati 40. 1 non accettati dalla Commissione, né dal Governo?

DE LORENZO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento principale De Lorenzo 40. 1:

Sostituire il n. 3) del primo comma e il secondo comma con il seguente:

Il rapporto di lavoro è regolato dal contratto nazionale stipulato tra i sindacati e le associazioni rappresentanti gli enti ospedalieri.

(È respinto).

Sono così preclusi gli identici emendamenti Palazzeschi 40. 3 e Alessi Catalano Maria

Pongo in votazione il primo emendamento subordinato De Lorenzo 40. 1:

Subordinatamente, sostituire il secondo comma con il seguente:

Il rapporto di lavoro, per quanto riguarda il trattamento e gli istituti normativi di carattere economico, è stabilito dai singoli enti ospedalieri con delibere soggette ai controlli di legge, previ accordi nazionali tra le Federazioni degli ordini sanitari, i sindacati ospedalieri e le associazioni rappresentanti gli enti ospedalieri.

(E respinto).

Pongo in votazione il secondo emendamento subordinato De Lorenzo 40. 1:

Subordinatamente ancora, al primo comma sopprimere il n. 3) e aggiungere il sequente comma:

Allo stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri si provvede con legge formale.

(E respinto).

L'articolo 40, nel testo modificato dal Senato, è del seguente tenore:

« Il Governo della Repubblica, sentita una Commissione parlamentare di 10 senatori e di 10 deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati, è autorizzato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del tesoro, e, per la parte di sua competenza, con il Ministro della pub-

blica istruzione, previa consultazione delle associazioni sindacali delle categorie interessate, compresi i rappresentanti dei clinici e degli assistenti universitari, e dei rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere designati dalla relativa associazione, uno o più decreti aventi forza di legge ordinaria nelle seguenti materie:

- 1) ordinamento interno dei servizi ospedalieri;
- 2) ordinamento interno dei servizi di assistenza delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura;
- 3) stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri, salvo quanto stabilito nel comma seguente.

Il rapporto di lavoro, per quanto riguarda il trattamento e gli istituti normativi di carattere economico, è stabilito, previ accordi nazionali tra i sindacati e le associazioni rappresentanti gli enti ospedalieri, dai singoli enti ospedalieri con delibere soggette ai controlli di legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

PINTUS ed altri; ARMATO ed altri; PINTUS; VALITUTTI: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (modificato dalla I Commissione del Senato) (801-966-2188-3543-B);

« Autorizzazione alla concessione di un contributo straordinario di lire 2.400.000.000 a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi finanziari 1963-64, 1964-65, 1º luglio-31 dicembre 1965 e 1966 » (4772), con modificazioni;

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatore Genco ed altri: « Modificazioni alla legge 5 luglio 1965, n. 798, recante disposizioni in materia di previdenza ed assistenza forense » (approvato dalla X Commissione del Senato) (4491), con modificazioni;

dalla VII Commissione (Difesa):

Pacciardi: « Estensione dell'assegno straordinario previsto dalla legge 21 febbraio 1963, n. 358, ai decorati di medaglia d'oro al valore alla memoria » (2133), con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Silvestri e Reggiani: « Assegno straordinario alle vedove ed ai figli maggiorenni inabili al lavoro dei decorati di medaglia d'oro al valore militare alla memoria » (2691), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) » (approvato dalla X Commissione del Senato) (4510), con modificazioni:

Senatori Boccassi e Salati: « Modifiche al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (4428);

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (4261), Bontade Margherita: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (152), Dosi: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali » (640) e Bontade Margherita: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri » (2345), in un testo unificato e con il titolo: « Provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (4261-152-640-2345);

DE MARIA ed altri: « Modifiche delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (484), Delfino ed altri: « Modifica al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie » (883), MESSINETTI ed altri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico» (898), Storti ed altri: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (925), Bozzi ed altri: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico » (1087) e DE MARIA: « Estensione ai mutilati ed invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie » (2142), in un testo unificato e con il titolo: « Norme sul servizio farmaceutico » (484-883-898-925-1087-2142).

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di ulteriore spesa per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (4746), con l'assorbimento delle proposte di legge Amendola Pietro ed altri: « Provvedimenti per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (4104) e Guarra ed altri: « Proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, recante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (4653), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla XII Commissione (Industria):

CETRULLO; DOSI e BIAGGI NULLO; DURAND DE LA PENNE; STORTI ed altri; CERVONE ed altri; BOTTA e DEMARCHI: « Nuove norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ed il relativo trattamento di quiescenza » (modificato dalle Commissioni riunite I e IX del Senato) (274-1003-1315-1343-1399-1797-B);

Servello ed altri: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (199), Curti Aurelio ed Agosta: « Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio » (328), Armato ed altri: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (539) e Santi: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (788), in un testo unificato e con il titolo: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (199-328-539-788).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 71, ultimo degli articoli modificati dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« È abrogata ogni disposizione incompatibile con le norme contenute nella presente legge.

Fino a quando non verranno emanate le norme delegate di cui all'articolo 40 continueranno ad aver vigore, per la parte non in contrasto con la presente legge, le disposizioni contenute nel regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e successive modificazioni ».

CAPUA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà contro il disegno di legge sulla riforma ospedaliera; non posso in questo sede ritornare su tutte le questioni connnesse con il lungo *iter* di questo provvedimento, sulla opposizione costantemente manifestata nei confronti di tutti gli emendamenti proposti dai liberali, tendenti a migliorare il testo del provvedimento.

Le ragioni di questa nostra presa di posizione sono già state ampiamente illustrate dall'onorevole De Lorenzo, il quale ha anche concretamente indicato i punti di ordine tecnico e politico che ci dividono dalla maggioranza; sono tuttavia costretto ad accennare rapidamente a quanto è avvenuto al Senato, e a quanto è avvenuto poi in quest'aula durante la discussione di ieri ed avantieri, con particolare riferimento alla replica dell'onorevole ministro.

Al Senato il disegno di legge è stato emendato e sono stati introdotti in esso ulteriori peggioramenti in senso nettamente illiberale. Oso dire che il ministro, con accordi politici raggiunti fuori dell'aula, ha imposto in aula il suo punto di vista, facendo la parte del leone.

Non entro nella questione dell'abolizione della divisione o sezione di cardioangiopatia negli ospedali generali provinciali, perché la discussione che c'è stata qui, gli ordini del giorno e la risposta dell'onorevole ministro mi tranquillizzano; ritengo che in proposito vi sia la buona volontà di porre riparo a questo errore in sede di regolamento di esecuzione della legge e in sede di interpretazione. Sono altre le ragioni che aumentano le preoccupazioni che già avevamo.

Il Senato ha emendato il testo dell'artico lo 27 approvato dalla Camera, concernente la elaborazione del piano nazionale ospedaliero, modificando la dizione qui adottata, che obbligava il ministro della sanità a recepire i programmi regionali ospedalieri, nel senso di obbligare il ministro stesso soltanto a rece-

pire « le indicazioni fornite dalle singole regioni ». In questo modo si rende praticamente il ministro arbitro incontrollato della distribuzione dei nuovi posti letto. La giustificazione che ieri il ministro ci ha dato, in verità, non ci convince. Già sappiamo, da quanto è avvenuto per il passato, che il ministro, anche se animato da buona volontà, sarà costretto ad essere sensibile soprattutto alle pressioni politiche di parte piuttosto che alle necessità reali. E la presunta azione di controllo parlamentare sappiamo già, per esperienza, quanta scarsa efficacia abbia.

Ulteriore e maggiore preoccupazione ci dà la modifica dell'articolo 40 e la maniera in cui essa è stata conseguita. Tale modifica, in verità, è frutto di un accordo extra parlamentare tra i partiti di maggioranza e di un ripensamento della democrazia cristiana rispetto all'atteggiamento che i suoi esponenti avevano tenuto in questa Assemblea. La giustificazione che ha cercato di darne ieri l'onorevole Lattanzio mi è sembrata un po' ingenua, un po' puerile. Ricordo benissimo l'atteggiamento, che non si prestava ad equivoci, tenuto dal presidente della Commissione igiene e sanità, onorevole De Maria, il quale, in sede di coordinamento, chiarì i motivi per i quali non si poteva concedere la delega al ministro in materia di stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri. Su questa delega si è discusso molto anche in aula e tutti i sindacalisti furono d'accordo sulla dizione votata dalla Camera. Si convenne che non si poteva concedere illimitatamente e indefinitamente questa potestà normativa all'infuori del Parlamento; né vale obiettare che vi sarà una Commissione parlamentare composta di senatori e di deputati che dovrà essere sentita, perché il parere di detta Commissione non è vincolante.

Da democratico, mi sorprende che un paladino della democrazia quale è il ministro della sanità non ritenga che sarebbe stato più facile dal punto di vista procedurale e più corretto dal punto di vista parlamentare rinviare la questione ad una legge ad hoc, e questo anche se non si vuol riconoscere ai sindacati il titolo a discutere la definizione dello stato giuridico. Come già abbiamo fatto notare ieri, vi sono altri enti statali (ad esempio l'ENEL) nei quali lo stato giuridico del personale è fissato soltanto attraverso la contrattazione sindacale.

Ulteriore ed ancora più grave preoccupazione è in noi per quanto attiene alla modificazione apportata all'articolo 53. Mediante esso il medico provinciale, emanazione diretta del

potere e dell'indirizzo ministeriale, può giudicare della vita di un istituto di cura privato in base al quanto mai poco chiaro criterio se esso rientri o no nel quadro delle direttive dei piani di programmazione. Come ci si rende conto, con questa dizione si rimette la vita di un istituto privato al potere discrezionale e all'indirizzo politico del ministro in carica.

Non posso concludere questa mia dichiarazione di voto senza un pur breve riferimento alla discussione che ha avuto luogo ieri in aula e agli ordini del giorno presentati sull'agitazione degli studenti di medicina, i quali hanno protestato contro l'approvazione di questa legge e dell'internato obbligatorio di un anno.

Noi non abbiamo presentato ieri un ordine del giorno perché siamo alieni da ogni forma di demagogia parlamentare e perché non riteniamo che dal punto di vista regolamentare l'ordine del giorno possa influire sulla struttura della legge che si sta discutendo. Siamo però favorevoli ad ogni interpretazione che in sede regolamentare l'onorevole ministro possa dare in senso più comprensivo delle reali necessità affermate dagli studenti (Interruzione del Relatore Lattanzio). E se non fosse possibile in sede regolamentare ottenere una soluzione sodisfacente, siamo disponibili a che nella prossima legislatura si affronti con una legge ad hoc la questione, chiarendola o migliorandola.

Non ho da aggiungere se non qualche considerazione di natura politica. Quanto è avvenuto al Senato ci autorizza ancor più a ribadire le critiche che già avanzammo nel corso della precedente discussione.

In virtù di questa legge, e dei poteri provvisori che conferisce, il ministro della sanità resta in verità arbitro assoluto del riordinamento degli ospedali nella loro nuova veste giuridica di enti ospedalieri, della distribuzione dei posti-letto, dello stato giuridico del personale, della sorte degli istituti di cura privati.

È ben vero che la legge afferma che alcune di queste attribuzioni andranno devolute alle regioni. Ma quando esse saranno, e se saranno!

Ed io mi chiedo: questo risultato che cosa ha a che vedere con il famoso « decentramento » tanto strombazzato? Quanto ha di pluralistico e di democratico? Questa legge nasce male perché testimonia di una profonda confusione di idee e di intenti tra i partiti stessi della maggioranza. Decantata come prima legge d'attuazione delle previsioni del piano economico nazionale nel campo sanitario,

nasce bifronte e bivalente, tra una visione marxista e pianificatrice all'eccesso – e, come tale, profondamente accentratrice – da parte socialista e una presunta difesa della libertà professionale da parte della democrazia cristiana (tale era in origine, ma a poco a poco è capitolata di fronte alle richieste socialiste).

Ancora ieri l'onorevole ministro, nella sua replica, è tornato su questi argomenti e ha ribadito il concetto di una medicina di Stato o – come alcuni affermano eufemisticamente – di un servizio nazionale. E qui mi domando proprio come si possa parlare di un servizio nazionale senza nazionalizzare quel servizio e come un servizio nazionalizzato possa essere differente da un servizio statizzato: sono sottigliezze, bizantinismi, che non riesco a comprendere.

È pur vero che ieri, mentre l'onorevole ministro faceva queste dichiarazioni, l'onorevole relatore, di parte democristiana, sorrideva con aria distaccata. Ma è anche vero che nell'iter seguito fino ad oggi l'indirizzo che è prevalso è stato sempre quello del ministro.

Questa legge, a nostro avviso, non vale a creare nuovi posti-letto e non risolve il problema cocente delle rette ospedaliere: crea soltanto una miriade di posti di sottogoverno ben retribuiti. Secondo i nostri calcoli, saranno circa 15 mila gli uomini (certamente appartenenti ai partiti della maggioranza) che potranno entrare nei consigli d'amministrazione degli enti ospedalieri appropriandosi di lauti appannaggi a ricompensa di un lavoro che sarà una sinecura; e tutto ciò, secondo calcoli molto elementari, porterà un aggravio di circa 2 miliardi, che potrebbero forse essere spesi in maniera più proficua.

Intanto, in questa confusione di idee, la vecchia polemica sulla legge sanitaria fra i componenti stessi della maggioranza non è sopita, se è vero che, in un convegno sulla politica di programmazione tenuto in questi giorni a Torino, un illustre esponente della democrazia cristiana ha affermato con molta disinvoltura che questa legge assicurerà il rispetto dell'autonomia dei singoli ospedali. Debbo dire che chi si è così espresso o non ha letto la legge o non la ricorda bene o, ancora, forse ama mentire a se stesso (Interruzione del Relatore Lattanzio).

Secondo la legge che ci accingiamo a votare, tutto il riordinamento degli ospedali è delegato al ministro; come si può conciliare ciò con l'autonomia dei singoli ospedali?

LATTANZIO, *Relatore*. L'amministrazione ospedaliera è sostanzialmente autonoma.

CAPUA. Lo era già: non aveva bisogno della vostra sanzione. In ogni caso, non l'assicurate certo con questa legge!

Ancora più ameno è l'autorevole esponente dianzi citato quando parla di una visione decentrata, pluralistica ed articolata del servizio sanitario nazionale, fingendo anche in questo caso di ignorare lo spirito della legge ed il pensiero del ministro, il quale, legittimamente fedele ai suoi principi, quando è battuto in un ramo del Parlamento, come è successo in questa Camera, ritorna alla carica attraverso l'azione dei partiti, e ripropone e impone, così come ha fatto al Senato, la delega sullo stato giuridico. Ancor più ameno è, a parer mio, l'autorevole esponente della democrazia cristiana quando afferma che « occorre però prima garantire che il sistema di sicurezza sanitaria non soffochi, ma anzi esalti ed accresca le fondamentali libertà della nostra convivenza civile e della nostra Costituzione». concludendo che « la democrazia cristiana è assolutamente contraria alla formula soffocante della medicina di Stato ». Avete detto tante volte queste cose, e tante volte ve le siete rimangiate. Sarebbe stato meglio che, prima di dire queste cose, quella persona avesse ascoltato la replica dell'onorevole ministro ieri in quest'aula.

Evidentemente egli ignora sia quanto è stato sancito con la legge di approvazione del programma economico nazionale sia quanto, ripeto, il ministro Mariotti ha reiteratamente affermato, pur proteggendosi sotto il debole usbergo della « gradualità ».

Questa mia non è una critica all'atteggiamento del ministro. Egli ha sempre chiaramente affermato quali sono i suoi propositi; ciò che egli vuole è consono all'ideologia marxista di cui è fervente fautore: ed è logico che io, come liberale, sia di parere nettamente contrario. Ma ciò che ci sorprende - e, direi, non è edificante - è questo atteggiamento del mondo democristiano: dopo una serie di capitolazioni alle richieste socialiste, ora, poiché siamo alla vigilia di un'importante battaglia elettorale, si risvegliano i vecchi tromboni della libera iniziativa, della difesa della libertà professionale, ecc. Questi parleranno fino a giugno; dopo - « passata la festa, gabbato il santo » - ci sarà il nuovo centrosinistra e ci saranno ulteriori capitolazioni.

Ecco perché giustamente avantieri l'onorevole De Lorenzo ha affermato che questa legge è da considerarsi come un ponte verso la medicina di Stato, che la parte socialista vuole e che i democristiani affermano specie in periodo preelettorale di non volere, facendosi però successivamente, come per il passato, dolcemente e consenzientemente violentare. Ecco i motivi per i quali noi liberali voteremo contro questa legge. (*Applausi*).

CRUCIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Il Movimento sociale italiano ha partecipato attivamente a questo dibattito – come a quello svoltosi al Senato – con l'intento di modificare il presente disegno di legge e migliorarne l'insufficiente impostazione. Purtroppo, l'esistenza di diverse posizioni nel seno della stessa maggioranza è stata all'origine di tagli e peggioramenti che hanno frustrato la stessa volontà del ministro di fare di questo provvedimento un primo passo concreto verso la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale.

Un altro aspetto negativo, purtroppo – e di ciò siamo in parte responsabili noi parlamentari – è nel fatto che i provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto procedere contemporaneamente alla riforma ospedaliera o non sono stati neppure presentati alle Camere oppure giacciono ancora davanti alle Commissioni. Anche questo è un motivo che ci induce a votare contro il disegno di legge.

Abbiamo l'impressione che il provvedimento quale suona nel suo testo definitivo, pur preoccupandosi degli interessi del personale dipendente dagli ospedali (e su questo punto anche noi abbiamo proposto emendamenti), finisca col trascurare proprio l'obiettivo che più ci stava a cuore: l'organizzazione di una più seria ed ampia assistenza ospedaliera per il mondo del lavoro.

Inaccettabili poi – ed è questo un altro dei motivi che ci inducono a votare contro – sono le evidenti discriminazioni nella composizione dei vari comitati e consessi previsti dal disegno di legge. Non tutte le confederazioni sindacali vi saranno infatti rappresentate, perché è viva la tendenza ad escludere quelle legate alle opposizioni. La dizione delle norme relative farà sì che solo i sindacati paragovernativi, cioè i sindacati della cosiddetta « santa alleanza » preoccupati più del dosaggio partitico che non degli effettivi interessi del mondo del lavoro nel campo assistenziale, entreranno a far parte dei collegi in questione.

Ieri l'onorevole ministro, concludendo la sua replica, affermava che con questo provvedimento la struttura democratica viene realmente introdotta nel campo ospedaliero. Noi obiettiamo che si tratta di una ben strana struttura democratica, se non ammette le opposizioni

Anche il previsto decentramento di compiti alle regioni, onorevole ministro, ha ben poche probabilità di essere effettivamente attuato, sicché anche in futuro l'assistenza pubblica continuerà ad essere oggetto delle influenze e dei mercanteggiamenti partitici. Non si eliminano gli squilibri, gli sperperi e le disfunzioni perpetuando gli attuali metodi di protezione partitica. Noi abbiamo in ogni intervento denunciato l'incapacità politica di eliminare le forti carenze che esistono in questo momento nel settore degli ospedali: se queste non sono state eliminate fino ad oggi, ci domandiamo come esse potranno essere eliminate in futuro mantenendo lo stesso sistema. L'ostacolo ad un'eventuale volontà politica del ministro di modificare l'attuale situazione degli ospedali è rappresentato dal fatto che la presidenza degli enti ospedalieri è oggi controllata soprattutto da esponenti dei partiti e, in particolar modo, da parlamentari della maggioranza. In tal modo l'immunità parlamentare fa sì che gli interventi della magistratura non possano varcare la porta degli ospedali! Ho denunciato numerosi casi di tal genere. Vi sono perfino consigli d'amministrazione nei quali i membri dimissionari non vengono sostituiti per motivi legati al dosaggio partitico.

Di fronte a questa situazione e dinanzi alla prospettiva che essa non potrà essere modificata dal presente disegno di legge, noi non possiamo riporre alcuna fiducia nel presente provvedimento. Pertanto il gruppo del Movimento sociale italiano darà ad esso voto contrario.

SCARPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nell'accingermi a motivare il voto contrario che il gruppo comunista darà alla legge ospedaliera non posso esimermi dal rilevare preliminarmente che il testo che verrà sottoposto al voto finale – che mi auguro risulti negativo – è il frutto di una serie di modificazioni che il Senato, nonostante il voto contrario del mio gruppo, ha introdotto al documento precedentemente approvato dalla Camera. Queste modificazioni la Camera ha ora confermate. Dal giorno in cui lo schema di disegno di

legge vide la luce per la prima volta, due anni e mezzo or sono, esso ha subito del resto ininterrotti mutamenti di carattere peggiorativo. Il ministro Mariotti ha talvolta parlato di questa sua creatura particolarmente prediletta, cui doveva restare legato il suo nome, come di una legge destinata ad avere nel tempo modificazioni e adeguamenti successivi: la si indicava infatti con la formula consueta di « legge ospedaliera 7 febbraio 1968 e successive modificazioni ». Noi abbiamo avuto già occasione di dire al ministro che, per carità, se tutte le modificazioni si muovessero in futuro nella stessa direzione di quelle che già hanno svuotato di ogni significato l'iniziale suo schema, preferiamo di gran lunga rimanere al punto in cui siamo e tenercelo come « legge Mariotti 7 febbraio 1968 » con i peggioramenti già subìti!

A noi sembra perfino improprio ed inadeguato continuare a dare (e mi augurerei che fosse il ministro per primo a non desiderarlo) a questa legge il nome del suo originario autore. Infatti la democrazia cristiana abbiamo ancora nell'orecchio la dichiarazione resa dall'onorevole Piccoli il 31 maggio 1967 - ben a ragione può vantarsi di avere praticamente svuotato l'originario schema elaborato dal ministro socialista e di aver introdotto in esso quasi per intero gli orientamenti e gli indirizzi peculiari che informano la politica democristiana in questo settore. Per questi motivi noi non possiamo che confermare il giudizio negativo precedentemente espresso.

Assumiamo a segnacolo e simbolo del significato delle modificazioni introdotte a più riprese nella legge, un piccolo ma indicativo emendamento approvato al Senato: quello che ha soppresso le divisioni o sezioni di cardioangiopatia negli ospedali provinciali. I colleghi hanno tutti negli orecchi e negli occhi la grande emozione del mondo intero per gli straordinari tentativi - sui quali mi guardo bene dal pronunciare un giudizio - che sono stati compiuti dal professor Barnard nel suo ospedale Groote Schuur di Città del Capo. La grande ondata di dibattiti intorno a questo argomento ha fatto sì che in tutto il mondo venisse molto giustamente sottolineata in queste ultime settimane l'esigenza primaria, assoluta, inderogabile, di accentuare la specializzazione nel settore delle malattie cardiovascolari, essendo questo il flagello che nel nostro, come negli altri paesi, in questi anni è divenuto la prima causa di mortalità. E allora non può sfuggire all'attenzione dei colleghi e dello stesso ministro questo fatto: che mentre il mondo

sottolinea l'importanza dei grandi progressi che si compiono con la specializzazione in questo settore, i più importanti clinici e i più grandi primari italiani dei settori di medicina ottengono una vittoria, piantano una bandiera sulla carta geografica dell'ex schema Mariotti affermando che non devono esistere divisioni e sezioni specializzate in cardiologia. Infatti, questo non farebbe altro che sottrarre malati ai primari che vogliono i loro larghi, vastissimi reparti interamente affollati, paventando che possa altrimenti scapitarne il loro prestigio o che si profilino pericolosi concorrenti alle loro posizioni di potere. Il Governo capitola, accetta questa ulteriore vittoria (che è indicativa di tutti gli sforzi che precedentemente queste baronie bianche e i grandi clinici hanno compiuto per syuotare la legge di ogni significato) e ci viene a dire che nessuna modificazione bisogna introdurre (anche se questo ramo del Parlamento aveva mostrato di apprezzare nel giusto valore le osservazioni da noi fatte a questo riguardo) perché la legge deve restare com'è. Le numerose giustificazioni che sono state volta a volta addotte per sottolineare che bisognava accogliere, subire, accettare, avere pazienza nei confronti delle incalzanti pretese dei grandi potentati che hanno le mani sugli ospedali e sulle cliniche, sono servite per declassare la legge passo a passo. Non può essere sfuggito ai colleghi e neppure al ministro - lo spero vivamente - che mentre noi deputati eravamo impegnati in quest'ultima fase del dibattito sulla legge ospedaliera, fuori della nostra aula, fuori del palazzo di Montecitorio alcune delegazioni di studenti universitari di medicina si incontravano con gruppi parlamentari, i più diversi, di questa Camera e con lo stesso ministro per discutere scottanti problemi, problemi che sono al centro e della riforma ospedaliera e di quella universitaria (è molto significativo il fatto che questi due problemi si discutano in modo concomitante). Mi auguro che i colleghi che si sono incontrati con questi studenti abbiano avuto la stessa percezione dell'alta coscienza da essi espressa che abbiamo avuto noi. Talvolta prevenendo le obiezioni e le argomentazioni dello stesso ministro, sono stati i primi ad affermare che essi si dolgono di uscire dall'università gravemente impreparati; hanno dichiarato di essere venuti alla Camera per sollecitare le assemblee legislative a provvedere, proprio in sede di esame della legge ospedaliera e di quella universitaria, perché sia garantito nelle facoltà di medicina un ordine di studi idoneo a formarli e a prepararli compiutamente al difficile esercizio della medicina. E hanno detto che l'espediente che è stato introdotto nella legge ospedaliera, cioè quello di sottoporre obbligatoriamente i neolaureati in medicina a un tirocinio negli ospedali, è unicamente un modo per rovesciare sugli ospedali le gravi colpe dell'università, lasciando immutate le ragioni che stanno a monte di tutto questo, cioè non toccando l'ordinamento universitario che è la causa prima della loro insufficiente preparazione. Eppure una parte notevole dei presenti - e io mi auguro lo stesso ministro - condivide le opinioni che abbiamo espresso alcune volte a questo riguardo, sottolineando che una delle ragioni primarie dell'insufficiente preparazione professionale dei neolaureati che escono dopo sei anni di studio dall'università italiana sta nel prepotere dei clinici e nel fatto che i clinici non dedicano tempo sufficiente né prodigano la loro scienza per la preparazione degli studenti e la ricerca scientifica perché - sarebbe nocivo per noi e per il paese se nascondessimo fenomeni di tanta gravità - essi oramai sono presi nel vortice della ricerca del massimo guadagno. Avere a disposizione cliniche universitarie le quali dispongano di un largo numero di posti-letto significa per loro possibilità di rastrellare un largo e importante numero di compensi mutualistici, sottraendo sempre di più l'insegnante, il cattedratico alla sua funzione fondamentale.

Ma, onorevole ministro, noi abbiamo osservato e ripetiamo in questa occasione che se è vero da un lato che la legge universitaria prevalentemente si sottrae a questo dovere (che però doveva stare a cuore anche al ministro della sanità, il quale non può essere insensibile al fatto che l'università prepara inadeguatamente i medici di oggi), se è vero che la legge universitaria ha questa prevalente responsabilità, è anche vero, per altro, che la legge ospedaliera accetta, subisce, incoraggia le sollecitazioni che vengono dai clinici nella direzione che ho indicato, che non è quella dell'insegnamento e della ricerca bensì quella dell'assistenza e della cura, in vista degli importanti guadagni che così realizzano.

MARIOTTI, Ministro della sanità. Ma ella è d'accordo sull'internato: lo ha detto anche agli studenti.

SCARPA. Certo, onorevole Mariotti, ma non dimentichi che noi avevamo subordinato l'approvazione dell'internato ad alcune condizioni fondamentali che voi avete respinto.

Ma abbiamo argomenti ancora più scottanti. Ella ricorderà, mi auguro, che nel mese di luglio dell'anno scorso il Parlamento ha approvato una legge sull'edilizia scolastica che stanziava 1210 miliardi di lire per le costruzioni scolastiche, anche universitarie. Due settimane or sono il Governo (ed anche lei, onorevole Mariotti, perché il disegno di legge era presentato di concerto con lei) ha domandato alla Camera di fare una eccezione a quella legge consentendo che, fra tutti gli edifici scolastici universitari, una sola categoria venisse sottratta agli effetti di quella legge, e questa dovesse essere quella delle cliniche universitarie, perché i clinici, anziché vedere costruite le loro cliniche a totale carico dello Stato, preferiscono vederle costruite mediante mutui. Essi sanno, infatti, che con il rastrellamento dei compensi mutualistici sono in grado di restituire le annualità del mutuo. E anche se tutto questo finisce per pesare sulle organizzazioni mutualistiche, e quindi sui lavoratori, perché sottrae i clinici alla programmazione dell'edilizia universitaria e quindi al controllo dei consigli di amministrazione delle università e degli organi specifici creati dalla legge sull'edilizia scolastica, consente però di sodisfare il desiderio principale dei clinici, che è quello di aumentare a dismisura il numero dei posti-letto delle cliniche.

Purtroppo, in Italia, questo è vero e credo che possa difficilmente essere smentito: più si accontenta questa bramosia, più aumentano i posti-letto nelle cliniche universitarie, altrettanto diminuisce la presenza e lo accostamento degli studenti di medicina alle esercitazioni pratiche, ciò che concorre a farli uscire dalle università in condizioni non adeguate all'esercizio della professione.

Allora, onorevole Mariotti, come può ella dolersi del fatto che contestiamo a questa legge il carattere di primo atto legislativo di attuazione del piano Pieraccini? È evidente, in base alla serie di osservazioni che ho fatto, insieme con le altre che la Camera ha udito nel corso dell'intero dibattito iniziale e del dibattito odierno, che la programmazione ospedaliera viene gravemente menomata dalla natura stessa di questa legge.

Per fortuna otto mesi sono trascorsi dalla data nella quale fu espresso il primo voto della Camera su questa legge, e in questi otto mesi vi sono stati un numero notevole di avvenimenti a conferma e riprova – inevitabile secondo noi – della giustezza e fondatezza delle nostre osservazioni.

Noi dicevamo infatti, onorevole Mariotti, che la legge ospedaliera non poteva portare nella costruzione di ospedali ad una programmazione intimamente connessa coi bisogni del paese perché (ripeto così per l'ennesima volta una denuncia che abbiamo fatto numerose volte e che in un suo intervento ella disse di condividere) questa legge distrugge la programmazione all'origine allorché pretende che la costruzione di nuovi nosocomi sia affidata alla spontanea scelta degli enti locali, i quali dovranno richiedere allo Stato mutui e contributi per il pagamento degli interessi sui mutui stessi. Abbiamo dimostrato a dismisura che tutto questo danneggerebbe il Mezzogiorno d'Italia e significherebbe rinunciare ad una vera programmazione, dato che le costruzioni ospedaliere sarebbero opera soltanto di autonome iniziative degli enti locali.

Oggi c'è la riprova matematica di tutto ciò. Il disegno di legge in esame cita ad un certo punto un'altra legge, quella del 30 maggio 1965, n. 574, come uno strumento necessario per effettuare la costruzione dei nuovi ospedali in modo programmato: má si tratta proprio della legge che mira a promuovere nuove costruzioni ospedaliere esclusivamente attraverso il ricorso ai mutui da parte degli enti locali. Ebbene, abbiamo avuto recentemente in Commissione lavori pubblici la riprova della fondatezza delle nostre osservazioni constatando che questa legge, da voi messa a base della programmazione ospedaliera e che avrebbe dovuto in due anni provocare 134 miliardi di costruzioni ospedaliere. ha stimolato nuove costruzioni soltanto per 35 miliardi. Questa legge stabiliva che il 70 per cento di queste costruzioni doveva realizzarsi nel mezzogiorno d'Italia e il 30 per cento nel nord, ma questi rapporti si sono rovesciati, come noi prevedevamo. Questa legge stabiliva che il 70 per cento della spesa doveva riguardare l'allestimento di posti-letto per lungo-degenti e per malati mentali; il 70 per cento ha riguardato invece la creazione di posti-letto destinati a malattie acute.

E ricordo inoltre che la stessa relazione interministeriale su questo argomento doman dava con molta energia che venisse radicalmente mutato il sistema attuale, che rimette a spontanee iniziative locali il compito di provvedere alla costruzione dei nuovi ospedali.

Ebbene, tutto questo che noi denunciamo fa parte di una palpitante, gravissima, dolorosa realtà del nostro paese: Avellino rimane con 0,8 posti-letto ogni mille abitanti, la Sicilia resta con un posto-letto ogni mille abitanti, a confronto della Liguria e della Lombardia che hanno sei, sette, otto posti-letto ogni mille abitanti.

Questi dati appaiono in tutta la loro grave drammacità nel momento del terremoto della Sicilia occidentale, delle stesse epidemie di meningite di questi giorni le quali sono, se volete alla lontana, una riprova della assoluta insufficienza delle strutture sanitarie del mezzogiorno d'Italia.

Ma lo Stato non ha in questa legge predisposto dei finanziamenti idonei a dar vita ad una reale programmazione delle costruzioni ospedaliere necessarie al paese, la cui realizzazione resta affidata alla spontanea iniziativa degli enti locali; in altre parole si abbandona così il Mezzogiorno alla sua arretratezza, rifiutando di disporre quegli impieghi sociali del reddito che il Governo sbandierava come uno degli impegni del piano quinquennale.

D'altro canto, la improvvisazione, la inadeguatezza delle misure governative ha avuto in questi otto mesi di ripensamento una riprova clamorosa. È accaduto che a causa anche, e non solamente, di questo meccanismo che io ho denunciato, cioè quello relativo alla costruzione di nuovi ospedali, il cui onere è riversato a carico delle rette ospedaliere, e quindi dei degenti e soprattutto delle mutue, queste si sono largamente indebitate verso gli ospedali ed il Governo ha dovuto promettere di ricoprire questi debiti per l'enorme somma di 476 miliardi.

Ma il Governo può forse negare che una larga parte di questi 476 miliardi servono, in via molto indiretta, a pagare la costruzione di nuovi ospedali? Non l'ha potuto negare neppure nelle discussioni svoltesi al riguardo nelle Commissioni. E allora la domanda nostra è logica: non sarebbe stato estremamente più saggio che, invece di procedere per decreti-legge, che affrontano in modo frammentario il problema e lasciano immutato il disastro del nostro ordinamento sanitario, il Governo questi denari li avesse spesi direttamente per coprire l'onere necessario alla realizzazione di un piano programmato di costruzioni ospedaliere?

Qualunque membro del Parlamento di retta coscienza e di buon senso risponderebbe di sì. E vorrei precisare che nella prima stesura del piano quinquennale la somma che era indicata come necessaria per costruire in cinque anni 82 mila posti letto era di 330 miliardi di lire. Il Governo ne dovrà sborsare 476, in larga parte per pagare oneri derivanti da costruzioni di ospedali che non ha voluto pagare direttamente. Tutto questo perché il Governo preferisce seguire le vie indirette, preferisce che i conti passino prima attraverso le mani delle amministrazioni ospeda-

liere e poi delle mutue, e gli giungano quindi spropositatamente aumentati, preferisce pagare di più pur di non toccare i vecchi ordinamenti e gli interessi che vi sono legati, lasciare i potentati bianchi al loro posto e quindi nella realtà negare una radicale opera di riforma.

Il quadro di questi mesi recenti ha dimostrato che l'aggravamento della crisi dell'ordinamento sanitario nel nostro paese è giunto a limiti estremi; per risolvere questi drammatici problemi non vi era altra strada se non quella del superamento della mutualità, attraverso l'istituzione di un servizio sanitario nazionale, da voi prefigurato nel capitolo VII del piano quinquennale.

Ma il disegno di legge che noi stiamo per votare contiene una serie di norme che ostacolano ed impediscono la corretta applicazione di questa indicazione fondamentale del piano, allontanando quindi il momento della attuazione del servizio sanitario nazionale. Né potrete dire, come in altri paesi è stato non solo detto, ma constatato, che i medici sono restii e riottosi ad accettare tutto questo; l'Italia non è il Belgio e coloro che speravano di mobilitare la grande massa dei medici contro la riforma ospedaliera, hanno constatato invece che la più grande organizzazione dei medici ospedalieri, l'ANAAO, si è schierata contro il Governo domandando l'occupazione a tempo pieno, il fondo nazionale ospedaliero e il contratto nazionale di lavoro.

Ma il Governo è vendicativo, e ha persino voluto punire i medici, negando con questo ultimo atto il loro diritto a contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro. Nel nostro giudizio, quindi, questo disegno di legge, che inizialmente conteneva timidi tentativi di razionalizzazione del sistema, ha perduto oggi anche queste ultime residue caratteristiche; non è rimasto nulla che garantisca un riordinamento adeguato, data la natura del compromesso che si è raggiunto!

Il Governo, tuttavia, non può nutrire eccessive illusioni al riguardo; i problemi sono di tale gravità che essi rimangono immutati malgrado le speranze che il Governo ha di porre un coperchio sopra la pentola che ribolle, rinviando una radicale soluzione di problemi drammatici avvertiti in tutto il paese.

La forza dirompente di tali problemi ripresenterà nel volgere di pochi mesi al Governo, al paese e al Parlamento l'esigenza inderogabile di riprendere ex novo questa battaglia, che oggi non è affatto chiusa e che noi abbiamo condotto con la coscienza piena di raggiungere almeno il risultato che è emerso chiaro dinanzi alla pubblica opinione; la nostra battaglia ha demistificato il preteso carattere riformatore di questa legge, e ha reso chiaro l'inganno che veniva teso ai medici ed alla pubblica opinione.

Ed è con questa certezza e con questa forza che noi esprimiamo, attraverso il voto contrario, la nostra apertura verso una nuova condizione in cui la riforma negata verrà finalmente realizzata dalla volontà del paese e della classe medica. (Applausi all'estrema sinistra).

BEMPORAD. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEMPORAD. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, con profonda sodisfazione il gruppo socialista vede giungere a conclusione l'*iter*, né breve, né facile, del disegno di legge n. 3251 recante norme sugli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera.

Prima e dopo l'unificazione, i socialisti si sono impegnati a fondo in commissioni e convegni di studio, nella formulazione di proposte di legge e di risoluzioni congressuali, in sede politica e amministrativa, per sostenere l'urgenza di un profondo rinnovamento dell'assistenza sanitaria nel nostro paese a cominciare dalla riforma dell'ordinamente ospedaliero. Questa radicata convinzione e questo preciso orientamento politico che pone tra i più importanti obiettivi da raggiungere la organizzazione di un completo sistema di sicurezza sociale del quale l'assistenza ospedaliera è parte essenziale, si è concretato con l'inclusione della riforma che stiamo per votare nel programma di centro-sinistra, nonché attraverso l'enunciazione nel capitolo VII del programma di sviluppo economico, dei principi ai quali essa si sarebbe uniformata, e infine con il disegno di legge predisposto dal ministro della sanità, senatore Mariotti.

Da ogni parte politica, anche da quelle dissenzienti sul merito del provvedimento, si è dato atto al ministro del'appassionato impegno, della decisione e della volontà realizzatrice dimostrata nel condurre a compimento un'impresa ardua, che molti, anche in epoca recente, pensavano non potersi concludere entro la presente legislatura.

Il gruppo socialista, che è stato particolarmente vicino al ministro nella non facile battaglia, ha quindi oggi ben ragione di esprimere la sua viva sodisfazione per il traguardo raggiunto. Ma il nostro consenso al disegno di legge è motivato dalla constatazione che esso accoglie istanze profondamente sentite da chi opera in questo campo, ancora retto da leggi arcaiche, e introduce riforme veramente innovatrici.

Dopo i lunghi ed approfonditi dibattiti in Commissione ed in aula nei due rami del Parlamento, è sufficiente ricordare rapidamente gli aspetti salienti di questa riforma: diritto del cittadino all'assistenza ospedaliera, indipendentemente dalla sua posizione economica ed assicurativa; elezione democratica dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri e dei loro presidenti da parte degli enti locali del territorio in cui operano e loro uniforme costituzione in tutto il paese, in relazione alle varie classi in cui sono ripartiti. E la classificazione viene fatta con nuovi criteri territoriali e funzionali e non più attraverso il riferimento, scarsamente significativo, al numero dei posti letto. Vengono stabiliti organi e procedure per la programmazione ospedaliera regionale e nazionale. Si attua così una parte importante del capitolo VII del programma di sviluppo economico. Si osserva la norma costituzionale che attribuisce alle regioni specifica competenza in materia ospedaliera, ma si afferma anche l'evidente necessità che le decisioni assunte dalle regioni debbano armonizzarsi con le direttrici di fondo e generali della programmazione nazionale. Né si vede come altrimenti il principio delle autonomie locali - delle quali siamo sempre stati convinti assertori, ritenendole espressione delle forme più dirette di democrazia e di un funzionale decentramento politico-amministrativo - possa conciliarsi con il rispetto di quelle che restano le sfere di competenza dello Stato e del Governo centrale, in una visione coordinata ed articolata ad un tempo della pubblica amministrazione.

Questo il principio generale che questa legge secondo noi riflette e che volevamo ribadire in sede di dichiarazione di voto, senza riprendere polemiche particolari già svolte nel corso della discussione generale e degli articoli.

Mi limito soltanto a precisare all'onorevole Scarpa due concetti: prima di tutto non è esatto che con la nuova legge ogni iniziativa sia lasciata soltanto alle singole amministrazioni ospedaliere o agli enti locali. Vi sono gli organi di programmazione, previsti sia nelle norme definitive sia nelle norme transitorie; quindi è previsto un coordinamento secondo i principi della programmazione nazionale. Né è esatto che la maggior parte del debito contratto dagli enti mutualistici nei riguardi degli enti ospedalieri, sia da imputare agli interessi o ai capitali che sono stati spesi dagli enti ospedalieri per costruzione di nuovi ospedali. Si tratta per la massima parte di un debito che riflette le rette ospedaliere sulle quali, nella maggior parte degli ospedali, oneri per costruzioni non incidono, o incidono per una percentuale trascurabile.

Il disegno di legge rispetta l'autonomia delle amministrazioni degli enti ospedalieri, e, al riguardo, il nostro giudizio è favorevole, e si basa su considerazioni analoghe a quelle che ci guidano nel valutare il coordinamento tra la programmazione regionale e la programmazione nazionale. Tale autonomia va intesa come piena responsabilità della gestione dell'ente, nell'ambito dei compiti e delle funzioni stabiliti dal programma regionale e nazionale.

Oltre che essere soggette al controlto ed alla vigilanza degli organi centrali e periferici del Ministero della sanità, le amministrazioni degli enti ospedalieri rispondono del loro operato alle popolazioni dalle quali derivano la loro investitura attraverso elezioni di secondo grado; resta tuttavia salva la loro libertà di iniziativa per la migliore realizzazione dei compiti istituzionali.

Proprio per l'importanza che attribuiamo alla autonoma e responsabile iniziativa degli enti locali siamo stati contrari all'impostazione di parte comunista, mirante a nazionalizzare gli ospedali facendo confluire tutti i patrimoni delle amministrazioni ospedaliere esistenti nei fondi ospedalieri nazionali e regionali.

Nel fondo nazionale ospedaliero, istituito con la presente legge con un primo modesto stanziamento di 10 miliardi, e al quale attribuiamo particolare importanza, dovranno affluire più cospicui investimenti diretti dello Stato per il potenziamento e lo sviluppo degli ospedali – come abbiamo già avuto occasione di dire in sede di discussione generale in quest'aula – e delle loro attrezzature, in aggiunta agli stanziamenti previsti dalle apposite leggi per le nuove costruzioni ospedaliere.

Esso potrà assumere, però, una funzione ed una importanza assai maggiori – come ha affermato lo stesso ministro – quando si procederà ad una radicale riforma del sistema mutualistico, che diventa di giorno in giorno più urgente, in base ai principi, da noi più volte enunciati, di fiscalizzazione degli oneri

e ristrutturazione degli enti. Il fondo dovrà avere comunque le caratteristiche di un sistema rapido, pratico ed economico di finanziamento degli enti ospedalieri ed evitare ogni pesantezza burocratica.

Questo disegno di legge è uno strumento essenziale per la realizzazione di un servizio sanitario nazionale che richiede, per il suo compimento, anche l'istituzione delle unità sanitarie di base, la riforma delle leggi sui malati di mente, la riforma del consiglio superiore di sanità, la revisione del sistema di produzione e distribuzione dei farmaci, per accennare solo ad alcuni dei maggiori problemi. Per molti di essi esistono già disegni di legge all'esame del Parlamento, dei quali è difficile prevedere la sorte in questo scorcio di legislatura, ma che in ogni caso rappresenteranno un'importante base di partenza per il prossimo guinguennio, perché frutto di una approfondita elaborazione del Ministero della sanità e del Parlamento.

Assicurare un servizio sanitario nazionale non vuol dire, come ha sostenuto ancora poco fa l'onorevole Capua, nazionalizzare la medicina, ma significa fornire a tutti i cittadini, su tutto il territorio nazionale, senza distinzione di categoria o di censo, un'assistenza sanitaria pubblica, realizzata attraverso finanziamenti pubblici, organica, efficiente, uguale per tutti, eliminando ogni forma di speculazione sulla salute. Attraverso di esso lo Stato afferma il suo diritto-dovere di garantire la tutela della salute dei cittadini secondo la norma costituzionale e ribadisce che l'iniziativa privata in questo campo, senz'altro legittima, prevista e ammessa anch'essa nel rispetto della Costituzione, non può in alcun modo essere considerata sostitutiva o condizionatrice dell'iniziativa pubblica.

Anche negli articoli relativi alle norme delegate « sull'ordinamento dei servizi degli enti ospedalieri e dei servizi di assistenza negli istituti e cliniche universitarie e di ricovero e di cura e sullo stato giuridico dei dipendenti ospedalieri » si è compiuto un notevole progresso sulla via di una soluzione più giusta, predisponendo norme certe sia per il personale sanitario sia per ogni altra categoria di lavoratori.

Le nuove procedure per i concorsi sanitari offrono certo maggiori garanzie di giustizia delle precedenti, e se ai sanitari si chiede con il « tempo definito » di dare il più e il meglio della loro attività all'ospedale, si è provveduto e si provvederà, assicurando loro la stabilità dell'impiego e un trattamento economico e pensionistico adeguato all'importanza del la-

voro svolto; ma non si è inteso impiegatizzare il medico, come amano ripetere i colleghi liberali, bensì valorizzare la dignità della professione svolta in un ente pubblico che eroga un servizio di tanta importanza, anche dal punto di vista morale e sociale.

L'ente ospedaliero, centro di preparazione non solo dei medici ma anche delle arti sanitarie ausiliarie, provvederà all'inquadramento di tutto il personale, anche di quello tecnico e amministrativo, in rapporto alle funzioni svolte, sulla base di accordi nazionali stipulati dai rappresentanti dei lavoratori e da quelli delle amministrazioni degli enti ospedalieri, per quanto riguarda il trattamento e gli istituti normativi di carattere economico, mentre lo stato giuridico e i compiti di detto personale saranno regolati in conformità ai principi delle leggi vigenti in materia di pubblico impiego. È importante, ed è per noi ragione di sodisfazione, che a questa ragionevole ed equa soluzione si sia giunti d'intesa con le varie segreterie centrali sindacali.

Abbiamo sentito dire ancora stasera da parte liberale che i democristiani sono stati « violentati » dai socialisti; abbiamo sentito dire da parte comunista che vi è una serie di cedimenti socialisti nei riguardi delle pretese democristiane; tesi opposte che in gran parte si elidono tra loro con le argomentazioni che sono state addotte.

Ma non tutte le nostre istanze evidentemente sono state accolte, come accade sempre quando si vara una legge che è opera di un Governo di coalizione. Tali istanze erano quelle dello stesso ministro. Ne ricorderò solo due: un migliore ordinamento del sistema ambulatoriale, che potrà farsi con vantaggio degli assistiti e senza danno dei medici, e un maggiore incremento del fondo nazionale: problemi che verranno certo a maturazione quando si affronteranno i gravi problemi del sistema mutualistico; del resto si è già ritenuto necessario con questo disegno di legge fare rientrare nella normativa generale gli ospedali gestiti dalle varie mutue.

Per i motivi esposti e nella convinzione di fare dell'ente ospedaliero il centro e per così dire la struttura portante dell'assistenza sanitaria, che va dalla medicina preventiva alla cura e al ricupero del malato; di promuovere in tal modo e sollecitare anche le altre leggi e riforme necessarie, come quella, testé citata, del sistema mutualistico; di contribuire a dare al paese una rete ospedaliera più rispondente – per i criteri sociali, morali e tecnici cui si ispira – alle esigenze e al rispetto della dignità dei cittadini bisognosi di assistenza e di

cure, il nostro gruppo voterà a favore di questa che considera una delle riforme più qualificanti dell'attuale Governo di centro-sinistra, ritenendo di avere svolto anche in questa circostanza un ruolo di particolare importanza. (Applausi a sinistra).

ALESSI CATALANO MARIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI CATALANO MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è ovvio che il disegno di legge sugli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera, che siamo chiamati a votare nel testo modificato dal Senato, non può incontrare la nostra approvazione in quanto esso è stato peggiorato e non migliorato dall'altro ramo del Parlamento. Il Senato, nella sua maggioranza, non ha tenuto in alcun conto gli emendamenti migliorativi presentati dal nostro gruppo e dal gruppo comunista, dando ancora una volta la dimostrazione che gli accordi fra i partiti della maggioranza vengono imposti al Parlamento, dove non vi è alcuna possibilità di migliorare, né nel contenuto né nella forma, i disegni di legge oggetto dell'accordo, svuotando in tal modo di significato le discussioni parlamentari, che restano solo una esercitazione dialettica.

Il relatore del disegno di legge al Senato ha, molto semplicisticamente, fatto giustizia di alcune osservazioni, come quella relativa all'articolo 1, affermando che esse « hanno incontrato qualche opposizione più che altro dettata da esasperata sensibilità laicista ». A questo rilievo, a nome di tutto il gruppo socialista di unità proletaria, debbo rispondere facendo presente che quelle osservazioni non sono state dettate da una esasperata sensibilità laicista, ma dal fatto che noi del partito socialista di unità proletaria ci sentiamo cittadini della Repubblica italiana e non sudditi dello Stato della Città del Vaticano. (Commenti al centro). Non fate commenti, perché voi difendete gli interessi degli enti ecclesiastici.

DE ZAN. Essi svolgono una funzione pubblica.

ALESSI CATALANO MARIA. Se ella si sente prima suddito della Città del Vaticano e poi cittadino dello Stato italiano, è questione che riguarda lei: io mi sento cittadina della Repubblica italiana.

FERRARI AGGRADI. Ella non ha il diritto di offendere nessuno. Si vergogni!

ALESSI CATALANO MARIA. Io non mi vergogno delle mie opinioni. Si vergognino piuttosto coloro che difendono Petrucci e tutti quelli che rubano...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

DE ZAN. Ella è ferma a cento anni fa. Aggiorni la sua cultura!

ALESSI CATALANO MARIA. Ella è fermo a cento anni fa!

Noi anteponiamo gli interessi dello Stato italiano a quelli di uno Stato estero per quel che riguarda la gestione degli istituti ed enti ecclesiastici che esercitano l'assistenza ospedaliera; la posizione fatta a tali istituti ed enti non costituisce affatto l'adempimento di un obbligo derivante dal Concordato. Di ciò può rendersi conto chiunque conosca il diritto, esaminando il testo di quell'accordo, e noi lo abbiamo dimostrato in quest'aula, in occasione del primo esame di questo disegno di legge, del resto la legge 27 maggio 1929, n. 810, che ha dato esecuzione al Concordato, è chiara in proposito. Noi anteponiamo gli interessi dello Stato italiano a quelli dello Stato della Città del Vaticano anche per altre questioni, perché non discende dal Concordato, come voi invece avete sostenuto in Commissione, la sospensione accordata per il pagamento dell'imposta cedolare dovuta sugli utili delle azioni di proprietà del Vaticano, sospensione che un ministro, che afferma di essere socialista, ha voluto prorogare fino al 31 dicembre 1968, come non discende dal Concordato la esenzione del pagamento delle tasse di successione per l'acquisizione di beni che i cittadini italiani lasciano in eredità al Vaticano.

DE MARIA, Presidente della Commissione. Quale nesso c'è tra questo e gli ospedali?

ALESSI CATALANO MARIA. Pertanto non era dettato da una esasperata sensibilità laicista l'emendamento proposto dal nostro gruppo all'articolo 42 di questo disegno di legge, ma dal rispetto del dettato costituzionale, che riconosce a tutti i cittadini italiani eguali diritti ed eguali doveri, e del testo dello stesso articolo 42, che stabilisce che le assunzioni del personale dipendente degli enti ospedalieri devono aver luogo per pubblico concorso.

D'altra parte il nostro giudizio sul Concordato fascista è noto, e noi ne abbiamo coerentemente chiesto la revisione.

Altri punti importanti della legge su cui la maggioranza, anche al Senato, non ha creduto di poter accettare alcuna modifica sono gli articoli relativi alla retta ospedaliera ed al fondo nazionale ospedaliero.

Nella relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 968 è scritto: « Premesso che appare necessaria una congrua integrazione del fondo ospedaliero, non è fuori di luogo procedere ad una più rigorosa determinazione degli elementi che concorrono a formare la retta ospedaliera al fine di stabilire quali elementi di essa debbono ricadere nella competenza degli enti mutualistici e quali far parte invece alla collettività ». Questa asserzione pareva significare che la maggioranza si fosse finalmente convinta di quanto noi ed altri gruppi avevamo sostenuto durante la discussione della legge al nostro esame, e che quindi fosse ragionevole sperare che al Senato i due articoli sarebbero stati modificati. Invece l'emendamento del senatore Di Prisco all'articolo 32 è stato respinto ed il ministro ha motivato il suo parere contrario dicendo che con lo stanziamento dei 3.176 miliardi che lo Stato deve dare agli ospedali, la depurazione della retta di fatto è già avvenuta. Anche l'emendamento Di Prisco all'articolo 33, che chiedeva che il fondo ospedaliero fosse destinato al pagamento immediato a favore degli enti ospedalieri delle rette di degenza e delle prestazioni ambulatoriali a carico dello Stato, delle province e dei comuni, degli enti mutualistici ed assicurativi, è stato respinto a poche ore di distanza dalla approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 968 (che la maggioranza aveva portato in aula il giorno prima che si discutesse l'articolo sulla retta ospedaliera e sul fondo ospedaliero - interrompendo l'esame della riforma ospedaliera - appunto per avere un'altra freccia al suo arco e per respingere ogni emendamento all'articolo che tratta del fondo ospedaliero).

Gli argomenti portati a sostegno dell'urgenza dell'approvazione del disegno di legge 4520 sono smentiti dai fatti. Sino ad oggi, a più di tre mesi dall'emanazione del decretolegge e quasi a due mesi dalla sua conversione in legge, le mutue non hanno pagato e i medici ospedalieri minacciano lo sciopero. Di fatti il comunicato della giunta intersindacale dei medici ospedalieri, in data 5 febbraio, ha proclamato lo sciopero di tre giorni a partire

dal 12 febbraio per le seguenti rivendicazioni: immediata entrata in funzione della cassa conguaglio, per assicurare il pagamento degli stipendi del 1966, e corresponsione da parte di tutte le amministrazioni ospedaliere degli interi stipendi tabellari, a decorrere dal 1º gennaio 1967, senza soluzione di continuità; assolvimento da parte di tutti gli istituti mutualistici degli impegni assunti circa il pagamento dell'intero debito per rette e compensi mutualistici entro il 31 marzo 1968 (e si minaccia di inasprire ulteriormente la situazione se il termine non verrà rispettato, si minaccia cioè la paralisi degli ospedali, paralisi che, d'altra parte, in alcuni casi è in atto, come ad esempio nell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, cui non sono stati ancora pagati i suoi crediti nei confronti degli enti mutualistici). Ouesto dimostra che i motivi in base ai quali si è voluto dire di no alla nostra proposta di devolvere al fondo nazionale ospedaliero i 476 miliardi destinati a ripianare i bilanci deficitari delle mutue e pagare direttamente i crediti degli ospedali verso le mutue non erano e non sono validi.

Questa legge, che la maggioranza ama qualificare legge di riforma ospedaliera, non è una legge di riforma, perché non ha creato alcuna delle condizioni necessarie per l'avvio ad una riforma di tutto il sistema sanitario, che pure il piano quinquennale prevede. Non è questa la riforma che il paese attendeva e che il ministro della sanità avrebbe voluto attuare quando diede vita a quel progetto Mariotti, che al suo apparire suscitò tante avversioni anche fra la democrazia cristiana e tante speranze nella parte più progressista del paese. L'onorevole Piccoli, parlando per dichiarazione di voto, nella seduta del 31 maggio dell'anno scorso ebbe a dire: « Questa legge, come tutte le leggi, non è perfetta: fin dalla sua prima impostazione ha rivelato diverse e contrastanti posizioni e, senza scandalo, se non per i pusillanimi, anche qualche frizione entro la stessa maggioranza ». Se quel « pusillanimi » si riferisce alle sinistre, che hanno in quest'aula e fuori denunziato gli scontri tra i partiti di maggioranza, io, a nome del gruppo socialista di unità proletaria (evidentemente non posso parlare a nome degli altri, che pure hanno dimostrato sempre, anche sulle piazze, di non essere pusillanimi), posso assicurare che noi non ci siamo scandalizzati degli attriti esistenti in seno alla maggioranza, attriti che avevamo previsto quando il PSI andò al governo. Per questo motivo noi non andammo al governo: avevamo previsto che il PSI non avrebbe potuto non

soccombere alla prepotenza democratico-cristiana ed appunto per questo, ripeto, non siamo voluti andare al governo, dimostrando con ciò di non essere dei pusillanimi, di avere il coraggio di anteporre i nostri ideali socialisti alle poltrone ministeriali e ai posti di sottogoverno, cosa che tanti democratici cristiani che si dicono di sinistra, e fuori parlano un linguaggio simile al nostro, non sanno fare.

LATTANZIO, Relatore. Che cosa non sanno fare?

ALESSI CATALANO MARIA. Non sanno rinunciare ai posti di governo e di sottogoverno.

LATTANZIO, *Relatore*. L'importante è che non parlino il suo linguaggio, onorevole Maria Alessi Catalano.

ALESSI CATALANO MARIA. Che la volontà politica del partito socialista unificato non sia stata molto decisa lo ha ammesso l'onorevole De Pascalis, il quale, a conclusione della sua dichiarazione di voto su questo disegno di legge, il 31 maggio dello scorso anno dichiarava: « Una volta approvata la legge, bisognerà porre mano alla riforma che la legge comporta e delinea. Sarà necessaria... una volontà politica più decisa di quella che è stata alla base della elaborazione e dell'azione per approvare la legge. ...Questa volontà c'è nel ministro, questa volontà c'è nel mostro gruppo; siamo convinti che questa volontà c'è nel Governo e c'è nella maggioranza ».

Noi consentiamo con la prima parte del brano citato, cioè che la volontà del partito socialista unificato nella contrattazione della legge non è stata decisa, ma dissentiamo dalla seconda, perché non abbiamo alcuna fiducia nel Governo e nella maggioranza, perché l'esperienza ci insegna che leggi si fanno, ma, direbbe Dante, «chi pon mano ad elle?». Basta per tutte l'esempio della legge relativa al rinnovo e alla riorganizzazione dei consigli di amministrazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia: ancora a distanza di più di un anno è in parte inattuata, perché in quasi la metà delle province italiane non vi sono consigli di amministrazione.

Poiché il testo proposto alla nostra approvazione risulta peggiorato dopo le modifiche apportate dal Senato, il gruppo socialista di unità proletaria non può che ribadire quel voto contrario che già ebbe a dare il 31 maggio dello scorso anno.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo molti mesi di discussioni ci accingiamo a varare definitivamente la legge di riforma ospedaliera. È senza dubbio questo un provvedimento che – per il tema che investe, per i problemi che propone, per i principi e i metodi che mette in luce, per le scelte che impone, per i suoi riflessi nella vita di tutta la collettività nazionale – non può non segnare il polso di una volontà politica e non qualificare una maggioranza.

Questa legge ha richiesto, per la sua elaborazione, il più ampio contributo e i più validi e competenti apporti dei membri di ambedue i rami del Parlamento. Non starò quindi ad aggiungere, per quanto riguarda i singoli aspetti della riforma, la mia parola non certo di esperto a quelle così nobili che sono state pronunciate nelle due Assemblee. Mi limiterò ad alcune brevi considerazioni di ordine generale.

Circa le modificazioni apportate al disegno di legge dal Senato, il cui esame ha impegnato la nostra Assemblea in questa nuova discussione, confermo che esse sono tali da non alterare il merito della riforma. In particolare, per quanto concerne il nuovo testo dell'articolo 40, il mio gruppo non ritiene giustificate le perplessità da più parte manifestate. Non si può temere, infatti, che i consigli d'amministrazione degli enti ospedalieri, che sono espressione democratica delle collettività locali, non si sentano vincolati dagli accordi stipulati tra i sindacati e le associazioni rappresentative degli enti stessi per quanto riguarda la parte economica del rapporto di lavoro.

Per quanto attiene alla legge nel suo complesso, devo ripetere che noi non riteniamo di aver fatto una legge perfetta in grado di risolvere tutti i problemi del settore, ma di aver dato ciononostante l'avvio ad una riforma che inciderà profondamente nella vita del paese. Della validità di questa riforma sarà la sperimentazione a giudicare, affidata in gran parte alle capacità e alla rettitudine di coloro che, a tutti i livelli, l'attueranno.

Mi preme qui tuttavia sottolineare che gli obiettivi che la democrazia cristiana intendeva perseguire ed i principi che voleva garantire con questa riforma sono contenuti nel disegno di legge trovando, semmai, una migliore esplicitazione nel nuovo testo.

La democrazia cristiana si proponeva, infatti, con questa riforma, di dare maggior ordine e uniformità di disciplina ad un settore che presentava diversità di strutture, di livelli, di organizzazione; di attuare la programmazione degli interventi pubblici per l'impianto di nuovi ospedali e la trasformazione, l'ammodernamento o la soppressione di ospedali esistenti; di configurare strutture ospedaliere autonome e responsabili - i nuovi enti ospedalieri - che, nel solco di quanto di valido vi era nella tradizione, realizzassero un servizio più rispondente alle prospettive e alle attese che le nuove conquiste scientifiche e l'evoluzione sociale del paese impongono; di rendere i consigli d'amministrazione dei nuovi enti, pur garantendovi la rappresentanza degli enti soppressi, democraticamente rappresentativi delle collettività assistite; di ampliare la assistenza sanitaria nel territorio nazionale; di diminuire gli squilibri e i dislivelli che esistono fra zona e zona; di unificare i controlli; di rendere infine operanti il diritto dei cittadini di essere uguali per ciò che riguarda la possibilità di salvaguardare la propria salute, e l'obbligo dello Stato di garantire a tutti i cittadini i servizi ospedalieri a ciò necessari.

La democrazia cristiana intendeva ed intende, in sostanza, che questa riforma costituisca la premessa per attuare una politica sanitaria che, assicurando ai cittadini la salvaguardia effettiva della salute, garantisca anche in questo campo le libertà fondamentali: la libertà di un rapporto personale e fiduciario fra malato e medico (l'aver legato maggiormente il medico all'ospedale è certamente un passo avanti sulla linea dell'umanizzazione della medicina, di quel maggior contatto tra medico e malato cui da più parti si riconosce una grande efficacia curativa): la libertà e autonomia della professione sanitaria, pur nell'accentuazione dei suoi fini di servizio della collettività (perciò si è respinta ogni tendenza alla statizzazione del medico e si è invece configurata una sua maggior responsabilizzazione nell'ambito dell'ospedale); la libertà degli enti privati di svolgere la loro attività nell'ambito della legge.

Detto questo, non crediamo – ripeto – che questo disegno di legge esaurisca tutti i problemi di una riforma ospedaliera nel nostro paese. Noi stessi avremmo desiderato giungere a soluzioni più sodisfacenti per talune questioni. Cito ad esempio il problema della retta ospedaliera. Da più parti si sono manifestate preoccupazioni per il fatto che gravino sulla retta, e quindi sull'utente del servizio, oneri non direttamente collegati con le prestazioni

offerte al malato e quindi più giustamente addossabili a tutta la collettività. Ora, poiché nessuno dubita che la spesa di spedalizzazione è fondamentale nell'ambito della politica della salute pubblica, si dovranno compiere in futuro i maggiori sforzi affinché essa sia più equamente ripartita, così come si dovrà fare ogni sforzo per alimentare maggiormente il fondo nazionale ospedaliero. Questa legge rappresenta infatti un principio di superamento del sistema mutualistico previdenziale e un avviamento verso quei principi di sicurezza sociale che il programma economico nazionale postula.

Convinti pertanto di aver predisposto uno strumento, se non perfetto, tale che, pur con le sue lacune, consentirà di realizzare una notevole modernizzazione e razionalizzazione di tutto il settore, una tutela più ampia, una più diffusa sicurezza ed infine una maggiore giustizia fra i cittadini, confermiamo il nostro voto favorevole a questa legge, confortati soprattutto dal pensiero che essa potrà servire a dar più sollievo alle umane sofferenze. (Applausi al centro e a sinistra).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 71 nel testo del Senato, di cui è già stata data lettura.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Aumento della indennità spettante ai commissari, ai commissari aggiunti ed agli assessori addetti ai commissariati per la liquidazione degli usi civici » (già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (4142-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seguente proposta di legge è invece deferita alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V e della XIII Commissione:

CAVALLARI ed altri: « Modifiche alle tabelle A e B della legge 22 luglio 1961, n. 628, con-

cernenti la carriera esecutiva dei ruoli organici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (4576).

Sull'ordine dei lavori.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Ho chiesto di parlare per sollecitare l'interessamento della Presidenza della Camera su due questioni che ci sembrano di grande momento. Noi chiediamo alla Presidenza l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge e della proposta di legge Tognoni ed altri concernenti la proroga al 31 marzo 1968 della delega prevista dall'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'emanazione di norme in materia di riforma della previdenza sociale e del sistema pensionistico.

Forse ella saprà, signor Presidente, che su tale provvedimento la Commissione lavoro si è già pronunciata all'unanimità e ha nominato il relatore. Quindi vi sono le condizioni perché sia il progetto governativo sia la nostra proposta di legge siano discussi dall'Assemblea nei prossimi giorni, in modo che si possano creare le condizioni legislative per l'attuazione di una riforma che è di grande importanza ed è vivamente attesa dal paese e sollecitata assai fervidamente da tutte le organizzazioni sindacali.

Noi inoltre chiediamo che sia iscritto al più presto all'ordine del giorno un altro provvedimento riguardante le pensioni: la proposta di legge Longo n. 4519, riguardante l'aumento delle pensioni, soprattutto per quanto concerne i minimi. La discussione della proposta di legge Longo è iniziata da tempo in Commissione ed è stata sospesa anche in rapporto alle trattative che erano in corso fra il Governo e le organizzazioni sindacali. Purtroppo, stando alle notizie della stampa, abbiamo l'impressione che su questa questione il Governo nella trattativa con i sindacati mantenga una posizione assai equivoca e ritardatrice: equivoca nel senso che ci sembra di capire che le posizioni del Governo su tale problema non sono chiare; ritardatrice perché è ormai evidente che il Governo si muove nel senso di arrivare il più tardi possibile ad una decisione. A noi invece sembra che queste questioni, sia l'approvazione del rinnovo della delega sia la discussione sui minimi di pensione, debbano avvenire in tempo utile perché la Camera possa discutere su un argomento di così grande importanza e perché i provvedimenti che la Camera voterà al riguardo siano sottoposti al Senato prima della scadenza della legislatura.

Aggiungo anche che legata a questo problema c'è una questione che è rimasta in sospeso, quella cioè dell'assegno vitalizio agli ex combattenti, che è necessario risolvere al più presto. Ricordo che al Senato sono state iscritte in bilancio determinate cifre per tale voce. Questa decisione del Parlamento deve quindi trovare pronta attuazione in un disegno di legge.

Non ho bisogno di ricordare agli onorevoli colleghi quanta importanza abbia il tema delle pensioni; non ho bisogno nemmeno di ricordarlo alla Presidenza dell'Assemblea, perché si tratta di un tema così scottante che ritengo su di esso vi sia l'accordo di tutti. Potremo forse dissentire sulle misure da prendere, ma ritengo si sia d'accordo sul fatto che la legislatura non possa chiudersi senza avere preliminarmente risolto questa grave questione.

Ricordo che tra poco dovremo esaminare i bilanci di previsione per il 1968; quando si avvicinerà sempre più la data di scadenza, la Presidenza della Camera, giustamente, ci ricorderà i nostri obblighi costituzionali. Noi vorremmo che la Presidenza della Camera valutasse anche questo aspetto; anche perciò è necessario discutere in tempo il problema delle pensioni, ed a questo bisogna giungere al più presto, e con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari. Noi rivolgiamo quindi alla Presidenza una viva preghiera, affinché intervenga per la sollecita iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea di tutti questi provvedimenti. Di tali problemi, del resto, già abbiamo parlato nel corso dei contatti tra i rappresentanti dei diversi gruppi, i quali quindi conoscono esattamente la nostra posizione. Mi pare, d'altra parte, che vi sia anche un accordo circa la necessità di risolvere presto questi problemi, ciò che mi fa esprimere l'augurio che si possa giungere al più presto alla discussione in Assemblea dei provvedimenti in oggetto.

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, le assicuro che la Presidenza ha presente l'urgenza di questi problemi, soprattutto di quello relativo ai minimi delle pensioni. Se mi è consentita una osservazione personale, a mio avviso queste materie dovrebbero avere la precedenza rispetto ad altre. Comunque, domani pomeriggio avrà luogo una riunione dei rappresentanti dei gruppi e in quella sede

si potrà discutere la questione. La Presidenza, ad ogni modo, terrà conto delle sue osservazioni.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

ARMAROLI, Segretario, legge le interrogazioni, l'interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Desidero sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione che ho presentato stamane e che si richiama a due altre presentate precedentemente. Non si tratta di una questione di ordinaria amministrazione poiché la mia sollecitazione tende a restituire la libertà ad una povera donna murata viva sin dal 29 gennaio scorso, per un arbitrio, già segnalato tempestivamente, dell'istituto autonomo per le case popolari determinato dall'imminenza delle elezioni.

Ecco i fatti. Si dà in riscatto uno dei due vani già concessi ad una povera vedova di guerra. La prima interrogazione a risposta scritta, nonostante il ministro competente sia stato sollecitato, non ebbe risposta. Si addivenne alla concessione, il contratto di vendita venne stipulato e quindi l'autorità giudiziaria, con suo giudicato, immise nel possesso di quel vano un nuovo acquirente. În sede di esecuzione la povera vedova malata resta nel vano rimastole, come era suo diritto; non esce perché non sa dove andare. Sa che cosa fa, signor Presidente, l'ufficiale giudiziario? Ordina di murare la porta. Quella povera donna dal 29 gennaio scorso è chiusa in quel vano. Il prefetto non sa che cosa fare poiché la questione è complessa. L'istituto autonomo per le case popolari afferma che è intervenuta l'autorità giudiziaria. Non si muove nessuno. La stampa pubblicò soltanto un articolo, poi venne un ordine e sulla questione calò il silenzio. Vi è così una sepolta viva e la cosa è stata oggetto di una denuncia penale. Vi è, ripeto, questa situazione: un essere umano chiuso vivo in un alloggio popolare perché la porta di ingresso è stata murata per ordine dell'ufficiale giudiziario. E dopo 10 giorni quella porta resta ancora chiusa; è qualcosa di incredibile, di enorme!

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 8 febbraio 1968, alle 10 e 15,30:

Alle ore 10:

Discussione del disegno di legge:

Proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sulle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali (4352);

— Relatori: Bonaiti, per la maggioranza; Trombetta, Marzotto e Botta, di minoranza.

Alle ore 15,30:

- 1. Interrogazioni.
- 2. Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia ed il Panama, con Protocollo e Scambio di note, concluso a Panama il 7 ottobre 1965 e dello Scambio di note del 18 maggio 1967 (Approvato dal Senato) (4758);

- Relatore: Storchi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed il Libano per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dalla navigazione marittima ed aerea, conclusa a Beirut il 9 giugno 1966 (Approvato dal Senato) (4765);

- Relatore: Brusasca;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia sul regolamento delle questioni finanziarie e patrimoniali in sospeso tra i due Paesi, con Scambi di Note, concluso a Praga il 27 luglio 1966 (4548);

- Relatore: Di Primio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (Approvato dal Senato) (4086);

- Relatore: Di Primio;

Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (Approvato dal Senato) (3460);

- Relatore: Russo Carlo.
- 3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

Berlinguer Luigi ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

- Relatori: Ermini, per la maggioranza; Rossanda Banfi Rossana; Valitutti, Badini Confalonieri, Giomo, di minoranza.
- 4. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (Modificato dal Senato) (3251-B).

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

- Relatori: Cavallaro Francesco e Amodio;
- e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

- Relatori: Cavallaro Francesco e Sammartino.
- 6. Seguito della discussione del disegno di legge:

Condono di sanzioni disciplinari (Approvato dal Senato) (3840);

- Relatore: Di Primio.
- 7. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

- Relatori: Martuscelli, per la maggioranza; Bozzi, di minoranza.
- 8. Discussione della proposta di legge costituzionale:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regio-

nali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

- Relatore: Gullotti.

9. — Discussione della proposta di legge:

Cassandro ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

- Relatore: Dell'Andro.

10. — Discussione del disegno di legge:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

- Relatore: Fortuna.

11. — Discussione delle proposte di legge:

Natoli ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

- Relatore: Degan.

12. — Discussione delle proposte di legge:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

- Relatore: Zugno.

13. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— Relatori: Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

14. — Discussione dei disegni di legge:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— Relatori: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— Relatori: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

15. — Discussione della proposta di legge:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

- Relatore: Ferrari Virgilio.

16. — Discussione del disegno di legge:

Deroga temporanea alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3594);

- Relatore: De Meo.

La seduta termina alle 21,35.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA E MOZIONE ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta scritta.

MATTARELLI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere i provvedimenti adottati a favore della marineria dell'Alto e Medio Adriatico in ordine ai problemi della pesca mediterranea.

In particolare l'interrogante si permette sollecitare le seguenti misure:

1) finanziamento per la ricerca e per la formazione di personale scientifico;

2) finanziamenti alle cooperative e loro consorzi per l'impianto e l'esercizio di nuovi servizi, al fine di estendere la loro funzione nel campo della conservazione, lavorazione e distribuzione del prodotto;

3) il miglioramento e potenziamento delle attrezzature portuali, nonché finanziamenti per il rinnovamento dei natanti e delle attrezzature;

4) il miglioramento della assistenza e previdenza a favore dei lavoratori della pesca e della piccola pesca. (26183)

COTTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire ai teleabbonati della zona di Pizzolungo (Trapani) di captare coi loro televisori tanto il primo che il secondo canale.

In atto, infatti, la zona, che è turisticamente rilevante e popolata di case, di ville e alberghi, non riesce a fruire del ripetitore di Erice. (26184)

MILIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Budoni (Nuoro) e nelle sue 22 (ventidue) frazioni per un raggio di 40 chilometri vi è un solo postino che deve esplicare il lavoro a piedi facendo servizio anche per la frazione di Sas Murtas del comune di Posada.

Detta situazione più volte denunziata dagli organi di stampa locali ed oggetto di infinite proteste non è stata sino ad oggi risolta, anche se la soluzione sarebbe stata ed è possibile con un minimo di buona volontà da parte del Ministero, dotando cioè il postino di detta zona di un motociclo o nominando altri due postini supposto che detto servizio in zone tanto ampie debba ancora effettuarsi a piedi nel 1968.

La distribuzione della posta in dette frazioni avviene quando possibile ogni 48 ore ed eguale situazione gravissima esiste nel comune di San Teodoro e nelle sue 16 frazioni, dove appunto il servizio per la consegna della posta viene espletato da un solo postino che non dispone di alcun motomezzo.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato intenda intervenire onde porre termine alla sopra denunziata situazione che è biasimevole non solo in relazione al lacunoso servizio nei confronti dei cittadini ma anche, sotto il profilo sociale in relazione a sistemi e modi di lavoro imposti ai dipendenti dello Stato. (26185)

LUCCHESI. — Al Ministro delle finanze. — Per sal ere come mai gli esercenti di attività commerciali sul territorio dell'isola d'Elba vengono iscritti, in grandissima parte, nei ruoli tributari di categoria B, mentre i loro colleghi della vicina Piombino, viceversa, sono tassati in categoria C/1.

Gli operatori economici dell'Elba esercitano la loro attività in un ambiente più modesto, in una dimensione sociale ed economica relativamente più piccola rispetto a Piombino ed ai comuni vicini.

Tale situazione tributaria è ingiusta e non si capisce come le stesse norme che regolano la materia siano applicate in modo così diverso e con conseguenze tributarie fortissime a danno dei contribuenti elbani rispetto ai colleghi della vicina Piombino. (26186)

BUSETTO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a conoscenza del profondo disagio in cui versano i contadini delle vallate bellunesi le cui aziende ed attività agricole sono state sconvolte dall'alluvione del novembre 1966.

Ad oltre quindici mesi dal verificarsi del disastro, nonostante il provvedimento 18 novembre 1966, n. 976 e la legge n. 1142, solo il 12 per cento delle domande avanzate per i risarcimenti in agricoltura sono state soddisfatte. Si registra un gravissimo ritardo nell'intervento statale così da compromettere seriamente ogni possibilità di ripresa. La situazione più pesante si verifica nei rapporti tra i contadini danneggiati e l'Ispettorato forestale per quanto attiene all'applicazione delle provvidenze riparatrici contemplate dalla legge n. 739, e che dovrebbero essere le più consistenti.

In realtà accade che contadini i quali si trovano nell'impossibilità di reinvestire nel fondo perché totalmente distrutto dalle frane e dall'alluvione, si trovano di fronte al rifiuto dei contributi; al tempo stesso il contributo copre per l'80 per cento soltanto la parte

dei terreni sconvolti dal disastro ma non quella su cui non è possibile eseguire lavori agricoli perché tuttora priva di possibilità di accesso.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire anche con proprio provvedimento amministrativo, affinché vengano accolte le seguenti rivendicazioni dei contadini alluvionati:

- 1) l'immediato espletamento di tutte le pratiche di contributi presentate presso l'Ispettorato agrario e quello forestale;
- 2) l'applicazione della legge n. 739 secondo le condizioni peculiari della provincia di Belluno e delle sue vallate;
- 3) l'assenso alla libera scelta da parte dei coltivatori danneggiati al reinvestimento dei contributi riparatori in agricoltura e possibilità di reinvestire in altre attività economiche quando venga accertato che i terreni sono del tutto inutilizzabili;
- 4) la precedenza assoluta ai danneggiati nell'attingere ai finanziamenti dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina e per la contrazione dei mutui quarantennali all'1 per cento (legge n. 590) per l'acquisto di terreni. (26187)

BUSETTO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritengano opportuno adottare adeguati provvedimenti in relazione alle conseguenze derivanti dalla decisione assunta dal Ministero dei lavori pubblici di sospendere l'attività di escavazione di materiali inerti dall'alveo del Brenta – se non per scavi di emergenza nei dossi e nelle isole o per allargamenti di sezioni dell'alveo e consentendola nelle zone golenali adiacenti per ragioni idrauliche circa il regime del fiume e le sistemazioni del suo profilo e del suo invaso.

Poiché la limitazione delle risorse estrattive arreca gravi danni soprattutto ai piccoli e medi escavatori e alle loro maestranze anche in relazione alla necessità di dover provvedere a nuovi e diversi impianti di estrazione; considerato inoltre che l'attività estrattiva di ghiaia e sabbia dal Brenta è una importante fonte di occupazione, di produzione e di reddito della zona interessata ed incide sui costi di produzione dell'edilizia, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri per i settori di loro competenza non ritengano necessario e urgente esaudire le seguenti rivendicazioni:

1) provvedere all'acceleramento degli studi e di tutte le opere di regolamentazione del Brenta e del suo bacino a fini di sicurezza e di uso delle acque per l'irrigazione;

- 2) garantire a favore delle ditte escavatrici piccole e medie aiuti straordinari di natura finanziaria e di natura fiscale, dato che la sospensione dell'escavazione è stata decisa in nome dell'interesse pubblico sicché le sue conseguenze non possono danneggiare quelle forze economiche che sono le più indifese perché tutto hanno investito nella loro attività;
- 3) predisporre una programmazione della escavazione attraverso una equa distribuzione delle zone golenali escavabili e perciò pubblicizzando nell'interesse sociale le dette zone per impedire che si affermino posizioni di monopolio a danno degli operatori piccoli e medi;
- 4) sostenere e coordinare l'intervento dei comuni delle zone interessate, dell'Amministrazione provinciale di Padova e dello Stato per favorire la formazione di un organismo economico associativo delle ditte scavatrici onde provvedere a misure di agevolazioni e di incentivi anche per quanto attiene alle attrezzature ed agli impianti. (26188)

ARMATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative intenda predisporre perché venga riaperto al pubblico l'antico Teatro di Ercolano.

Come noto il monumento, incluso in una area archeologica che costituisce uno dei più importanti complessi architettonici dell'antichità romana, è unico al mondo per ricchezza di decorazioni, perfetto stato di conservazione e dimensioni. (26189)

SERVELLO. — Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile. — Per conoscere i motivi per cui l'applicazione degli articoli 6, ultimo comma, e 16, primo comma, della legge 22 dicembre 1960, n. 1612 (concernente il riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale e della istituzione dell'Albo e del Fondo previdenziale a favore degli spedizionieri stessi), non sono stati ancora resi integralmente esecutivi con l'applicazione del regolamento di cui al decreto 10 marzo 1964 del Ministro delle finanze.

Tale regolamento – già di per sé anomalo perché non emanato nel periodo di tempo di sei mesi previsto dall'articolo 15 della legge 22 dicembre 1960 sopra menzionata – risulta applicato solo per la parte che concerne i doveri degli spedizionieri doganali, particolarmente per quanto riguarda le trattenute da assegnare ai Fondi di previdenza stessi.

In relazione a questo particolare settore operativo della legge e del regolamento citati, l'interrogante chiede di sapere:

- a) quale precisa ed effettiva funzione svolge l'Albo in rapporto alle sue prerogative istituzionali;
- b) quali e che misura hanno assunto i proventi affluiti al Fondo di previdenza dalle trattenute effettuate agli spedizionieri;
- c) quale destinazione è stata data al Fondo di previdenza raccolto.
- Si fa presente che l'onere delle trattenute sono per il 90 per cento applicate dalle Case di spedizioni, per conto dei propri dichiaranti doganali senza averne alcun utile e ciò in mancanza della applicazione delle norme suaccennate. (26190)

CERVONE. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa la popolazione studentesca di molte località della provincia di Viterbo che deve quotidianamente raggiungere il capoluogo servendosi dei pubblici servizi automobilistici.

Ed infatti, malgrado l'aumento del prezzo dell'abbonamento, gli studenti di Acquapendente, Capranica, Tarquinia, Marta, Ronciglione, Vetralla, Montalto di Castro, Latera, Tuscania, ecc., sono costretti a viaggiare ammassati in automezzi che solo eufemisticamente possono definirsi antiquati.

Ciò premesso, si chiede di conoscere:

- a) se il Ministro ritiene che gli automezzi, adibiti al trasporto degli studenti, debbano necessariamente essere scelti fra i più antiquati e scomodi;
- b) se, prescindendo dalle ipotesi di « sovraccarico » in senso giuridico (e passibile di sanzioni), ritiene giusto che abitualmente debbano esservi molti giovani costretti a viaggiare in piedi; dato questo particolarmente evidente ove si consideri che i posti a sedere sugli autobus risultano inferiori al numero degli abbonamenti;
- c) se condivide le preoccupazioni delle famiglie le quali, in tale situazione, non si sentono affatto tranquille circa la possibilità dell'insorgere di situazioni pericolose per i propri figli;
- d) se è a conoscenza che il prezzo della corsa si presenta particolarmente oneroso, come dimostrano alcune cifre di abbonamento mensile: Montalto di Castro, lire 11.800; Gradoli, lire 11.200; Farnese, lire 10.800.

Tali somme, in una zona a basso reddito, diventano quasi proibitive ove in una fami-

glia vi sia più di un giovane costretto a viaggiare;

e) quali provvedimenti ritiene di dovere adottare per ovviare ai lamentati inconvenienti anche se non si dubita che alcuni di essi (quali i prezzi dell'abbonamento) trovino formale giustificazione in tariffe approvate. (26191)

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quando sarà sistemata la strada che collega Puglietta, frazione del comune di Campagna, al comune di Oliveto Citra in provincia di Salerno. (26192)

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

- 1) lo stato della pratica per la provincializzazione della strada in contrada Zeccagnuolo del comune di Pagani (Salerno);
- 2) quali interventi siano stati preventivati per la sistemazione della predetta strada. (26193)

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se ritenga ammissibile e giustificato che i portieri dell'ENPAS abbiano un contratto privato a differenza dei portieri di tutti gli altri Enti previdenziali i quali sono regolarmente inquadrati fra tutto il personale.

(26194)

FRANCO RAFFAELE E ZUCALLI. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere se è stata accolta la richiesta di un incontro con lo stesso Ministro e le rappresentanze sindacali onde esaminare la decisione della società Solvaj di procedere alla chiusura del proprio stabilimento di Monfalcone (Gorizia), tenuto presente che tale decisione contrasta con i principi generali del piano quinquennale di sviluppo e in particolare per ciò che concerne gli obiettivi della piena occupazione e dello sviluppo economico in una zona già duramente provata dalla smobilitazione di altri centri produttivi; la smobilitazione, infatti, porterebbe un colpo alla già debole economia esontina con 400 posti di lavoro in meno. (26195)

SINESIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga opportuno, considerato l'enorme stato di disagio e di disorientamento in cui sono venuti a trovarsi gli alunni delle ultime classi degli

istituti secondari di II grado di Agrigento, Sciacca, Ribera, Sambuca di Sicilia, Trapani, Salemi, Partanna, Castelvetrano e delle altre località sconvolte dal terremoto, di ridimensionare i programmi per gli esami di Stato, in quanto è umanamente impossibile potere recuperare con serenità il terreno perduto nello svolgimento dei programmi. L'interrogante chiede - altresì - che opportune disposizioni vengano emanate per impedire il sovraccarico delle lezioni cui potrebbero essere sottoposti gli alunni che frequentano le scuole delle zone terremotate (province di Agrigento, Trapani e Palermo) da qualche insegnante assillato dall'assurda preoccupazione di completare ad ogni costo il programma annuale.

In particolare, per quanto rignarda i programmi delle ultime classi del liceo classico, l'interrogante si permette di suggerire l'abolizione dei riferimenti rignardanti i classici latini e greci. (26196)

BIAGINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritiene di includere nell'esercizio corrente il contributo di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, necessario per la costruzione della strada di allacciamento della località Gragnella con la frazione di Santomoro in comune di Pistoia di cui alla domanda inoltrata sino dal 7 gennaio 1967 da parte dell'amministrazione comunale di Pistoia. (26197)

BIGNARDI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non ritenga di assumere idonee iniziative onde ammodernare il servizio ferroviario sulla linea Ravenna-Ferrara, aumentando la velocità di marcia, eliminando alcune inutili stazioni di nulla importanza e utilizzando vagoni meno vetusti che non quelli attualmente in uso. (26198)

BIGNARDI. — Ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali iniziative intendano assumere onde valorizzare i cospicui banchi naturali di ostriche rilevati specie nel tratto marino antistante la spiaggia tra Rimini e Cesenatico; in particolare quali istruzioni intenda dare il Ministro dell'agricoltura al dipendente Laboratorio centrale di idrobiologia per proseguire nei rilevamenti e formulare idonee proposte volte alla salvaguardia del patrimonio ostricolo esistente e alla sua razionale utilizzazione. (26199)

MACCHIAVELLI. — Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se risponde a verità che è allo studio un aumento del pedaggio sulle autostrade italiane onde autofinanziare il completamento del programma autostradale previsto dalla legge 729.

In caso positivo, se non ritengano di escludere dall'aumento eventuale quelle autostrade a transito obbligato, come è per la Genova-Serravalle, in quanto agli autotreni non è consentito transitare lungo la parallela strada statale dei Giovi. (26200)

ROMEO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire perché dalla Aziende delle ferrovie dello Stato, nella graduatoria compartimentale per l'avanzamento al grado superiore siano considerati gli aggiunti di sorveglianza (che sono i primi collaboratori del capo stazione titolare e capo stazione 1º aggiunto e li rappresentano in loro assenza) in relazione alla delicata mansione e responsabilità che esplicano.

I capi stazione aggiunti di sorveglianza prestano servizio per tutte le 24 ore e hanno giurisdizione su tutto il suolo facendo le veci del titolare e del primo aggiunto in loro assenza, e particolarmente, nelle ore notturne con il compito e la sorveglianza di tutti gli addetti al movimento compresi i dirigenti.

A parere dell'interrogante, nei loro confronti, dovrebbe trovare applicazione l'articolo 80 della legge 26 marzo 1958, n. 425, e successiva modifica 15 marzo 1967, n. 40, perché svolgendo quotidianamente mansioni superiori (per l'assenza del capo stazione titolare e capo stazione primo aggiunto) dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 18 alle ore 8 del mattino successivo, vengono a conglobare un periodo di giornata di lavoro con mansioni superiori che, se anche non retribuito, dovrebbe essere calcolato nel punteggio per l'avanzamento. (26201)

ROMEO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se intende esaminare i criteri che vengono adottati negli avanzamenti del personale delle ferrovie dello Stato al fine di accertare se viene data retta applicazione all'articolo 79 della legge 26 marzo 1967 sullo stato giuridico del personale che stabilisce, a parità di meriti, la precedenza degli ex combattenti ai termini del-

l'articolo 1 del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, nelle promozioni per esami e a scrutinio per merito comparativo. (26202)

SCARLATO E VALIANTE. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord. — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora avviati i programmi educativi e sociali a favore delle zone di particolare depressione, mentre sono già in atto da circa un anno iniziative nel settore a favore delle zone di concentrazione.

Gli interroganti - nel ricordare il preciso disposto della legge 26 giugno 1965, n. 717 e quanto in proposito detta il Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno che, fra l'altro, a pagina 229 obbligava la Cassa per il Mezzogiorno a predisporre i programmi d'intervento a favore delle zone depresse entro il giugno 1967 - sono, purtroppo, costretti a denunziare il ritardo posto in atto a tutto danno del Mezzogiorno depresso. A questo proposito sembra assurdo che programmi di assistenza tecnico-sociale a favore delle donne contadine siano già stati finanziati a favore di zone di concentrazione, mentre nulla è stato ancora deciso per le zone depresse, dove abitano ugualmente cittadini italiani, fra l'altro più bisognosi.

PAGLIARANI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento esistente fra la popolazione e le famiglie del quartiere « sinistra del porto » in Rimini, a seguito dell'annullamento, da parte del prefetto di Forlì, della delibera di quel Consiglio comunale, di assunzione della gestione, e relativo onere, della scuola materna esistente nella località e recentemente chiusa dall'Istituto privato che la gestiva;

se non ritengano di dover intervenire perché sia riveduta dall'autorità tutoria una decisione che sembra ispirata – come del resto appare dall'invito che vien fatto al Comune a considerare l'opportunità di adottare forme di intervento che consentano al predetto Istituto privato di continuare a gestire la scuola – quanto meno a scoraggiare l'intervento pubblico in questo settore di attività, anche quando, come nel nostro caso, si impone per cause di forza maggiore, e a favorire, per contro, quello privato, e perché nel rispetto della autonomia dell'ente locale e soprattutto della superiore esigenza di carattere umano e civile, sia data la possibilità all'Amministrazione

comunale in questione, di dotare la città di un servizio di così alta utilità sociale, garantito nella sua continuità e funzionamento dal carattere pubblico della gestione. (26204)

DE CAPUA. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord. - Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengano opportuno adottare per assicurare una più copiosa erogazione di acqua potabile ai comuni del Gargano e in modo particolare, a quelli che, come Vieste, sono assurti a notevole importanza turistica. Soprattutto in quest'ultimo centro abitato, lo interrogante fa rilevare che l'uso dell'autobotte - protrattosi perfino in periodo invernale - non suffraga e che si rende urgente l'immediata realizzazione del progetto predisposto sin dal 1963 dall'Ente autonomo acquedotto pugliese per il raddoppio della condotta idrica dai pozzi del Mandrione. (26205)

DE CAPUA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di un ripetitore TV nella zona di San Giovanni Rotondo, sul Gargano, allo scopo di assicurare ai teleutenti una migliore ricezione dei programmi, sovente disturbati da zone d'ombra e da interferenza della televisione iugoslava. (26206)

DE CAPUA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché sia disposta dall'ANAS la dislocazione permanente in provincia di Foggia di uno spazzaneve capace di assicurare le comunicazioni stradali del Gargano e del Pre-Appennino Dauno in occasione di nevicate.

L'interrogante fa rilevare che recentemente molte località sono rimaste per diversi giorni isolate dalla neve al punto di essere impossibilitate ad approvvigionarsi di derrate dai comuni finitimi e che il quotidiano pellegrinaggio internazionale diretto a San Giovanni Rotondo ha dovuto subire notevoli inconvenienti. (26207)

FULCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere come intende risolvere il problema degli alloggi di 64 famiglie che, a seguito di ordinanza delle autorità tutorie, sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni in conseguenza di una frana abbattutasi, nell'ottobre 1963, sulla località « Porta Sottana » del comune di San Fratello (Mes-

sina). Sin da quell'epoca le famiglie predette, in attesa della promessa sistemazione, vivono in condizioni miserevoli, in alloggi precari ed inidonei, mentre qualcuna di esse si è vista addirittura costretta a tornare nelle vecchie dimore pericolanti, esponendosi a gravissimi rischi

Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, immediatamente dopo il sinistro, aveva proposto di finanziare la ricostruzione delle abitazioni di cui trattasi con 300 milioni di lire, a norma della legge 640, dando contemporaneamente incarico all'Istituto autonomo delle case popolari di Messina di progettare 320 nuovi vani. Secondo quanto risulta, l'Istituto avrebbe subito approntato i relativi elaborati tecnici, ma prima di appaltare l'opera avrebbe richiesto – e sino a questo momento inutilmente – il consolidamento, ad opera dello Stato, del terreno su cui dovranno insistere le nuove costruzioni.

Sembrerebbe altresì che, nelle more, le somme a suo tempo stanziate dal Provveditorato siano state destinate ad altro scopo, mentre un successivo finanziamento, ridotto peraltro a 150 milioni di lire, sulla legge 1460, non sarebbe stato considerato sufficiente dall'Istituto case popolari, poiché la decurtazione dello stanziamento originario avrebbe comportato fitti oltremodo onerosi per gli assegnatari.

Sono intanto trascorsi 5 anni e le 64 famiglie in questione continuano a vivere in condizioni di massimo disagio ed abbandono. (26208)

DE MITA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord. — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora avviati i programmi educativi e sociali a favore delle zone di particolare depressione, mentre sono già in atto da circa un anno iniziative nel settore a favore delle zone di concentrazione.

L'interrogante – nel ricordare il preciso disposto della legge 26 giugno 1965, n. 717, e quanto in proposito detta il Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno che, fra l'altro, a pagina 229 obbligava la Cassa per il Mezzogiorno a predisporre i programmi d'intervento a favore delle zone depresse entro il giugno 1967 – è, purtroppo, costretto a denunziare il ritardo posto in atto a tutto danno del Mezzogiorno depresso. A questo proposito all'interrogante sembra assurdo che programmi di assistenza tecnicosociale a favore delle donne contadine siano già stati finanziati a favore di zone di concentrazione. mentre nulla è stato ancora de-

ciso per le zone depresse, dove abitano ugualmente cittadini italiani, fra l'altro più bisognosi. (26209)

BORGHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 351, relativa alla situazione in Grecia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre – su proposta della Commissione giuridica - ed in particolare il Governo italiano intende prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, in cui si esprime il compiacimento dell'Associazione consultiva per il fatto che i Governi danese, norvegese e svedese - e oggi anche olandese - hanno presentato un ricorso contro la Grecia alla Commissione europea sui diritti dell'uomo, in forza dell'articolo 24 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

L'interrogante chiede di sapere in particolare perché il Governo italiano non abbia ancora presentato un ricorso nello stesso senso. (26210)

BORGHI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. - Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 352, che reca risposta al 13º rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre – su proposta della Commissione economica (Doc. 2263) - ed in particolare se il Ministro dei trasporti abbia preso o intenda prendere iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, in cui si esprimono varie raccomandazioni in ordine ai trasporti, specie in relazione alla prevenzione degli incidenti stradali e alla realizzazione di un Codice europeo della strada.

BORGHI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla risoluzione n. 356, relativa alla situazione sociale, politica e civica della donna in Europa, e la raccomandazione n. 504, relativa anch'essa alla situazione sociale, politica e civica della donna in Europa, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre – su proposta della Commissione sociale, (doc. 2265) – ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette risoluzio-

ne e raccomandazione, in cui si enunciano una serie di principi che dovrebbero essere introdotti nella legislazione di ciascuno Stato, atti ad assicurare alla donna la piena parità giuridica e la posizione che le compete in una società moderna e democratica, nel campo del lavoro, nelle relazioni umane e sociali, nel diritto e nella vita privata. (26212)

BORGHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione n. 497, relativa alla cooperazione internazionale culturale, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre - su proposta della Commissione culturale (doc. 2277) -; ed in particolare per sapere se il Ministro abbia preso o intenda prendere iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, in cui si invitano i Governi membri a rafforzare la cooperazione intergovernativa in Europa nel campo culturale; ed in particolare a realizzare l'istituzionalizzazione della Conferenza europea dei Ministri dell'educazione. (26213)

BORGHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione n. 498, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre – su proposta della Commissione politica (doc. 2276) –; ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, in cui si enunciano alcuni principi che dovrebbero essere suggeriti in comune dagli Stati europei alle parti interessate nel conflitto nel Medio Oriente.

(26214)

BORGHI. — Al Ministro per la ricerca scientifica. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 499, relativa agli aspetti scientifici e tecnologici dell'allargamento delle Comunità europee, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre – su proposta della Commissione della scienza e della tecnologia (documento 2279) – ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano i governi membri a dare la priorità, nell'ambito delle Comunità, ad una politica comune di ricerca scientifica e progresso tec-

nologico per una produzione e una commercializzazione più efficaci dei prodotti della tecnologia europea. (26215)

BORGHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio estero. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 500, relativa alle relazioni tra l'Europa e i Paesi in via di sviluppo nel quadro della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre - su proposta della Commissione economica (documento 2285) - ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano gli Stati membri a convocare con tutta urgenza una Conferenza dei ministri dei paesi industriali competenti in modo da definire una politica comune volta ad aiutare nel commercio i paesi sottosviluppati. (26216)

BORGHI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. - Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 503, relativa al turismo sociale, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di settembre - su proposta della Commissione sociale (documento 2267) - ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si suggerisce ai governi membri una serie di misure atte a incrementare in quantità e qualità tali tipi di turismo. (26217)

BORGHI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. - Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione n. 505, che reca risposta al 15º rapporto di attività dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre - su proposta della Commissione della popolazione e rifugiati (documento 2259) - ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, in cui si invitano i Governi membri a firmare il protocollo della Convenzione del 1951 relativo allo Statuto dei rifugiati e a fornire all'Alto commissariato tutto l'aiuto finanziario richiesto dal suo programma assistenziale. (26218)

CALASSO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se non credano di dovere intervenire, perché all'atto della distribuzione dei 100 miliardi di lire da investire in Puglia entro il 1972, con la creazione di 8.000 posti di lavoro sia compresa la città di Lecce.

L'interrogante pur considerando che l'assegnazione di una quota dello stanziamento per l'insediamento di una industria meccanica, non sarebbe sufficiente per risolvere il problema della disoccupazione della città, e che soprattutto non lieviterebbe l'economia della provincia, pur considerando che la politica dei poli di sviluppo, nel piano di programmazione economica per la Puglia è stata giudicata fallita; pensa tuttavia che il Governo non debba ignorare l'ordine del giorno della giunta municipale di Lecce del 25 gennaio 1968. Giustamente si dice che ciò significherebbe mantenere emarginato l'antico capoluogo del Salento da ogni iniziativa di rinnovamento e di rinascita, aggravando i fenomeni di disgregazione sociale che tanto lo travagliano. (26219)

TEMPIA VALENTA, BORSARI, CATAL-DO, LENTI E MAULINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere in base a quali principi giuridici il prefetto di Vercelli ha emanato la circolare n. 45413 1-25-10/2 div. rag. del 18 novembre 1967, avente ad oggetto bilancio di previsione per l'esercizio 1968.

Detto funzionario infatti, ritenendo che un disegno di legge sia già legge, o che comunque lo diventi automaticamente per decorso di tempo (manifestando così – tra l'altro – poco rispetto per il Parlamento), ha invitato le amministrazioni comunali a non scrivere in bilancio la integrazione statale sulla minore entrata derivante dalla abolizione dell'imposta di consumo sul vino, bensì ad iscrivere una ipotetica, inesistente maggiore entrata in forza del disegno di legge 4361.

Per sapere quindi se non ritenga intervenire con urgenza perché la illegittima circolare venga posta nel nulla, anche a tutela della autonomia dei comuni.

Per sapere infine se non ritenga intervenire affinché vengano ripristinate le entrate previste dai comuni, e soppresse le modificazioni apportate d'ufficio dal prefetto in base all'errato principio giuridico di cui alla premessa. (26220)

BIMA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio estero. — Per sapere se siano a conoscenza che ditte straniere offrono pubblicamente a società italiane panna di latte la quale per l'alta percentuale di materia grassa (75 per cento invece del 40 per cento che costituisce la normale panna di latte) si presta ad essere facilmente trasformata in burro (corrispondendo 109 chilogrammi di tale panna a 100 chilogrammi di burro): anzi di fatto è vero e proprio burro camuffato offerto a ditte italiane al prezzo corrispondente a 850 lire italiane il chilogrammo.

In conseguenza di che riesce possibile importare regolarmente detta panna, trasformarla in burro e poi rivenderla all'ammasso spuntando un guadagno netto di lire 200 al chilogrammo.

Se non ritengano doveroso un intervento dei pubblici poteri onde stroncare tale commercio fraudolento che, oltre tutto, contribuisce a mettere sempre più in crisi il mercato nazionale del latte e dei suoi derivati. (26221)

MORELLI E ALBONI. — Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per sapere se sono a conoscenza che nei giorni 11, 12, 13, 14 e 19 20, 21 del corrente mese entreranno in sciopero i tecnici di radiologia per rivendicare alla categoria provvedimenti che, pur essendo in parte già stabiliti per legge, non vengono applicati con grave danno e disagio per questi lavoratori.

6500 tecnici di radiologia italiani degli Ospedali, degli Istituti previdenziali e assistenziali e degli Enti locali, delle cliniche private e universitarie, lavorano giornalmente esposti alle radiazioni, senza alcuna garanzia di sicurezza professionale, senza percepire alcuna indennità di rischio.

Le conseguenze riguardano 115 tecnici che hanno avuto gravi mutilazioni e altri 1000 colpiti da radiodermiti.

Le rivendicazioni riguardano le misure di profilassi protettiva che non vengono nel più dei casi messe in atto, nonostante le norme del decreto presidenziale relativo alla sicurezza degli impianti radiologici e alla vigilanza sanitaria.

Le scuole di specializzazione previste dall'ultima legge non sono ancora funzionanti per mancanza del regolamento, da più di tre anni, con conseguenze piuttosto serie per la preparazione di questi tecnici.

La terza rivendicazione interessa la salute per la notevole distruzione di globuli rossi a cui vanno soggetti e quindi una maggiore

ipernutrizione. Purtroppo l'indennità di rischio è sempre stata negata.

Gli interroganti chiedono ai Ministri della sanità e del tesoro di intervenire d'urgenza al fine di rassicurare questi tecnici circa le loro richieste e nello stesso tempo attuare tutte quelle norme necessarie per la tutela e la salute di tanti valorosi lavoratori. (26222)

BOVA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se il Ministro non ritiene di dovere intervenire migliorando le condizioni dei tabaccai, soprattutto dei titolari di rivendita dei piccoli paesi, dove la maggior parte di essi, come quelli esistenti nei paesi della Calabria, non riescono a trarre sufficiente sostentamento per vivere.

L'aggio sulla vendita che è ancora soltanto di poco più del 6 per cento sui tabacchi e del 2,50 sui bolli, è ulteriormente ridotto dalla tassa mensile e che i rivenditori sono tenuti a pagare, e che in media praticamente toglie loro il guadagno di una settimana. Inoltre il rimanente aggio è gravato dalla tassa sui redditi.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se il Ministro ritiene di dover intervenire perché sia evitato ai rivenditori l'ulteriore lavoro di aggiornare le cartoline postali e i biglietti postali con l'applicazione di un francobollo supplementare per quasi un anno dopo le variazioni delle tariffe postali, dovendo lo Stato smaltire le vecchie scorte, sempre cospicue, di cartoline e biglietti non aggiornati con le tariffe. (26223)

BOVA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se il Ministero è informato dello stato di disagio esistente nei cittadini del comune di Grotteria (Reggio Calabria) e, così come in precedenza denunciato, dei cittadini di molti altri comuni della regione calabrese, per la mancata ricezione dei programmi del secondo canale televisivo.

L'interrogante fa presente che in più riunioni di utenti è stato deciso, e con ragione, di non provvedere al pagamento del canone televisivo fino a quando la televisione non avrà provveduto, con l'installazione di nuovi ripetitori, ad eliminare il lamentato grave inconveniente. (26224)

BOVA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se il Ministro è informato dello stato di grave disagio esistente a Monterosso Calabro (Catanzaro)

per la cancellazione di oltre 200 lavoratori e lavoratrici dagli elenchi anagrafici dell'agricoltura.

La cancellazione, pare, sia avvenuta senza sentire l'apposita commissione comunale, che non è stata neppure convocata, e soprattutto a seguito di informazioni che si hanno fondati motivi di ritenere non corrispondenti alla effettiva verità e falsate in parte per motivi politici.

L'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritiene di dovere impartire disposizioni per una accurata ispezione con approfondita indagine sulle cause della cancellazione dagli elenchi anagrafici effettuate, come suddetto, nel comune indicato. (26225)

BOVA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord: — Per conoscere quali sono i criteri che sono stati suggeriti dal Governo all'Istituto assistenza per lo sviluppo del Mezzogiorno per l'espletamento del compito ad esso affidato di individuazione, in collaborazione con le associazioni locali di categoria, di una serie di iniziative industriali di medie e piccole dimensioni suscettibili di un coordinamento operativo tale da formare complessi organici di investimento in aree di sviluppo globale nel Mezzogiorno.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se l'IASM ha già preso contatto con le amministrazioni locali e le associazioni industriali della Calabria, onde poter fornire, così come da compito affidatogli, alle imprese eventualmente interessate i dati relativi agli interventi previsti dalle amministrazioni pubbliche ordinarie e straordinarie nelle aree e nei nuclei di industrializzazione della regione Calabrese. (26226)

FRACASSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se anche in Italia sia allo studio, come in altri Stati, da parte delle società telefoniche il nuovo sistema di sicurezza che garantisce il cittadino, in base alla Costituzione, della libertà di telefonare e ricevere telefonate escludendo o quantomeno controllando per poterle denunciare alla magistratura quelle chiamate anonime fatte per scherzo, per controllo o per manifestazioni verbali oscene. Poiché uno speciale apparecchio detto monitor è già in funzione nel Canadà per iniziativa della società telefonica BELL, in particolare si chiede se il Ministero abbia o meno invitato le nostre società tele-

foniche a considerare il ritrovato tecnico che, a quanto è dato sapere dalle notizie di stampa e dalle esperienze già fatte, offre la possibilità per chi è vittima di scherzi o di ricatti telefonici di individuare, con l'ausilio delle apparecchiature installate a cura della società concessionaria e non dei privati, il numero di chiamata e così prevenire e punire un abuso purtroppo frequente. Si deve considerare che un simile dispositivo potrebbe eliminare anche la possibilità di quel deviazionismo telefonico denunciato anche in Parlamento nelle recenti polemiche sulle attività non legittime dei servizi di informazione. (26227)

CRUCIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che hanno portato, nel decidere lo stanziamento di 315 miliardi per il terzo piano triennale Gescal, a decidere per l'Umbria e la Sabina la sola cifra di 3.119 milioni pari allo 0,90 per cento. (26228)

BUZZI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla ricezione delle trasmissioni televisive sul secondo canale nelle località dell'alta val Cedra e nelle frazioni di Casarola e Riana in territorio del comune di Monchio delle Corti, provincia di Parma, e se l'amministrazione ritiene di potere ovviare all'inconveniente e quando. (26229)

BIGNARDI, CAPUA, CASSANDRO E COTTONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non intenda intervenire presso il Consiglio dei Ministri della CEE per chiedere l'immediata revoca della concessione di una preferenza tariffaria alle importazioni di agrumi dalla Turchia.

La decisione, soprattutto se estesa ad altri Paesi del bacino del Mediterraneo, come sembra sia in procinto di essere proposto, rappresenterebbe infatti la sicura condanna delle esportazioni italiane di agrumi negli altri Paesi membri, stante la comprovata inabilità del sistema dei prezzi di riferimento a garantire un minimo di preferenza alla produzione agrumicola nazionale. (26230)

BIGNARDI, FERRARI RICCARDO, BA-SLINI, LEOPARDI DITTAIUTI, FERIOLI E GIOMO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere – considerato che i coltivatori italiani di barbabietole da zucchero non sono ancora in grado di redigere piani definitivi e di corretta programmazione aziendale a causa della mancata definizione delle quote di produzione da assegnare alle singole imprese saccarifere, anche in rapporto alla capacità di lavorazione delle industrie relative;

tenuto presente che le difficoltà dei bieticoltori si fanno di giorno in giorno più acute, provocando remore di particolare gravità, laddove, come ad esempio nelle zone meridionali, il periodo delle semine si è già iniziato;

e ancora che tale stato di disagio viene ulteriormente aggravato dalle perplessità in ordine alla regolamentazione nelle condizioni generali di acquisto, di consegna, di ricevimento e di pagamento delle bietole per la quale, in sede comunitaria, si è ancora allo stato di progetto in fase di esame preliminare;

considerato inoltre le gravi ripercussioni di ordine generale che un tale stato di incertezza e di mancata chiara visione dei programmi da attuare potrà creare a tutto il settore delle barbabietole da zucchero in Italia, particolarmente se si dovesse ancora una volta pervenire ad una produzione eccedentaria o comunque tale da non essere coperta dalle garanzie di prezzo e di collocamento previste dalle norme comunitarie, con il pericolo di vedere applicato all'Italia il dispositivo di cui all'articolo 3, paragrafo 2 del regolamento n. 1009, in relazione ai prezzi di intervento quali provvedimenti intenda attuare ed entro quando, per eliminare la situazione di incertezza sopra descritta. (26231)

GREZZI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se esiste una norma, e di quale natura, che vieta ad un carabiniere di sposare la figlia di un cittadino iscritto al PCI.

Ove nell'ordinamento della Repubblica italiana non esista una siffatta norma, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dovere intervenire immediatamente ed energicamente perché il comando dell'arma dei carabinieri rientri nella legalità e consenta finalmente al carabiniere Cillis Teodosio di sposare la signorina Coviello Maria.

MINASI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali provvedimenti furono adottati a seguito delle violazioni poste in essere dalla impresa Condotte d'acqua nel cantiere autostradale di Bagnara Calabra della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, nei subappalti e denunciati dalla locale camera del lavoro. (26233)

LUCCHESI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è stato emesso il decreto

interministeriale di cui alla legge n. 973 in data 9 ottobre 1967 articolo 3 con il quale dovevano essere fissati i criteri e le modalità per la ripartizione agli enti locali dell'addizionale dell'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica.

Nel contempo l'interrogante desidera sapere con quali criteri tale addizionale viene ripartita nel caso di una centrale elettrica che ha la presa d'acqua in un comune e gli impianti per la produzione in un altro. (26234)

FIUMANO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la petizione, avanzata al compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria da parte di circa 250 studenti frequentanti i vari istituti scolastici del comune capoluogo di Reggio Calabria, costretti a viaggiare dai vari comuni della zona Jonica della provincia, e con cui si chiede lo spostamento alle ore 17,30 dell'orario del treno 2886, in atto in partenza alle 17,04 dalla stazione centrale di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che la motivazione della richiesta trova giustificazione nella circostanza che centinaia di studenti della zona jonica della provincia, con orario di frequenza pomeridiana, non sono in condizione di potere usufruire del suddetto treno, in quanto impegnati con lezioni fino alle ore 17. (26235)

FIUMANO E TERRANOVA RAFFAELE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per l'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (che vieta i subappalti nel campo dei lavori pubblici) nei confronti della società « Condotte d'acqua », per il subappalto cui ha dato luogo per i lavori del cantiere autostradale, in territorio di Bagnara Calabra.

Gli interroganti fanno presente che la violazione della legge 1360 è stata denunziata dalla Camera del lavoro di Bagnara Calabra, con telegramma del 20 settembre 1967 e reiterata nei giorni scorsi con lo stesso mezzo, ma nessun intervento risulta effettuato per l'applicazione della legge, se si fa eccezione ad una assicurazione che si sarebbe proceduto ad accertamenti del caso, accertamenti per i quali sono già trascorsi oltre quattro mesi dalla prima segnalazione. (26236)

BIGNARDI E FERIOLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere - considerata la gravità della situazione del settore lattiero-caseario nella Comunità in relazione alle ingenti spese necessarie al sostegno del medesimo, che purtuttavia non consente ai produttori di poter contare su di un prezzo remunerativo del latte;

ritenuto che una delle principali cause delle forti eccedenze produttive e della conseguente instabilità di mercato sia dovuta al rapporto di prezzo (4:1) attualmente esistente tra burro e margarina; considerata la necessità di tutelare adeguatamente il produttore nella fase di mercato unico dalla temibile concorrenza degli altri Paesi - se non ritenga opportuno richiedere alla CEE che il prezzo di mercato per i formaggi parmigiano-reggiano e grana-padano venga stabilito non al di sotto del 7 per cento del prezzo di entrata come stabilito per il burro e che vengano estese le misure di intervento ad altri formaggi di particolare interesse per il mercato lattiero-caseario italiano:

e se non ritenga inoltre opportuno richiedere che le misure di intervento previste per il burro con il marchio di controllo siano applicate in via transitoria anche al burro di affioramento, nonché richiedere l'applicazione di una tassa sui grassi di origine vegetale prodotti nella Comunità onde diminuire le eccedenze di burro. (26237)

FIUMANO E TERRANOVA RAFFAELE. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centronord. — Per conoscere – dopo i primi interventi per il ripristino del transito sulla strada provinciale Bagnara-Solano-Gambarie in località Ponte Covala, interrotto in conseguenza della frana caduta in concomitanza col maltempo dei primi giorni del mese di gennaio 1968 –:

- 1) quali provvedimenti sono stati presi o s'intende adottare per la realizzazione delle opere necessarie di consolidamento del suolo sottoposto a frane, anche in conseguenza della mancanza di precauzioni nella condotta dei lavori in corso per l'ammodernamento della strada;
- 2) se non ritengono opportuno intervenire nei confronti della ditta appaltatrice allo
 scopo di accelerare e ottenere il rapido completamento delle opere di ammodernamento
 e depolverizzazione in corso sulla tratta Bagnara-Solano, fortemente sollecitate dalle categorie economiche e dalle popolazioni interessate, dato il disagio che la lentezza dei lavori stradali ha provocato da gran tempo e
 provoca tuttora. (26238)

FIUMANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere:

- 1) se siano a conoscenza che la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'IACP di Reggio Calabria, con cui si è dato inizio ad atti esecutivi nei confronti degli inquilini morosi delle case per alluvionati di Africo Nuovo, ha provocato profondo malcontento sfociato in pubbliche dimostrazioni di piazza, data la precaria situazione degli alluvionati, in gran parte lavoratori disoccupati;
- 2) se non ritengano che, data la particolare grave situazione economico-sociale degli alluvionati di quel centro, ben conosciuta dalle autorità locali, sia opportuno sospendere ogni azione coattiva e prevedere iniziative intese a trovare soluzioni confacenti con la necessità di trovare provvidenze idonee ad affrontare positivamente il problema.

L'interrogante è dell'opinione che, tra l'altro, si potrebbe trovare il modo di rinunziare alle percentuali spettanti al Ministero e all'IACP per quota erariale sul canone e per spese di rivalsa per amministrazione e gestione degli alloggi e di prevedere il riscatto degli alloggi, in modo tale che eventuali canoni residui siano calcolati nelle quote di riscatto annuali. (26239)

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza delle ripetute lagnanze e proteste delle popolazioni del comune di Reggio Calabria nei confronti delle numerose interruzioni nella erogazione di energia elettrica che si verificano ormai da gran tempo e intensificatesi soprattutto nella stagione invernale, senza alcun intervento da parte dell'ente preposto:
- 2) quali interventi si ripromette di sollecitare nei confronti dell'ENEL per ovviare alla detta situazione, e, in particolare, a quella denunziata con apposita petizione del 12 gennaio 1968 dai cittadini del popoloso rione di Villa S. Giuseppe. Costoro denunziano lo stato di esasperazione, in cui sono stati ridotti per la continua mancanza di energia elettrica, che li priva di luce ed acqua (poiché

l'acquedotto è alimentato a mezzo di motore elettrico) e li danneggia anche nelle attività artigianali e piccolo commerciali, e minacciano di respingere le cartelle di pagamento.

Gli interroganti sono dell'opinione che la gran parte dell'opinione pubblica calabrese e meridionale hanno visto di buon grado la nazionalizzazione dell'industria elettrica, ma che, fino ad oggi, per responsabilità, da addebitarsi non alla istituzione, molte attese sono andate deluse; che, pertanto, è necessario introdurre modifica negli atteggiamenti e nei rapporti tra l'ENEL, da una parte, gli utenti, le popolazioni e gli enti locali, dall'altra parte, in modo che, anche attraverso questa via, si riesca a creare un'atmosfera di collaborazione, in atto inesistente, ma utile per il raggiungimento dei fini di sviluppo economico e sociale per i quali l'ente è stato creato. (26240)

DAL CANTON MARIA PIA, DE MARIA, FRANCESCHINI E ZANIBELLI. — Al Ministro della sanità. - Per conoscere quali disposizioni ritenga necessario far giungere, tramite i medici provinciali, ai direttori degli ospedali psichiatrici perché non dimettano con facilità persone ricoverate.

Si sta ripetendo con particolare, penosa frequenza il fatto, riportato dalle cronache dei giornali, di alienati dimessi dagli ospedali psichiatrici, che compiono stragi qualche giorno dopo il loro rientro a casa.

Gli interroganti fanno presente l'opportunità che i clinici psichiatri provino in modo meno pericoloso per la comunità la validità terapeutica del reinserimento sociale. (26241)

CRUCIANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi per i quali nonostante le premesse, gli impegni, i telegrammi dei partiti governativi non vengono aumentati gli scarsi fondi assegnati all'agricoltura umbra per la realizzazione di acquedotti ed elettrodotti rurali.

La regione umbra la cui situazione economica permane di una gravità eccezionale come ha riconosciuto Governo e Parlamento attende una più responsabile considerazione.

(26242)

Interrogazioni a risposta orale.

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere dettagliatamente i motivi che hanno determinato la grave situazione di tensione tra l'Azienda dei telefoni di Stato ed i suoi dipendenti.
- « Risulta agli interroganti che i motivi della vertenza trascinantesi da molti mesi con gravi disagi per l'utenza, oltreché per i lavoratori possano essere superati ove le assicurazioni ministeriali, non sempre chiare e soddisfacenti, in ordine al futuro dell'Azienda possano, opportunamente approfondite e chiarite, fornire ai dipendenti interessati le necessarie garanzie.

(7140) « GAGLIARDI, CAVALLARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - dato che la interrogazione a risposta scritta n. 25443 del 15 dicembre 1967 non ebbe alcun seguito, per cui quel che si paventava accadde; dato che l'interrogazione a risposta scritta n. 26153 del 5 febbraio 1968 non ebbe migliore fortuna ed una povera donna, vedova di guerra, ammalata, resta dal 29 gennaio 1968 murata viva in un vano d'alloggio popolare, malgrado che le sue condizioni di salute accennano a peggiorare - come mai sia possibile un caso del genere e se intendono assicurare che immediatamente sarà posto fine al caso della donna " murata viva".

(7141) « MINASI ».

- "Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendano intervenire con la massima urgenza per risolvere i problemi riguardanti il personale dell'ENEL proveniente dalla ex Società mineraria carbonifera Sarda, ed in particolare:
- 1) applicazione della legge interpretativa che prevede il riconoscimento, a tutti gli effetti, con decorrenza 27 novembre 1964 data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale anziché dal 1 giugno 1966;
- 2) riconoscimento ai fini previdenziali dell'anzianità pregressa di appartenenza al fondo pensioni elettrici dalla data di assunzione alla Società mineraria carbonifera Sarda. Ed inoltre la riapertura dell'inoltro o del ritiro delle domande per l'anzianità pregressa al fondo previdenziale;

3) ricostruzione di carriera per tutti i dipendenti, non trascurando anche quelli provenienti da altre imprese elettriche trasferite all'ENEL.

(7142)

« Isgrò ».

- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere come mai, senza tenere in alcun conto le proteste più volte ripetute dall'interrogante e dagli Enti locali territorialmente interessati, ci si accinge ad annullare il decreto ministeriale del 1959 con il quale vennero statizzate le principali strade elbane e con un nuovo decreto giusta il parere che in proposito avrebbe emesso il consiglio superiore dei lavori pubblici si provincializza nuovamente l'intera rete con un evidente regresso.
- "L'interrogante domanda altresì come possa giustificarsi un atto amministrativo così lesivo degli interessi locali e chiede di sapere su quali logici ed obbiettivi criteri si fonda il nuovo parere del consiglio superiore che, sia pure a distanza di anni ma senza che nessuna modificazione sostanziale sia avvenuta in materia di strade sull'intera isola, annulla un suo diverso ed opposto avviso.
- « I cittadini di qualsiasi porzione della nostra Repubblica, piccola o grande che sia, hanno il diritto di pretendere che sulle loro cose non si eserciti un giuoco che ha tutte le apparenze di rientrare in una manovra politica della provincia di Livorno a danno degli elbani, colpevoli solo di non dare agli attuali reggitori di tale ente locale quei suffragi che si pretenderebbero, in mancanza dei quali si mortificano moralmente e socialmente. (7143)
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali il suo Ministero esamina come norma i ricorsi in sede amministrativa solo dopo alcuni anni arrecando notevoli danni spesso irreparabili ai ricorrenti interessati.
- « In particolare chiede di sapere per quali ragioni non è stato ancora esaminato il ricorso presentato dal signor Gesuino Noce, residente in Laerru (Sassari), il 9 maggio 1967 contro la graduatoria del concorso per bidello nelle scuole medie statali di detto comune.
- « L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga di intervenire affinché quanto sopra lamentato non abbia ulteriormente a verificarsi, e perché sul ricorso del Noce, si abbia una decisione.

(7144)

« MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti adotteranno per assicurare la continuità lavorativa nonché la piena utilizzazione della mano d'opera alla SOFER di Pozzuoli.

« Inoltre gli interroganti, di fronte alla grave situazione determinatasi nelle aziende a partecipazione statale napoletane caratterizzate da incertezze produttive particolarmente gravi e preoccupanti alla Dalmine, Deriver, FMI-Mecfond, Avis (per cui la nuova iniziativa Alfa Sud assume sempre più un carattere sostitutivo dell'apparato industriale napoletano), chiedono di conoscere quale o quali dei Ministri interrogati e quando intendono avere un'incontro a Napoli con le forze politiche, sindacali ed economiche per far conoscere gli intendimenti del Governo la cui azione è stata finora incapace di assicurare la piena utilizzazione delle risorse locali e soprattutto di garantire un'inversione di tendenza nel settore produttivo tale da avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione.

(7145) « ABENANTE, CAPRARA, BRONZUTO, ABBRUZZESE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla chiusura delle scuole in provincia di Agrigento ed a tempo indeterminato, considerato che è proprio negli assembramenti che si propaga più facilmente il bacillo della meningite cerebro-spinale. Non si è tenuto conto, nei provvedimenti adottati dalle autorità provinciali, che centinaia di studenti provenienti dai centri colpiti dall'epidemia, giornalmente affluiscono nel capoluogo per frequentare gli istituti superiori e che gli insegnanti che risiedono in altri comuni, possono inconsapevolmente trasformarsi in « portatori » del terribile morbo.

(7146) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati adottati per combattere, nelle province di Agrigento e Palermo, l'epidemia di meningite cerebro-spinale che ha vivamente allarmato le popolazioni. In particolare chiede di conoscere perché, al momento del diffondersi del morbo, non si è tempestivamente informata la opi-

nione pubblica in maniera da sensibilizzare l'attenzione dei cittadini sui metodi profilattici da adottare per assicurare una vasta azione di difesa contro la infezione.

(7147) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se risponde al vero che le varie industrie produttrici o importatrici di apparecchi acustici contro la sordità (apparecchi che in questi ultimi tempi si sono così largamente diffusi nel Paese) abbiano costituito un trust di fatto, che impone prezzi di cartello esorbitanti.

« A detta dei tecnici specialisti del ramo essi rasentano l'inverosimile: 10 volte il valore intrinseco dell'apparecchiatura tecnicoscientifica!

« Come è noto infatti un apparecchio acustico con pila micron incorporato negli occhiali costa dalle 200 alle 300 mila lire ed un apparecchio auricolare da 100 a 180 mila lire. Le cifre sono chiaramente riscontrabili dagli inserti pubblicitari che appaiono con notevole frequenza sulla stampa quotidiana e periodica a grande tiratura.

« Oltremodo interessante sarebbe poi conoscere in che maniera viene eseguito il controllo sulla importazione degli apparecchi acustici e se è vero che recentemente sia stata proibita l'importazione dal Giappone di apparecchi acustici di moderna concezione e di costo decisamente inferiore alla produzione immessa sul mercato italiano.

« È evidente che questo " salto " di costo (si parla di una riduzione del 50 per cento) permetterebbe di togliere dalla triste situazione di isolamento tanti cittadini colpiti da malattie provocanti sordità, malattie che in questi ultimi anni hanno visto – secondo le notizie ISTAT – un notevole aumento.

(7148) « USVARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritiene che l'attività della SIAE nel campo delle esecuzioni musicali, basata sull'esclusiva di intermediario conferita all'Ente suddetto dall'articolo 180 della legge n. 633 del 22 aprile 1941, sull'articolo 72 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza estensivamente applicato nonché sulla Convenzione col Ministero delle finanze per l'accertamento e la riscossione dei diritti erariali sugli spettacoli, risponda realmente ai fini istituzionali dell'Ente individuabili nelle mere funzioni di intermediario tra l'autore e l'utilizzatore della musica e nelle funzioni di propulsore dello

sviluppo e della diffusione del patrimonio letterario e artistico italiano come prescrive l'articolo 2 dello statuto dell'Ente stesso, oppure se ne discosti con atti di eccessivo fiscalismo nei confronti degli utilizzatori come è stato rilevato e lamentato in varie sedi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore abbia esaminato tale questione e se non ritenga l'onorevole Presidente del Consiglio sollecitarne in ogni caso l'esame, in conformità di quanto è previsto dall'articolo 190 della citata legge sulla tutela del diritto d'autore.

(7149) « ALESI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza del vivo allarme suscitato nella provincia di Bari e nell'intera regione pugliese per la situazione fallimentare nella quale si trova la società Scarcia che gestisce oltre 1000 chilometri di linee automobilistiche nonché la ferrovia garganica di grande importanza perché collegano tra loro i più importanti centri pugliesi.
- « Il fatto riveste problemi importanti connessi allo sviluppo economico e civile di Bari e della regione pugliese che non possono essere disattesi nonché la conservazione del posto di lavoro per centinaia di dipendenti della ditta Scarcia che vivono in una continua condizione di insicurezza e corrono oggi il rischio di essere licenziati.
- "Gli interroganti chiedono agli onorevoli ministri quali provvedimenti intendono prendere, con estrema urgenza, per assicurare il servizio di queste linee attualmente in concessione alla ditta Scarcia e se non ritengono opportuno metter le mani ad una soluzione definitiva di questo problema, anche tenendo presente il precedente fallimento della ditta Marozzi, affidando l'intero servizio all'Istituto nazionale trasporti considerando il prevalente interesse pubblico e l'importanza di queste linee.

(7150) « SCIONTI, MATARRESE ».

- « Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni, per avere notizie in merito al recente gravissimo sciopero dei servizi telefonici.
- « In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:
- 1) se il Governo ha una valutazione, o anche soltanto un'idea del danno (sicuramente

di molti miliardi) che questo sciopero sta comportando per l'economia nazionale;

- 2) quali urgentissimi provvedimenti il Governo intende prendere perché si ponga fine allo sciopero, e per evitarne altri nel futuro.
- « Con l'occasione l'interrogante gradirebbe sapere se le autorità di Governo si rendano conto che, con tali scioperi (nei servizi pubblici essenziali, tutti purtroppo nazionalizzati) non soltanto si dimostra falsa ed ipocrita ogni pubblica motivazione di nazionalizzazione o statizzazione (e si danneggia enormemente tutta la vita economica del Paese), ma si getta anche un crescente, e non immotivato discredito sullo Stato in generale, ed in particolare sulle strutture democratiche di esso, che non sono in alcun modo o misura irrinunciabili, ma che non possono neanche (come oggi purtroppo spesso avviene) dar luogo a condizioni - soprattutto ed in particolare nelle aziende pubbliche - di disordine, di irresponsabilità, di vero e proprio malcostume (civile in questo caso, e non di oscenità o pornografia come in tanti altri, e notissimi, settori della vita pubblica nazionale).

(7151) « Greggi ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere - considerato il grave stato di agitazione che si è diffuso in numerose università e che attualmente ha culminato nella occupazione da parte degli studenti di alcune facoltà dell'università di Roma, in opposizione alle modifiche all'ordinamento universitario proposte dal Governo con il disegno di legge n. 2314 - se egli - di fronte a questa situazione e indipendentemente da future più organiche riforme - non intenda aprire un discorso costruttivo con il mondo studentesco e con la parte del corpo docente che segue con interesse l'agitazione, allo scopo di cominciare ad attuare - sia pure in via sperimentale - un profondo rinnovamento della gestione delle strutture universitarie nonché della scelta dei metodi didattici, con l'indispensabile partecipazione e la collaborazione attiva degli studenti e utilizzando la ricca esperienza e la interessante elaborazione realizzate dagli studenti nelle lotte di quest'ultimo anno.
- (7152) « NATOLI, BERLINGUER LUIGI, IOT-TI LEONILDE, CINCIARI RODANO MARIA LISA, ROSSANDA BANFI ROS-SANA ».
- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per conoscere se non in-

tenda far immediatamente modificare la circolare n. 4 del 10 gennaio 1968 della Direzione generale delle Tasse e imposte indirette sugli affari relativa all'interpretazione dell'articolo 25 della legge n. 955 del 29 settembre 1967, riportando le norme di tale circolare nell'ambito di quanto prescrive la legge stessa.

« L'interrogante fa presente che con tale circolare si limita l'applicazione dei benefici del citato articolo 25 alle successioni che si sono aperte dopo l'entrata in vigore della legge n. 955, mentre tale limitazione non è nemmeno adombrata dalla norma legislativa; il dubbio può sussistere semmai solo nel fatto se i benefici siano o meno applicabili alle liquidazioni di danni di guerra già definite e pagate prima della entrata in vigore della legge n. 955, non essendo chiara la norma al riguardo, ma nessun dubbio può sussistere che le esecuzioni debbono applicarsi nei confronti dell'oggetto esentato indipendentemente dall'epoca in cui si è verificata la morte del de cuius e la conseguente apertura della successione.

(7153) « ABELLI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si abbia in animo di prendere – con conseguente denunzia alla magistratura – contro gli organizzatori ed i partecipanti al corteo pubblico tenutosi in Livorno il pomeriggio del 3 febbraio 1968.

« Durante tale corteo, al quale partecipava qualche centinaio di persone, furono lanciati continuamente, ritmati e cantati a gran voce, i più plateali e volgari insulti, con parole che la decenza vieta di ripetere, contro l'America ed il suo Presidente.

« Tali manifestazioni e tali grida furono un insulto per i cittadini i quali, a prescindere dalle loro opinioni politiche, hanno rispetto per la loro nobile e civile città, ed una violazione precisa e continuata della Costituzione e delle leggi che reggono la Repubblica Italiana.

(7154) « Lucchesi ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, perché – tenuto conto che nel corso delle ultime due legislature l'interpellante, attraverso numerose interrogazioni ed interpellanze, ha tentato inutilmente di porre l'attenzione del Governo sul grave stato di depressione economica della Val di Comino mettendo in particolare rilievo la impossibilità di ogni attività economico-commerciale essendo la valle completamente tagliata fuori dalle vie di comunicazione ed ancora appoggiata su una viabilità assolutamente insufficiente e mal ridotta;

che nelle precedenti interrogazioni ed interpellanze aveva anche indicato come sarebbe stato urgente procedere contemporaneamente alla costruzione della superstrada Formia-Cassino e del proseguimento della medesima sino ad Atina che si trova nel cuore della Val di Comino;

che successivamente, e precisamente in data 28 luglio 1967, l'interpellante, che aveva avuto l'onore di presiedere un convegno indetto dalla democrazia cristiana ed al quale avevano partecipato il consiglio della Val di Comino e molti amministratori locali, presente un rappresentante del Governo, presentò un'altra interrogazione, a conclusione dei desiderata del convegno stesso, al Ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stata data esecuzione al Piano generale delle strade aventi i requisiti statali, approvato con decreto ministeriale il 27 marzo 1959, per la parte riguardante Forca d'Acero che dalla strada statale 83, presso Opi, conduce a Forca d'Acero-Atina, Cassino per chilometri 60,300;

che per tale strada risulta decretata nel 1966 la classificazione di strada statale soltanto per la parte relativa al tratto Opi-Ponte di Valle Racina, mentre il rimanente tratto fino a Cassino, che ha grande e maggiore interesse economico e sociale, specie per la Valle di Comino, non è stato oggetto di alcun provvedimento;

che nelle suddette interrogazioni l'interpellante affermava che la classificazione e il relativo passaggio all'Anas del tratto stesso si rendeva quanto mai necessario ed opportuno non solo per i fini suddetti ma per ridare fiducia alle popolazioni delle zone interessate che da anni attendono l'ammodernamento della loro unica via di comunicazione che consentirà anche un notevole sviluppo turistico in una delle più belle e suggestive valli dell'Italia centrale e sollecitava anche la emanazione del provvedimento per la classificazione in strada statale della strada denominata "Delle Vandra", inclusa ugualmente nel decreto ministeriale del 1959, che dalla strada statale 82

conduce a Sora, Cardito, Ponte San Pietro, Colle al Volturno, Isernia di chilometri 80,600, con l'attraversamento di zone di notevole interesse agricolo, commerciale, turistico;

che gli amministratori locali, per i continui mancati impegni alle minime necessità delle loro popolazioni, non riescono a tenere le amministrazioni con la dignità ed il prestigio necessario e che i membri del Consiglio di Valle, talmente e giustamente demoralizzati, minacciano di dare le dimissioni - sia compiuto un atto di giustizia urgente e necessario affermando che tali richieste non si pongono assolutamente in alternativa a progetti stradali di zone limitrofe ma sono soltanto la ennesima richiesta di una popolazione che, con altissimo senso di civiltà, ha sempre dato all'Italia ed allo Stato democratico senza avere avuto nulla per assicurare ai propri figli la continuità e la serenità di un lavoro dignitoso. (1311)« SIMONACCI ».

Mozione.

« La Camera,

vivamente preoccupata per gli sviluppi della situazione determinatasi in Sicilia a seguito delle note catastrofiche scosse sismiche che hanno raso al suolo cinque paesi e colpito duramente altre diecine di piccoli e medi centri nonché le città di Palermo, Trapani, Agrigento e Marsala dove notevoli sono i danni agli edifici ma più gravi le conseguenze sulla vita economica:

considerato che oltre al pesante bilancio dei morti, dei feriti e delle distruzioni è da registrare la fuga di oltre 40.000 cittadini causata non solo dalla paura del terremoto ma dalla crescente miseria, dalla mancanza di una prospettiva e dalla sfiducia negli organi dello Stato che non sono stati nemmeno in grado di soccorrere con prontezza e mezzi adeguati tutte le popolazioni colpite;

ritenuto che la catastrofe ripropone in forma drammatica l'esigenza che lo Stato dia finalmente una risposta adeguata ai problemi vecchi e nuovi che travagliano tutta la Sicilia a cominciare da quello del lavoro;

ritenuto che i provvedimenti decretati dal Governo non sono tali da risolvere né i problemi immediati né quelli di prospettiva; considerato infine che sono da valutare con grande comprensione le indicazioni unitarie dell'Assemblea regionale siciliana le quali costituiscono un contributo importante alla soluzione del problema di dare alle popolazioni una adeguata assistenza e di assicurare la ricostruzione e lo sviluppo su basi nuove di tutta l'economia delle zone colpite,

impegna il Governo:

- 1) a concordare e ad attuare, d'intesa con il Governo della Regione siciliana un programma massiccio di interventi tali da assicurare nel periodo più breve la creazione di un numero adeguato di posti di lavoro;
- 2) a dare precise disposizioni alle aziende di Stato ed in particolare all'IRI e all'ENI per la realizzazione in Sicilia di nuove iniziative industriali anche in collaborazione con gli enti economici della Regione, in particolare con l'ESSPI e con l'EMS;
- 3) a mobilitare, oltre ai fondi stanziati nella legge di conversione dei decreti approvati dal Governo per le zone terremotate, tutte le somme disponibili nel bilancio per la immediata esecuzione delle riparazioni e delle nuove costruzioni già programmate ma non ancora finanziate;
- 4) a finanziare il piano straordinario che l'ente di sviluppo in agricoltura della Sicilia sta elaborando per le zone colpite sulla base della legge regionale;
- 5) a dare concreto avvio a tutte le iniziative industriali già in programma con particolare riguardo alle iniziative in direzione del settore minerario, di quello elettronico e di quello navalmeccanico;
- 6) a dare, infine, immediate disposizioni alla Cassa depositi e prestiti affinché siano immediatamente concessi i mutui a pareggio per i bilanci degli esercizi finanziari decorsi nonché quelli richiesti dai comuni della Sicilia occidentale per l'esecuzione di opere pubbliche.
- (140) « MACALUSO, MICELI, SPECIALE, DI BENEDETTO, PELLEGRINO, CORRAO, BAVETTA, BUSETTO, AMENDOLA PIETRO, TODROS, BERAGNOLI, FAILLA, GRIMALDI, PEZZINO».